

REGIONE TOSCANA



GIUNTA
REGIONALE

***PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E
BONIFICA DEI SITI INQUINATI
PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE***



***Procedura di
Valutazione Ambientale Strategica
Dichiarazione di Sintesi***

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

identificativi del piano

durata	almeno sei anni (articolo 199, comma 10 del decreto legislativo 152/2006)
riferimenti normativi	decreto legislativo 152/2006 - legge regionale 25/1998 - legge regionale 61/2014 legge regionale 34/2020
riferimenti programmatici	Prs 2021-2025 / Paer 2015 / Pit-Ppr 2015
assessore proponente	Monia Monni
direzione	Urbanistica e sostenibilità
dirigente responsabile	Renata Laura Caselli
settore competente	Economia circolare e qualità dell'aria

Regione Toscana

direzione "Urbanistica e Sostenibilità"

Responsabile del procedimento

settore regionale Economia circolare e qualità dell'aria - Renata Laura Caselli

Gruppo di lavoro

settore regionale Economia circolare e qualità dell'aria

Renata Laura Caselli, Lorella Lentucci, Laura Pampaloni, Stefano Amato, Vincenzo Naso

settore regionale Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia

Elisabetta Lenzi

settore regionale Bonifiche e "siti orfani" Pnrr

Antonio Biamonte, Fabio Bongini, Addolorata Guarino, Stefano Mirri, Silvano Monzali, Silvia Pierazzini

Arrr (Agenzia regionale recupero risorse) spa:

Stefano Bruzzesi, Lucia Corsini, Massimiliano Di Mattia, Paola Pacini, Lucy Tartaglia, Marisa Valtancoli, Roberto Vezzosi

Oikos Progetti srl

Fausto Brevi, Giulio Giannerini, Andrea De Robertis, Letizia Magni, Silvia Malinverno, Pietro Marveggio, Alice Zanzottera

Irpet

Renato Paniccià, Sara Turchetti

Garante regionale della informazione e partecipazione

Francesca De Santis

Un ringraziamento particolare alle Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, al dipartimento di Ingegneria Destec dell'Università di Pisa, ad Arpat, ai Gestori del servizio pubblico di igiene ambientale e Confservizi Cispel Toscana, Conai, Cial, Comieco, Corepla, Coreve, Ricrea e agli altri consorzi di filiera che nell'ambito della predisposizione del Piano hanno contribuito ad arricchire con la propria competenza professionale, ruolo istituzionale o esperienza diretta sul territorio il quadro conoscitivo e le possibili strategie future della pianificazione regionale in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Si ringraziano infine tutti coloro che hanno fornito un contributo nelle varie fasi del percorso partecipativo e di concertazione tenutosi durante la predisposizione del Piano.

Indice

SOMMARIO TABELLE.....	4
1 PREMESSA.....	5
2 IL PROCESSO INTEGRATO DI ELABORAZIONE DEL PREC E DEL RAPPORTO AMBIENTALE (RA).....	6
2.1 Avvio del procedimento	6
2.2 Soggetti interessati al procedimento	6
2.3 Consultazione e partecipazione	7
2.3.1 Messa a disposizione della documentazione	7
2.3.2 Documento di Scoping.....	7
2.3.3 Modalità di confronto	8
2.3.4 Proposta di Piano, Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica.....	11
2.3.5 Osservazioni.....	12
3 ISTRUTTORIA ED ESITI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO	14
3.1 Sintesi osservazioni e relative controdeduzioni pervenute nell’ambito della procedura VAS	15
3.2 Contributo ARPAT.....	55
3.2.1 Sezione Rapporto Ambientale	55
3.2.2 Sezione Rifiuti	76
3.2.3 Sezione Bonifiche.....	105
4 PARERE MOTIVATO E RECEPIMENTO NEL PREC E NEL RA.....	126
4.1 Analisi e controdeduzioni del Parere Motivato.....	126
4.2 Recepimento contributi a seguito del Parere Motivato.....	177
5 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	178
6 MODALITÀ CON CUI SI È TENUTO CONTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE, DELLE RISULTANZE DELLE CONSULTAZIONI E DEL PARERE MOTIVATO.....	180
ALLEGATO 1 - ESITI MONITORAGGIO VIGENTE PRGR	182
ALLEGATO 2 – CHECK LIST DI CONFRONTO CONTENUTI PNGR	208

SOMMARIO TABELLE

<i>Tabella 2-1 Contributi dai soggetti competenti in materia ambientale consultati dalla Regione</i>	<i>12</i>
<i>Tabella 2-2 Contributi da parte del pubblico ai sensi dell'art.25 della LR 10/2010.....</i>	<i>13</i>
<i>Tabella 2-3 Contributi in fase istruttoria dei componenti Nurv.....</i>	<i>13</i>
<i>Tabella 3-1 Tabella osservazioni VAS</i>	<i>15</i>
<i>Tabella 3-2 Tabella ARPAT Rapporto Ambientale</i>	<i>55</i>
<i>Tabella 3-3 Tabella ARPAT Sezione Rifiuti</i>	<i>76</i>
<i>Tabella 3-4 Tabella ARPAT Sezione Bonifiche.....</i>	<i>105</i>
<i>Tabella 4-1 Tabella Parere NURV</i>	<i>127</i>

1 PREMESSA

Il presente documento, che accompagna il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti Inquinati — Piano regionale dell'economia Circolare (PREC) e il relativo Rapporto Ambientale (RA), costituisce la Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.lgs n.152/2006, Titolo II concernente la Valutazione Ambientale Strategica e dall'art. 27 della Lr 10/2010.

La presente dichiarazione sintetizza in che modo le considerazioni di carattere ambientale sono state integrate nel PREC, come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni e delle osservazioni pervenute.

Il PREC e la Valutazione Ambientale (VAS) hanno seguito un percorso comune, fin dalle fasi di orientamento e nel corso di tutte le attività svolte per l'elaborazione del Piano stesso.

La presente dichiarazione di sintesi si articola in un testo che raccoglie le decisioni assunte in merito alla sostenibilità ambientale nel PREC, le strategie del piano e le modifiche intervenute a seguito del processo di osservazioni al piano e relative controdeduzioni fornite.

Ai fini di un'esauritiva informazione al pubblico ed ai soggetti istituzionali coinvolti circa lo svolgimento del processo e le decisioni assunte, questo documento:

- riepiloga sinteticamente il processo integrato del programma e della valutazione ambientale, elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico;
- dà conto delle consultazioni svolte e della partecipazione, con particolare riferimento ai contributi ricevuti e ai pareri espressi;
- illustra le alternative/strategie di sviluppo e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di programma;
- dà conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale;
- dichiara come si è tenuto conto del parere ambientale motivato e delle osservazioni pervenute.

2 IL PROCESSO INTEGRATO DI ELABORAZIONE DEL PREC E DEL RAPPORTO AMBIENTALE (RA)

2.1 Avvio del procedimento

Con Delibera 1304 del 6 dicembre 2021 è stato approvato l'avvio del procedimento per la formazione del nuovo Piano regionale dell'Economia Circolare, già Piano regionale per la gestione dei rifiuti ex L.R. 25/1998 e, trattandosi di atto di governo del territorio come previsto dalla L.r 25/1998, il procedimento di formazione dei contenuti del Piano non può prescindere dal percorso partecipativo ai sensi degli art. 10 e 36 della L.R. 65/2014, della L.R. 10/2010 sulla Vas e della L.R. 1/2015 sulla concertazione istituzionale.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è parallelo al procedimento di approvazione del Documento di Piano che analizza, in tal caso il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti Inquinati (PREC).

Per l'iter di approvazione del PREC sono state individuate:

Autorità procedente

Regione Toscana – settore regionale Economia circolare e qualità dell'aria

Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Regione Toscana – Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (Nurv)

Autorità competente per la Valutazione di Incidenza (VINCA)

Regione Toscana – Settore VAS e VINCA

2.2 Soggetti interessati al procedimento

Quali soggetti interessati, la direttiva 2001/42/CE all'articolo 6 indica le autorità che “per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano”.

In particolare, si sottolinea la necessità che i Soggetti competenti diano un contributo al fine di ottenere una precisa ricognizione dell'attuale situazione di contesto regionale, con riferimento alle componenti ambientali di rispettiva competenza.

Ai fini del procedimento di Vas relativo al Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche si individuano come Soggetti competenti in materia ambientale (SCA):

- Province della regione Toscana
- Città metropolitana di Firenze
- Comuni della regione Toscana
- Unioni dei Comuni della regione Toscana
- Anci
- Uncem

- Upi
- Asl
- Arpat
- Consorzio LaMMA
- Ministero della Transizione ecologica
- Segretariato regionale del Ministero dei Beni delle attività culturali e del turismo per la Toscana (Mibact)
- le Soprintendenze Archeologia belle arti e paesaggio della regione Toscana
- Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale
- Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po
- Consorzi di bonifica della regione Toscana
- Autorità marittime e portuali regionali
- Aato rifiuti della Toscana
- Autorità idrica Toscana
- Enti Parco nazionali della regione Toscana
- Enti Parco regionali della regione Toscana
- Regioni confinanti (Emilia-Romagna, Umbria, Liguria, Lazio, Marche)
- Direzioni della Regione Toscana interessate

2.3 Consultazione e partecipazione

2.3.1 Messa a disposizione della documentazione

La documentazione del PREC per la consultazione è stata messa a disposizione sul sito web <https://www.regione.toscana.it/piano-regionale-di-gestione-dei-rifiuti-e-bonifica-dei-siti-inquinati.-piano-regionale-dell-economia-circolare>.

2.3.2 Documento di Scoping

L'informazione al pubblico e la partecipazione sono aspetti imprescindibili della VAS. E' importante ricordare che le norme della Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge n. 108 del 16 marzo 2001, obbligano a informare il pubblico in modo tale da garantire ai soggetti interessati la possibilità di partecipare all'elaborazione di piani, programmi e politiche relative all'ambiente, promuovendo un bilanciamento tra sviluppo umano e sviluppo sostenibile e anticipando l'attuale processo di trasformazione della Pubblica Amministrazione rendendola più trasparente e aperta alle istanze del pubblico.

Nella fase preliminare, lo scopo della consultazione è quello di raccogliere contributi per meglio definire i contenuti del Rapporto Ambientale, sulla base di un Rapporto preliminare (o documento di scoping) che illustra l'ambito di azione del PREC su cui dovranno essere effettuate le opportune valutazioni.

A seguito della messa a disposizione del documento di scoping con approvazione dell'informativa da parte della Giunta del 6 dicembre 2021, Delibera 1304, è stato dato avvio alla procedura di VAS con la conseguente raccolta dei contributi dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) così come previsto dalla L.R. 10/2012 e smi.

In questa fase sono pervenuti 29 contributi, sintetizzati nel report del NURV (Determinazione n. 3/AC/2022 del 10 febbraio 2022) che di fatto costituisce il trentesimo contributo ricevuto.

2.3.3 Modalità di confronto

Il processo di formazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche si è svolto dando opportuno spazio ai momenti di confronto, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di programmazione (L.R. 1/2015), in materia di governo del territorio (L.R. 65/2014) e in materia di Valutazione ambientale strategica (L.R. 10/2010) che disciplinano i vari passaggi previsti nel processo di formazione.

Inoltre, attraverso il programma delle attività di informazione e partecipazione, di cui all'articolo 17 lettera e) della L.R. 65/2014, è stato assicurato il rispetto dei livelli prestazionali d'informazione e partecipazione previsti dal regolamento regionale n. 4/R/2017 approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 2017, n. 4/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 36, comma 4 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 "Norme per il governo del territorio". Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione), nonché dei livelli partecipativi uniformi di cui alle Linee guida approvate con deliberazione di Giunta regionale del 16/10/2017, n. 1112 (Approvazione delle linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell'articolo 36, comma 5, della L.R. 65/2014 "Norme per il Governo del territorio" e dell'articolo 17 del regolamento 4/R/2017).

Coerentemente con il programma della Delibera 1304/2021, è stato creato sulla pagina web del garante regionale un link denominato "Informazione e partecipazione per il Piano della economia circolare e bonifiche" accedendo al quale si apre la pagina web a ciò dedicata.

In tale pagina nella "Sezione informazione", sono stati pubblicati tutti gli atti pubblici via via adottati in relazione al Piano, nonché in futuro il rapporto preliminare e quello definitivo del garante, come previsto dal programma delle attività di informazione e partecipazione e l'indirizzo di posta elettronica del garante (garante@regione.toscana.it), ma soprattutto una sintesi non tecnica dei contenuti del Piano quale presentazione introduttiva per consentire una miglior comprensione del piano da parte di tutti e agevolarne così la partecipazione.

La pubblicazione della sintesi suddetta realizza perciò sia il livello prestazionale della "accessibilità", di cui all'art. 16 comma 2 lett. a) del regolamento regionale n. 4/R, sia il livello partecipativo uniforme di cui all'art. 3, comma 2, lett. a) delle Linee guida.

Nella fase di formazione del Piano, tutti i contributi pervenuti al Garante sono stati trasmessi per mail nella contestualità del loro arrivo al responsabile del procedimento e all'ufficio competente, presenti peraltro anche agli incontri pubblici effettuati nel 2022.

Tale coinvolgimento ha consentito al responsabile del procedimento e all'ufficio competente di conoscere e valutare i contributi fin dall'inizio del percorso partecipativo, ovvero fin dall'avvio del procedimento, potendo pertanto considerarli, valutarli e decidere in merito nella fase di redazione del piano.

Al fine, poi, di garantire una partecipazione più ampia possibile, tenuto conto dei contenuti e della scala territoriale del piano, sono state adottate le seguenti modalità da attivarsi prima e dopo l'adozione da parte del Consiglio regionale che saranno coordinate nel rispetto del principio di non duplicazione di cui all'articolo 36 della l.r. 65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale.

Con riferimento alla L.R. 10/2010, l'atto è stato sottoposto a procedura di valutazione ambientale strategica, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera a), e nell'ambito della predetta procedura sono state garantite l'informazione e la partecipazione del pubblico, nelle forme e con le modalità di cui al titolo II, capo III della L.R. 10/2010, assicurando l'intervento di chiunque intendesse fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti del piano o programma sull'ambiente.

Con riferimento alla L.R. 1/2015, la concertazione prevista all'articolo 3 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla L.R. 20/2008), si è svolta in due distinti momenti:

- nella fase preliminare di formazione del piano dopo la trasmissione dell'Informativa al Consiglio e l'espressione degli eventuali indirizzi da parte di quest'ultimo;
- dopo l'adozione del piano in concomitanza con la fase delle osservazioni prevista dalla L.R. 65/2014.

I contributi partecipativi raccolti in tale sede sono stati acquisiti dal Garante, che ne ha dato conto nel rapporto preliminare all'adozione e nel suo rapporto finale. È stato così assicurato il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e delle parti sociali fin dall'inizio del procedimento.

Con riferimento alla L.R. 65/2014 (Norme per il governo del territorio), l'attività di partecipazione sin dall'avvio del procedimento fino alla approvazione del piano si sono svolte con le modalità sotto indicate.

In particolare, nella fase intercorrente tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano è stata attivata la partecipazione di tutti i soggetti interessati attraverso le seguenti modalità:

1. Un form pubblicato sulla pagina web del Garante da compilarsi da parte dell'interessato e nel quale sono stati inseriti i dati del partecipante e il contributo partecipativo, attivo per 60 giorni. Dell'attivazione del form è stata data informazione mediante comunicato stampa e avviso sulla pagina web del Garante e nelle pagine web dedicate alla Programmazione - Piani e programmi regionali del sito istituzionale della Regione Toscana. Tale forma di partecipazione digitale ha l'obiettivo di consentire il coinvolgimento di tutti i cittadini singoli e associati e dei soggetti interessati nella fase di formazione del piano anteriormente all'adozione, come richiede la L.R. 65/2014, tenuto conto della scala regionale. Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, ha proceduto a esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti.
2. nella fase di formazione del Piano sono stati effettuati incontri pubblici, che dovevano essere (almeno tre nel rispetto degli articoli 3, 4, 5 della Linee guida approvate con delibera di Giunta regionale n. 1112/2017 sui livelli partecipativi uniformi, e almeno uno per ogni area vasta/ambito territoriale

ottimale) per affrontare le tematiche sulle dotazioni impiantistiche, sullo sviluppo dell'economia circolare e sulla gestione dei servizi. Nella fase intermedia del procedimento, il Garante ha redatto il rapporto da allegare all'atto di adozione ai sensi dell'articolo 18 comma 3 della L.R. 65/2014, pubblicato poi sulla sua pagina web, nel quale evidenzia le iniziative assunte in attuazione del programma e i risultati dell'informazione e partecipazione svolta.

Successivamente all'adozione, il Garante ha curato le ulteriori attività di informazione in relazione alle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni, di cui dà conto nel rapporto finale da allegare alla delibera di approvazione del Piano.

L'iter partecipativo è iniziato, come detto in precedenza, con l'avvio del procedimento al quale è seguita l'apertura del form di cui sopra sulla pagina del Garante dal 9 marzo 2022 al 31 maggio, oltre quindi i 60 gg previsti dal programma, ovvero un modulo digitale attraverso il quale raccogliere contributi partecipativi da parte di chiunque vi avesse interesse con la facoltà di georeferenziare il proprio contributo partecipativo, grazie a geoscopio.

Tramite form sono pervenuti n. 13 contributi partecipativi; sono pervenuti inoltre n. 34 contributi scritti tramite mail o PEC sia al Garante che al RUP.

Esaminati i contributi pervenuti da un punto di vista oggettivo e soggettivo si è ritenuto opportuno e necessario organizzare i 7 incontri in presenza e on line come previsti nel programma, non limitandosi ai n. 3 incontri previsti nel programma allegato all'avvio

Sono stati organizzati quindi i seguenti incontri pubblici sia in presenza che on line.

- **Firenze: 16 giugno 2022 ore 15,30** Auditorium Santa Apollonia (per il territorio della Provincia di Firenze). L'incontro era aperto a tutti e si è tenuto in presenza.
- **Prato: 7 luglio 2022 ore 15.30** (per i territori della Provincia di Prato e Pistoia) Auditorium del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci Viale della Repubblica 277 Prato. L'incontro era aperto a tutti e si è tenuto in presenza e tramite piattaforma zoom.
- **Siena: 8 luglio 2022 ore 15.30** (per i territori delle Province di Siena, Arezzo e Grosseto) Centro convegni Italo Calvino presso Complesso museale Santa Maria della Scala Piazza del Duomo, 1 Siena. L'incontro era aperto a tutti e si è tenuto in presenza e tramite piattaforma zoom.
- **Lucca: 14 luglio 2022 ore 15.30** (per i territori della Provincia di Lucca e Massa Carrara) Cantiere Giovani Via del Brennero 673 Lucca. L'incontro era aperto a tutti e si è tenuto in presenza e tramite piattaforma zoom.
- **Livorno: 15 luglio 2022 ore 15.30** (per il territorio della Provincia di Livorno) Salone Consiliare del Comune di Livorno Palazzo Comunale, Piazza del Municipio 1, Livorno L'incontro era aperto a tutti e si è tenuto in presenza e tramite piattaforma zoom.
- **Pisa: 20 luglio 2022 ore 15.30** (per il territorio della Provincia di Pisa Palazzo Comunale - Sala delle Baleari Via degli Uffizi, 1 Pisa L'incontro era aperto a tutti e si è tenuto in presenza e tramite [piattaforma zoom](#).

- **Firenze: 21 luglio 2022** ore 16 (per il territorio della Provincia di Firenze) Sala Pegaso, Palazzo Sacratì Strozzi, Piazza Duomo 10 Firenze. L'incontro era aperto a tutti e si è tenuto in presenza e tramite piattaforma zoom.

Tutti gli incontri sono stati pubblicizzati e partecipati e in tale sede sono pervenuti n. 62 contributi partecipativi.

Gli incontri sono stati registrati (dando previo avviso ai partecipanti) al fine di poter riportare correttamente i contributi partecipativi e di cui si dà conto al punto che segue.

L'esito di tali incontri e i contributi pervenuti sopra citati sono riportati nel Rapporto del Garante.

In sintesi, nell'ambito della partecipazione svolta ai sensi della L.R. 65/2014, sono complessivamente pervenuti n. 109 contributi, di cui n. 13 tramite form e n. 34 scritti inviati per pec o mail (di cui n. 12 al Rup e n. 22 al Garante), e n. 62 tramite incontri pubblici tenuti dal Garante.

Infine, sempre con riferimento alla procedura partecipativa attuata in virtù della L.R. 65/2014, a seguito della pubblicazione del Piano sono pervenute osservazioni da numerosi soggetti rappresentati da attori istituzionali, operatori economici singoli o associati nelle rispettive organizzazioni di categoria, comitati ambientali e singoli cittadini; il totale dei contributi pervenuti ammonta a 34; le osservazioni sono state sintetizzate, controdedotte e, in caso di accoglimento, le stesse hanno determinato modifiche agli elaborati di piano. In appendice alla presente Dichiarazione di Sintesi è riportato in forma tabellare detto riepilogo.

2.3.4 Proposta di Piano, Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica

Con delibera del Consiglio regionale n. 68 del 27 settembre 2023 è stato adottato il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare" ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 65/2014 e con i contenuti previsti dal decreto legislativo 152/2006 e dalla legge regionale 25/1998.

Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI - PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Relazione piano regionale gestione dei rifiuti

- Allegato 1 Inquadramento normativo ed economico
- Allegato 2 Quadro esclusivamente conoscitivo rifiuti urbani e rifiuti speciali
- Allegato 3 Programma riduzione RUB
- Allegato 4 Programma prevenzione rifiuti
- Allegato 5 Programma di gestione dei rifiuti da imballaggi
- Allegato 6 Programma decontaminazione e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB
- Allegato 7 Schede impianti

Relazione piano regionale delle bonifiche dei siti inquinati

Documentazione prodotta ai fini Valutazione Ambientale Strategica

- Rapporto Ambientale
- Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale

Studio di incidenza-fase di Screening

A seguito della citata delibera del Consiglio Regionale, sono stati pubblicati gli elaborati costituenti la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica e chiunque ne abbia avuto interesse, ai sensi dell'art. 14, c.2, del D.Lgs. 152/06, ha potuto prendere visione della documentazione messa a disposizione e presentare le proprie osservazioni in forma scritta entro il 26/11/2023.

2.3.5 Osservazioni

Nella fase di consultazione chiusa il 26 novembre 2023 (osservazioni sono pervenute e accettate fino al 23 dicembre 2023) sono pervenute n. 26 osservazioni che sono state valutate dall'autorità procedente di concerto con l'autorità competente per la VAS, e sono state oggetto di controdeduzioni.

Tabella 2-1 Contributi dai soggetti competenti in materia ambientale consultati dalla Regione

N°	Soggetto osservante	Data ricezione	Protocollo
1	Comune di Galliciano	02.11.2023	498746
2	Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale	14.11.2023	mail
3	Comune di Piombino	16.11.2023	528580
4	Regione Toscana Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale - Settore Logistica e Cave	21.11.2023	0528164
5	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	21.11.2023	mail
6	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali – Divisione V	23.11.2023	0533425
7	Comune di Palaia	24.11.2023	0536381
8	ASL Toscana Centro	27.11.2023	0537329
9	Comune di Serravalle Pistoiese	27.11.2023	0538477
10	MIC Segretariato Regionale per la Toscana	23.11.2023	0534045
11	ASL Toscana Nord	24.11.2023 27.11.2023	0536166 0537401
12	Regione Emilia Romagna	29.11.2023	0543247
13	Comune di Arezzo	04.12.2023	0549477
14	Comune di Firenze	05.12.2023	0551057
15	Comune di Livorno	11.12.2023	0557483
16	Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscana	09.11.2023	0509689

N°	Soggetto osservante	Data ricezione	Protocollo
17	Direzione Attività Produttive	23.11.2023	0534586
18	Settore Genio Civile Toscana Nord	17.11.2023	0524283
19	ASL Toscana Sud-Est	24.11.2023	0536018
20	ANCI Toscana	12.12.2023	mail

Sono inoltre prevenuti i seguenti contributi da parte del pubblico

Tabella 2-2 Contributi da parte del pubblico ai sensi dell'art.25 della LR 10/2010

N°	Soggetto osservante	Data ricezione	Protocollo
1	Contributo n.1	21.11.2023	mail
2	Contributo n.2	28.11.2023	0540051
3	Contributo n.3	28.11.2023	0540231
4	Associazione Vivere in Valdisieve	27.11.2023	0537389
5	Associazione Italia Nostra	28.11.2023	0541249
6	Comitato insieme per la Libellula	11.12.2023	0558340

In fase istruttoria sono pervenuti i seguenti contributi dei componenti del NURV.

Tabella 2-3 Contributi in fase istruttoria dei componenti Nurv

N°	Componente NURV	Data ricezione	Protocollo
1	Settore Transizione Ecologica	13.12.2023	0562961
2	Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali	20.12.2023	0576695
3	Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio	21.12.2023	0578944
4	ARPAT	27.12.2023	0584551

3 ISTRUTTORIA ED ESITI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

Nel seguito si riportano in forma tabellare per ciascuna osservazione pervenuta nell'ambito della procedura VAS, la sintesi, la relativa controdeduzione e il giudizio in merito al recepimento o meno della stessa; in caso di accoglimento le celle riportanti il giudizio e i riferimenti alla documentazione di Piano modificate, sono evidenziate in colore verde chiaro.

Il parere di ARPAT viene riportato in dettaglio disaggregato nelle diverse sezioni nel quale è stato formulato, ovvero:

- parere ARPAT con riferimento al Rapporto Ambientale (§ 3.2);
- parere ARPAT sezione rifiuti (§ 3.2.2);
- parere ARPAT sezione bonifiche (§ 3.2.3).

A seguire (§ 4.1) si riporta inoltre il parere NURV esponendo, sempre in forma tabellare, le tematiche che sono state oggetto di osservazione.

3.1 Sintesi osservazioni e relative controdeduzioni pervenute nell'ambito della procedura VAS

Tabella 3-1 Tabella osservazioni VAS

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RIEPILOGO OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI PROCEDURA VAS					
--	--	--	--	--	--

(*) PRR = Piano Regionale Rifiuti, PRB = Piano Regionale Bonifiche, RA = Rapporto Ambientale

Contributi dai soggetti competenti in materia ambientale consultati dalla Regione (Tabella A NURV)

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
1	Comune di Galliciano	Trattasi di inoltro di comunicazione della Ditta A.M.Recuperi Srl che rinuncia alla realizzazione di impianto ricompreso nella descrizione delle iniziative presentate con Mdl (in particolare nella categoria 6.2.1.Impianti per il trattamento di CSS/plasmix/scarti da riciclo delle raccolte differenziate, dell'Allegato 2 alla Relazione di Piano: Quadro esclusivamente conoscitivo);	Si prende atto della comunicazione dell'osservante, di cui si terrà conto ai fine dell'aggiornamento del monitoraggio della Mdl.	PRESA D'ATTO	
2	Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di	Il contributo mette in evidenza la coerenza tra il Piano in oggetto ed il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 18 il 12	Si prende atto del refuso	ACCOLTA	RA § 6.2.6

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	Trasporto e Viabilità Regionale	febbraio 2014 (BURT n.10 del 28/02/2014 Parte I) e prorogato dall'art. 94 della L.R. 15/2017. Viene inoltre segnalato un refuso che si provvede a correggere			
3	Comune di Piombino	Si riporta sintesi dei contenuti salienti del RA alla luce delle scelte fondamentali del Piano - Alla luce delle analisi condotte non si formulano osservazioni	PRESA D'ATTO		Non necessita modifiche
4	Regione Toscana Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale - Settore Logistica e Cave	Dall'esame della documentazione emerge che sono stati recepiti i suggerimenti avanzati in fase di scoping in relazione alla necessità di individuare i quantitativi di materiali riutilizzabili potenzialmente sostitutivi dei materiali di cava; anche le azioni attuative del Piano individuare per la massimizzazione dei recuperi sono in linea con gli orientamenti e l'obiettivo di superare le criticità che oggi si riscontrano	PRESA D'ATTO		Non necessita modifiche
5	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale	Dall'esame effettuato si prende atto che sono presi a riferimento correttamente i Piani di bacino distrettuali (PGRA, PGA, PAI); si raccomanda l'adozione, in fase attuativa, delle previsioni dei Piani attinenti la tutela idrica	PRESA D'ATTO		Non necessita modifiche
		Si prende atto che il Piano non contiene previsioni localizzative di nuovi impianti per i rifiuti, ma nella valutazione dei potenziali effetti ambientali sulle risorse acqua e suolo-sottosuolo è verificato che le azioni previste dal Piano in	PRESA D'ATTO		Non necessita modifiche

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		oggetto producono effetti sostanzialmente positivi			
		Si suggerisce di menzionare la recente "Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo" sul monitoraggio del suolo e la resilienza che contiene importanti indicazioni in merito alla bonifica dei suoli inquinati.	Inserimento del riferimento nella Relazione di Piano	ACCOLTA	PRB § 1.1.
6	MASE - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	Osservazione 1.2. Nei documenti di Piano non viene data adeguata evidenza riguardo allo stato dell'impiantistica esistente e alle modalità di gestione in atto.	In un apposito Allegato della Relazione di Piano (All.7 - Schede Impianti) sono riportati i dati gestionali, riferiti al biennio 2019 - 2020, dei 38 impianti costituenti il sistema impiantistico operante in Regione Toscana.	NON ACCOLTA	
		Osservazione 1.2. Non sono riportate informazioni sul raggiungimento degli obiettivi previsti al 2020, utili a indirizzare le azioni correttive del nuovo Piano.	Per quanto riguarda il conseguimento degli obiettivi previsti all'anno 2020 sulla base del Piano approvato nel 2014, si rammenta che il sistema gestionale è stato oggetto di continua valutazione proprio per verificare gli scostamenti rispetto agli obiettivi e fornire indicazioni circa gli interventi correttivi. Le analisi del sistema gestionale hanno prodotto in particolare uno specifico rapporto oggetto di comunicazione al Consiglio Regionale per la verifica dello stato di attuazione (Documento di monitoraggio del Piano di Gestione dei Rifiuti approvato con Dgr 1017 del 04/10/2021 "Approvazione del Documento di monitoraggio del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"). Nella Dichiarazione di Sintesi si rende conto degli elementi centrali di detto monitoraggio con apposito approfondimento illustrante un'analisi critica in merito al livello di attuazione del Piano vigente. Per quanto riguarda la sezione Bonifiche, tenuto conto della	ACCOLTA	L'approfondimento costituisce allegato (n°1) alla presente Dichiarazione di Sintesi

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			DGRT1017/2021, la specifica relazione di Piano ha aggiornato il quadro conoscitivo riguardante i siti pubblici oggetto di intervento di Bonifica e le aree a inquinamento diffuso, fornendo un quadro di riferimento aggiornato al giugno 2022. Riguardo il monitoraggio dei siti presenti in banca dati la PRR riporta un aggiornamento dei dati aggregati al dicembre 2021.		
		Osservazione 1.3. Viene evidenziato come la procedura prospettata, che comporta a carico delle Autorità d'Ambito l'individuazione delle infrastrutture atte alla chiusura del ciclo attraverso l'adozione dei rispettivi Piani d'Ambito entro 180 gg dalla data di pubblicazione del piano regionale, non appaia in linea con le previsioni di cui all'art. 199, comma 3, lett. g) del decreto legislativo n.152 del 2006. Il Piano regionale si limita infatti ad individuare un fabbisogno impiantistico complessivo, senza determinare all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali gli impianti necessari per assicurare che la gestione dei rifiuti avvenga in luoghi prossimi a quelli di produzione degli stessi.	<p>Occorre anzitutto considerare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ai sensi dell'art. 196, comma 1, lett. n) e o), D.lgs 152/06, la Regione è competente a definire i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento. Tali criteri divengono poi parte integrante del Piano regionale, ai sensi del successivo art. 199 comma 1. Spetta perciò alle Province (art. 197, comma 1, lett. d), D.lgs. 152/06) l'individuazione, attraverso i PTCP, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti; - anche tenuto conto di quanto previsto dall'art. 9, comma 2, lett. c), della l.r. 25/98 il Piano regionale deve prevedere i criteri generali di localizzazione degli impianti, ma non impone, in proposito, di individuare il sito ove realizzarli; - inoltre, ai sensi dell'articolo 182 bis del D. Lgs. 152/2006, primo comma, lettera a) è necessario garantire l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani solo per le 	ACCOLTA	PRR § 7.4

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>attività di smaltimento; tanto che le stesse, ai sensi dell'articolo 198, comma 1, devono essere realizzate in regime di privativa; - al contrario, già dal 2003 (a seguito di una puntuale modifica dell'ormai abrogato articolo 21, comma 7, del D. Lgs. 22/1997 e, successivamente, con l'articolo 25, comma 4, del DL 1/2012) la privativa non si applica alle attività di recupero dei rifiuti urbani e quindi, a maggior ragione, nemmeno ai rifiuti derivanti dal loro trattamento. Le attività di recupero sui rifiuti urbani indifferenziati e sui rifiuti derivanti dal loro trattamento sono, quindi, attività di libero mercato, che non devono sottostare a criteri di autosufficienza, ma a criteri di prossimità. In tale ottica, il Piano Regionale offre una prospettiva nuova, di natura industriale, coerente con le finalità di tutela dell'ambiente e di partecipazione al processo generale di transizione ecologica tenendo conto dell'impiantistica esistente e dell'offerta impiantistica di recupero di mercato che si è delineata, e di cui si è dato conto nel Piano, attraverso la richiesta di "Manifestazione d'Interesse" (avviso di cui alla DGRT n. 1277/2021), fermo restando che Regione Toscana promuove e intende raggiungere tendenzialmente (pag.17 della Relazione di Piano) un'autosufficienza a livello di Ato anche nelle attività di recupero senza però sovrastare la normativa di settore e soprattutto la tutela della libera iniziativa del mercato.</p> <p>Si evidenzia altresì che le stime dei fabbisogni contenute nel Piano, pur rappresentate nei diagrammi di flusso al solo livello complessivo regionale, sono determinati sulla base delle</p>		

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>previsioni elaborate a livello di singoli ATO (i dati a livello di ATO sono riportati nel § 4 della Relazione). In questo senso, il Piano Regionale costituisce il riferimento per le pianificazioni subordinate essendo individuati i fabbisogni di trattamento per tutti i flussi oggetto di pianificazione e per i quali deve essere garantita la "chiusura del ciclo" gestionale. Compete ai Piani d'Ambito l'individuazione degli impianti di riferimento atti ad assicurare che la gestione avvenga in luoghi prossimi a quelli di produzione. La legge regionale 25/1998 e la legge regionale 69/2011 hanno infatti individuato nelle Autorità d'ambito gli enti competenti a programmare, a scala di ambito territoriale ottimale, attività, fabbisogni e interventi impiantistici attesi dal piano regionale e necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani, nel rispetto anche degli impegni presi con la sottoscrizione dei rispettivi contratti di servizio. Basandosi sull'analisi effettuata dal Piano regionale, è pertanto il piano di ambito (art 27 della Lr 25/1998) il livello di pianificazione settoriale di riferimento sia per la programmazione temporale dei flussi interni all'ambito territoriale di competenza (che dovranno essere gestiti in regime di autosufficienza solo se destinati a smaltimento), che per la previsione di soluzioni impiantistiche riconducibili a proposte in esito alle manifestazioni di interesse o ad altre iniziative nel frattempo sviluppatesi.</p> <p>Coerentemente con l'assetto di governance delineato, risulta infine demandata al livello di programmazione di ambito anche l'individuazione delle eventuali soluzioni utili al superamento</p>		

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>delle situazioni di criticità che dovessero emergere nella realizzazione degli interventi, compresa l'eventuale realizzazione di idonea impiantistica di recupero atta ad assicurare la chiusura del ciclo e la minimizzazione del conferimento a smaltimento in discarica. Infatti, entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del Piano dei rifiuti le ATO adottano e trasmettono alla Regione i propri piani di ambito, all'interno dei quali sarà data risposta organica ai fabbisogni definiti in sede di Piano regionale dei rifiuti, previo confronto con il gestore affidatario del servizio.</p> <p>E' bene evidenziare inoltre che tale percorso potrà essere all'occorrenza sviluppato, a seguito di specifico monitoraggio e interlocuzione con autorità di ambito e gestori affidatari dei servizi nei tre contesti territoriali, anche attraverso l'esercizio dei poteri sostitutivi in caso di inerzia o inadempienza nell'approvazione del piano di ambito o nella realizzazione degli interventi ivi previsti ai sensi di quanto disposto dalla normativa regionale (art. 43 e 44 della l.r. 69/2011, art. 6 l.r. 88/1998 e l.r. 35/2011).</p> <p>Alla luce dell'osservazione la Relazione di Piano sarà integrata con la rappresentazione dei diagrammi di flussi per l'annualità a regime per ciascun ATO.</p>		
		Osservazione 1.4. Viene suggerito l'aggiornamento dei dati gestionali all'annualità 2021	Il Piano Regionale, sulla base delle indicazioni del PNGR, ha sviluppato approfondite analisi del quadro gestionale sulla base dei dati 2019 (anno "pre pandemia" e pertanto non inficiato dalle anomalie verificatesi negli anni successivi). Si rammenta tuttavia come le stime previsionali (svilupate da IRPET sulla	ACCOLTA	PRR § 1.3 e 8 di All 2

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			base di apposito modello che sviluppa valutazioni di carattere economico, demografico e di policy) sono state elaborate tenendo conto della serie storica di produzione includente l'anno 2021. Al fine di rendere evidenti eventuali scostamenti in anni recenti, si produrrà tuttavia uno specifico approfondimento sui dati 2021 - 2022.		
		Osservazione 1.4. Specificare e riportare in maniera più dettagliata il trend dei flussi nel corso degli anni (i dati in dettaglio sono riportati solo per l'anno di orizzonte temporale 2028);	Il Piano riporta gli approfondimenti gestionali e rappresenta l'evoluzione dei principali indicatori con riferimento alla complessiva durata della fase transitoria rappresentando l'evoluzione tramite grafici; la trattazione verrà integrata con i dati tabellari per tutti gli anni della fase transitoria.	ACCOLTA	PRR § 6.1 e 6.2
		Osservazione 1.4. Si chiede inserimento di una specifica sezione dedicata alla illustrazione della conformità dei contenuti della pianificazione regionale con quanto previsto dal citato PNGR e dalla normativa europea, in linea con quanto previsto all'art.199, comma 8 del decreto legislativo n.152 del 2006.	Il Piano ha individuato la rispondenza dei propri contenuti rispetto a quanto previsto dal PNGR; il raffronto sarà meglio esplicitato tramite check list.	ACCOLTA	La check list di confronto costituisce allegato (n.2) alla presente Dichiarazione di Sintesi
		Integrare il Piano in oggetto con il "set minimo di indicatori" per il monitoraggio del PNGR condiviso nel Tavolo tecnico istituzionale per il PNGR.	Gli indicatori da monitorare saranno integrati con il "set minimo" proposto dal Ministero, condiviso nel tavolo tecnico istituzionale per il PNGR.	ACCOLTA	PRR § 15
		1. aggiornamento dati 2021	TRATTASI DI TEMI RIPRESI DAI PUNTI PRECEDENTI		
		2. resoconto relativo all'attuazione del Piano vigente			
		3. trend dei flussi nel corso degli anni			

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		4. individuazione delle scelte impiantistiche necessarie per la chiusura del ciclo			
		5. conformità dei contenuti della pianificazione al PNGR			
		6. integrare il Piano con il “set minimo di indicatori” per il monitoraggio del PNGR			
7	Comune di Palaia	Si evidenzia come l'assenza di una programmazione impiantistica "stringente" che tenga conto del dato territoriale, fa venir meno il ruolo della Regione	Il Piano prevede tendenzialmente l'autosufficienza gestionale per ciascun ATO; la scelta del Piano è stata quella di ricorrere alla procedura della “Manifestazione di Interesse” con la quale si è inteso raccogliere dal mercato le proposte cui tecnicamente fare riferimento per conseguire gli obiettivi di una virtuosa “chiusura del ciclo” massimizzando il recupero; in caso di ritardi nell'evoluzione delle procedure, gli ATO dovranno procedere con i gestori per garantire la realizzazione di impianti o comunque la configurazione di soluzioni gestionali che garantiscano la corretta gestione nel rispetto degli indirizzi della pianificazione.	NON ACCOLTA	
		Gli esiti della Mdl evidenziano una disomogenea distribuzione delle proposte sul territorio; questa sperequazione fa venir meno la natura di piano urbanistico e di pianificazione territoriale del PREC di cui all'art. 19 della legge regionale n.65/2014;			
		Si evidenziano le problematiche legate ai trasporti di rifiuti e conseguente impatto ambientale	Il Piano disegna scenari gestionali che prevedono l'autosufficienza di ATO; è pertanto previsto che ciascun territorio si doti di impianti adeguati al soddisfacimento dei fabbisogni; è vero che nella fase transitoria si potranno registrare contenuti trasferimenti di rifiuti tra i diversi ATO; si evidenzia tuttavia come per tale pratica si sia registrata in anni recenti una progressiva contrazione.	NON ACCOLTA	
		Affidabilità delle soluzioni tecnologiche	Il Piano regionale non opera scelte tecnologiche puntuali. Si ricorda infatti che il riconoscimento di coerenza delle manifestazioni di interesse, cui fa riferimento il contributo, non	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			comporta l'instaurazione di posizioni giuridiche od obblighi negoziali, né costituisce alcun vincolo nei confronti della Regione Toscana e delle Autorità d'Ambito. Pertanto ogni impianto proposto sarà soggetto alle procedure valutative e autorizzative previste dalla legge. L'Avviso Pubblico ha altresì posto in evidenza che vi è una proposta di mercato funzionale a rispondere ai fabbisogni individuati nel Piano regionale e che le AATO, in sede di definizione dei propri Piano di Ambito, potranno tenere debitamente in considerazione tale sviluppo impiantistico.		
		Necessità di finanziamenti a supporto di interventi a favore di Enti locali per la prevenzione oltre che interventi di sensibilizzazione delle attività economiche	Riconoscendo la fondamentale importanza della prevenzione e delle azioni a sostegno quali la formazione e la sensibilizzazione, il Piano include il "Programma di Prevenzione" che individua numerose azioni attuative da implementare per diverse linee di intervento; tali azioni sono sostenute da risorse specificamente messe in campo da Regione.	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
		Sarebbe necessaria azione di concertazione tra Regione ed Enti locali per individuare siti idonei e non lasciare in questo ambito l'iniziativa alle singole società; rilevante inoltre il tema degli indennizzi a favore dei territori coinvolti dai disagi, seppur non sede di impianti, e che non possono essere limitati all'attuale disciplina (DGR n. 981 del 07/08/2023 e DGR n. 1227 del 23/10/2023, ma che dovrebbero essere rafforzati e allargati anche con compensazioni ulteriori a	Come si è detto, ciascun ATO dovrà tendenzialmente conseguire l'autosufficienza gestionale; obiettivo è pertanto la configurazione di un sistema con una equilibrata distribuzione impiantistica sui territori garantendo pertanto i corretti principi di una programmazione di interventi di fondamentale importanza per la collettività. La localizzazione degli impianti deve inoltre rispondere ai criteri appositamente definiti dal Piano. Con riferimento agli indennizzi a favore dei territori contermini a quelli sede d'impianto, si segnala che la normativa nazionale (L 549/1995 art 23 commi 27 e 30) ha già affrontato il tema stabilendo in maniera chiara oggetto, finalità,	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		livello di singolo ATO e, considerato quanto sopra detto, anche nei rapporti tra ATO).	competenze e modalità per la determinazione e attribuzione di quota parte del gettito del tributo speciale per il deposito in discarica ai comuni sede d'impianti di discarica o incenerimento senza recupero energetico e ai comuni limitrofi. Con modifica alla Lr 60/1996 (art 4 bis) e successiva DGRT n. 981/2023, la Regione Toscana ha stabilito l'ammontare della quota parte del tributo da ripartire tra i comuni, le modalità per la loro individuazione e i criteri di ripartizione nei limiti e nel rispetto delle competenze attribuite alle regioni dalla normativa nazionale citata.		
8	Azienda USL Toscana Centro	Si ritiene che quanto previsto dalla pianificazione non vada a incidere negativamente sui determinanti di salute pubblica e alcune azioni sottendono alla generazione di un impatto positivo; vengono tuttavia sviluppate raccomandazioni specifiche:	PRESA D'ATTO		Non necessita modifiche
		la riduzione dei rifiuti a discarica non dovrà comportare aumento della termovalorizzazione con conseguente impatto su qualità aria	Il Piano punta alla chiusura del ciclo dei rifiuti urbani nel rispetto della gerarchia europea di gestione dei rifiuti. La scelta di Piano è stata quella di rivolgersi al mercato per individuare le possibili soluzioni che rispondano al fabbisogno del territorio. La sede per valutare approfonditamente le tematiche localizzative e ambientali è la conferenza dei servizi in fase autorizzativa. L'Allegato 4 e la Relazione di Piano Rifiuti prevedono specifiche azioni attuative anche di sensibilizzazione e comunicazione sui temi della prevenzione, riuso, raccolta	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
		miglioramento della RD			
		sviluppo di impiantistica per recupero FORSU (biodigestori)			
		corretta localizzazione degli impianti che comportino ricaduta emissioni			
		implementazione sistemi di monitoraggio per impianti combustione			
		favorire riutilizzo e riciclo			

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		incentivare/favorire la riconversione degli impianti di trattamento termico al fine di perseguire soluzioni tecnologiche innovative sempre più “ambientalmente sostenibili”	differenziata, riciclo e recupero in collaborazione con tutti gli stakeholder e anche in linea con le azioni definite dal Tavolo di coordinamento del Piano nazionale di comunicazione e conoscenza ambientale in tema di rifiuti e di economia circolare.		
		modalità gestionali durante situazioni emergenziali: incremento autocontrolli	La richiesta non attiene l'ambito di competenza della pianificazione essendo tematica riferita agli atti autorizzativi degli impianti	NON PERTINENTE	
		Si ritiene che rispetto a quelle tipologie di impianto che possono essere fonte di molestie olfattive debbano comunque essere, in prima analisi, indicate delle distanze minime rispetto alle aree residenziali	L'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 prevede, che i piani regionali di gestione dei rifiuti debbano contenere “... i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti” quale elemento di tutela e valorizzazione delle componenti di carattere ambientale, paesaggistico, sociale ed economico ai fini di un corretto inserimento nel contesto territoriale dell’impiantistica necessaria alla gestione dei rifiuti. La variabilità degli effetti tra le diverse tipologie di impianti di gestione dei rifiuti e, in molti casi, anche tra impianti della stessa tipologia, tuttavia, comporta che le misure di tutela localizzativa non possano essere stabilite sempre in maniera generica e a priori, ma debbano essere spesso valutate, caso per caso, sulla base delle caratteristiche dell’attività da svolgere in rapporto alle caratteristiche territoriali, sociali e ambientali del sito specifico.	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>L'individuazione di alcuni elementi di incompatibilità e preferenza rappresenta pertanto solo un primo fattore di valutazione, al quale fanno seguito le doverose e indispensabili verifiche e approfondimenti che solo nell'ambito delle procedure autorizzative potranno essere condotte.</p> <p>In quest'ottica, alla luce dell'esperienza maturata in Regione Toscana negli ultimi anni e sulla base di quanto previsto dall'articolo 199, è stata pertanto operata la scelta di non costituire a priori una griglia di vincoli rigida e predeterminata ma individuare alcuni specifici ambiti di tutela a supporto e specificazione dei vincoli e degli elementi di salvaguardia previsti dalla normativa vigente (alla quale si rimanda integralmente); indicazioni sui principali elementi di compatibilità e di incompatibilità che tuttavia necessariamente trovano completamento nell'ambito delle valutazioni sito specifiche (caso per caso) proprie di chi, in ambito autorizzativo, è chiamato a valutare sulla base delle specifiche competenze assegnate. In particolare, per quanto riguarda gli aspetti odorigeni, la distanza più opportuna di un impianto rispetto a un'area residenziale non può che essere determinata in funzione del contesto territoriale (venti, presenza di barriere fisiche, altimetria....) e delle possibili fonti emissive</p>		
		Si suggerisce di favorire l'adozione di soluzioni che comportino l'asportazione dei rifiuti oggetto di contaminazione; occorre privilegiare/favorire la bonifica in loco e, per quanto possibile, la riconversione industriale di tali aree bonificate,	Al par. 3.1 della Relazione di Piano si evidenzia che gli obiettivi 3 e 4 con le relative azioni garantiscono la promozione delle migliori tecniche disponibili per il risanamento dei Siti contaminati e la gestione sostenibile dei materiali, reflui e rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica nella logica	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		tra cui una loro destinazione d'uso per progetti di economia circolare.	della "Green Remediation", della limitazione della produzione dei rifiuti e dunque in generale con un approccio finalizzato alla massima sostenibilità e di minimo impatto ambientale.		
		Si suggerisce l'adozione di particolari interventi di monitoraggio qualità acque sotterranee in situazioni che presentino rischi di decontaminazione da PFAS	Al Par. 3.1 della relazione di Piano si evidenzia che obiettivo 1 di prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali permette, attraverso l'azione 1, di attuare quanto segnalato. Viene comunque inserito nell'azione 1 il riferimento di USL per la definizione dei monitoraggi preventivi in sede autorizzatoria.	ACCOLTA	PRB § 3.1
9	Comune di Serravalle Pistoiese	Si tratta di comunicazione pervenuta dal Comune nella quale, richiamando gli atti che hanno autorizzato l'esercizio della discarica con conferimento di soli RS, si esprimono perplessità relativamente alla strategia volta a limitare gli ampliamenti di discariche sul territorio regionale destinando eventualmente all'abbancamento di rifiuti urbani quota parte della volumetria residua di quelle esistenti per rifiuti speciali: pertanto si richiedono ulteriori delucidazioni e approfondimenti.	La previsione di pieno utilizzo delle discariche esistenti, ancorché attualmente dedicata allo smaltimento di soli RS, è scelta strategica del Piano al fine di garantire la gestione dei rifiuti senza dover ricorrere all'individuazione di nuovi siti. Tale previsione dovrà tener conto della necessità di garantire la corretta gestione dei rifiuti speciali prodotti sul territorio. Si segnala, infine, che è competenza delle AATO la valutazione in merito alla necessità di ricorrere, eventualmente, all'utilizzo di volumetrie di discariche per speciali per lo smaltimento dei RU.	NON ACCOLTA	
10	MIC - Ministero della Cultura - Sovrintendenze archeologiche e Paesaggio di Firenze, Pistoia e Prato; SEGRETARIATO	Osservazione n. 1: si chiede l'integrazione dei piani in oggetto con elaborati grafici a scala generale e a scala di dettaglio con l'individuazione georeferenziata dei beni culturali e paesaggistici. In attuazione della presente osservazione si chiede in particolare di corredare le singole localizzazioni elencate nell'Allegato 7 "Ricognizione dell'impiantistica	La riproposizione all'interno del PRB-PREC di specifiche cartografie afferenti ad altri strumenti di pianificazione si configura come un aggravio ed un appesantimento che non produce migliorie alla pianificazione in oggetto. La Regione mette a disposizione strumenti, come Geoscopio e Geoportale, dove è possibile consultare tutte le informazioni e i tematismi afferenti al PIT-PPR anche al fine di svolgere le necessarie valutazioni.	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	REGIONALE PER LA TOSCANA - (a firma dott.ssa Giorgia Muratori)	dedicata al trattamento RU operante in Regione Toscana” con scheda grafica che dettagli la localizzazione dei singoli siti e la relativa correlazione con i beni culturali e paesaggistici presenti nell’areale di riferimento.			
		Osservazione 2 – A. si chiede l’integrazione del rapporto ambientale (paragrafo 6.2.4 Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico) e della Sezione valutativa, (paragrafo 2.1.2 Piano di indirizzo territoriale (Pit) con valenza di Piano paesaggistico) con la declinazione della speciale dottrina di cui all’Elaborato 8b del PIT,	Il RA di un piano non si configura né come una RSA né come una “collezione” di elementi (disciplinari, cartografici, informativi) tratti da norme o altre pianificazioni. Il RA si configura come il “report” del processo valutativo svolto e come tale prende certamente a riferimento gli elementi citati nell’osservazione utili all’attività valutativa ma la loro trascrizione/copia nel Report non determina una maggior efficacia del processo valutativo.	NON ACCOLTA	
		B. nonché l’Elenco dei vincoli relativi a immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del Codice (Elaborato 1B) con le specifiche direttive e prescrizioni d’uso contenute nelle schede di cui alla scheda Sezione 4			
		C. ed inoltre con le specifiche direttive e prescrizioni di cui: a. all’Allegato C - N. 11 Schede dei sistemi costieri, b. All’ Allegato H - N. 110 Schede e Cartografia delle zone di interesse archeologico ex art. 142 comma 1 lett. m) del Codice; c. all’Allegato I - Elenco dei N. 168 beni archeologici vincolati ai sensi della Parte seconda			

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		del Codice che presentano valenza paesaggistica e come tali individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del Codice			
		Osservazione 3 - si chiede, anche in considerazione di quanto descritto nella precedente osservazione n. 2:	Il RA di un piano non si configura né come una RSA né come una “collezione” di elementi (disciplinari, cartografici, informativi) tratti da norme o altre pianificazioni. Il RA si configura come il “report” del processo valutativo svolto e come tale prende certamente a riferimento gli elementi citati nell’osservazione utili all’attività valutativa ma la loro trascrizione/copia nel Report non determina una maggior efficacia del processo valutativo.	NON ACCOLTA	
		A. di inserire negli obiettivi del Rapporto ambientale anche la tutela del Patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico B. in conseguenza, di prevedere e declinare nelle matrici di valutazione della coerenza appositi elementi di valutazione per il patrimonio culturale nel suo complesso, declinazione che potrà poi essere tradotta in apposite misure per ridurre gli impatti nei confronti del patrimonio culturale, o misure alternative, compresa la misura zero, ove indispensabile per la tutela dei beni culturali e/o paesaggistici			
		Osservazione 4 - In analogia a quanto già formulato dalla SABAP di Firenze e in considerazione delle precedenti osservazioni si chiede di integrare e modificare la Relazione rifiuti con specifico riferimento al Paragrafo 18.2.1.1 Criteri escludenti generali di localizzazione e al Paragrafo 18.2.1.2 Criteri	Si procede alla modifica del capitolo 18.2.1.1 della Relazione piano regionale gestione dei rifiuti introducendo nel contenuto del criterio escludente 1e “(...) ferma restando la verifica dell’applicazione della disciplina dei beni paesaggistici nei procedimenti autorizzatori”; – punti a e b - L’impiantistica rifiuti (ad esclusione delle discariche per le quali sono definiti criteri specifici) è variegata determinando ampia variabilità di effetti ambientali e di	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRR § 18.2.1.1

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		<p>escludenti di tipo specifico di localizzazione da applicare alle discariche,</p> <p>a) inserendo fra i criteri escludenti anche specifiche previsioni relative alla disciplina dei beni paesaggistici rappresentata dagli elaborati elencati nella precedente osservazione n. 2</p> <p>b) declinando la previsione 9e. aree di interesse paesaggistico ai sensi degli articoli 136 e 142 del decreto legislativo 42/2004; obliterando la frase "il presente criterio escludente non si applica alle modifiche degli impianti di discarica esistenti e alle attività di smaltimento rifiuti nell'ambito di un progetto di ripristino di area di cava", criterio che eventualmente potrà essere declinato inserendo specifici elementi di valutazione sulla base delle prescrizioni vincolanti sussistenti per ogni singola localizzazione c) allineando il testo della Relazione di Piano a quello dell'elaborato di Conformazione al fine di ricomprendere, nei criteri escludenti, tutto il patrimonio culturale soggetto a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004.</p>	<p>significatività degli stessi sulle componenti ambientali. Appare dunque prioritario definire criteri escludenti volti alla tutela della popolazione e quindi correlati alla componente salute e alla componente popolazione mentre per altre componenti ambientali e territoriali (quali appunto i beni paesaggistici), anche al fine di bilanciare gli interessi coinvolti, appare ragionevole non definire l'esclusione "a priori" ma rimandare alla valutazione dei singoli impianti (una volta note le caratteristiche tipologiche, costruttive, di processo e tecnologiche) nell'ambito degli specifici procedimenti valutativi/autorizzativi. Per quanto riguarda le eccezioni definite al criterio 9e si ritiene appropriata la non applicazione del criterio in ragione del fatto che trattasi di aree/situazioni territoriali già oggetto di trasformazione e pertanto potenzialmente più idonee anche nell'ottica del bilanciamento degli effetti sulle altre componenti ambientali. Tale analisi e valutazione complessiva è più opportuna quindi caso per caso a livello di singole previsioni. Per il punto c) si veda oss. 5</p>		
		<p>Osservazione 5 - Viene evidenziato che la dizione del criterio 9e ha una diversa formulazione nel documento di conformazione (pag.3) rispetto a quella contenuta nella relazione di piano (pag.181). In particolare viene richiesto che sia adottata la formulazione indicata nel documento</p>	<p>Si procede alla modifica del capitolo 18.2.1.2 della Relazione piano regionale gestione dei rifiuti allineando il contenuto del criterio escludente 9e: nuova dizione del criterio 9e "Aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; fermo restando il rispetto delle disposizioni del PIT-PPR, il presente criterio escludente non si</p>	ACCOLTA	PRR § 18.2.1.2

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		di conformazione al fine di ricomprendere tutto il patrimonio culturale soggetto a tutela.	applica alle modifiche degli impianti di discarica esistenti e alle attività di smaltimento rifiuti nell'ambito di un progetto di ripristino di area di cava"		
		Osservazione 6 - Gli indirizzi per la progettazione sviluppati al punto 18.3 della Relazione di Piano potrebbero essere integrati inserendo lo sviluppo di interventi in equilibrio con il contesto e di elevata qualità architettonica e indicando la necessità che le eventuali opere di mitigazione correlate ai nuovi impianti siano parte integrante del progetto generale.	<p>Si procede con un'integrazione del capitolo 18.3 della Relazione piano regionale gestione dei rifiuti inserendo tra gli indirizzi alla progettazione "di cui al paragrafo 18.3 "Indicazioni preferenziali per la localizzazione e la progettazione" della Relazione Rifiuti con i seguenti indirizzi:</p> <p>a) il progetto dovrà contenere uno studio paesaggistico integrato alla progettazione, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - permetta, grazie ad un'analisi esaustiva ed appropriata del paesaggio esistente e alla disamina delle possibili alternative, di garantire un equilibrio tra le esigenze funzionali dell'impianto e il mantenimento di un territorio ordinato con un paesaggio di qualità; - ponga particolare attenzione agli aspetti morfologici, compositivi, volumetrici, materici e cromatici degli impianti, evitando l'inserimento di strutture fuori scala e prive di relazioni con il contesto; - contenga la progettazione del margine con il territorio circostante, la tutela della connettività ambientale e la mitigazione della frammentazione paesaggistica; - includa un approfondimento sui rapporti di intervisibilità, volto alla salvaguardia dell'integrità percettiva del contesto paesaggistico e delle visuali panoramiche, evitando la sovrapposizione incongrua degli interventi con gli elementi significativi del paesaggio. 	ACCOLTA	PRR § 18.3

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>b) il progetto dovrà prevedere l'esame di alternative di localizzazione e prediligere la prioritaria collocazione degli impianti in aree prive di pregio paesaggistico, sulla base della descrizione dei valori e delle criticità contenuta negli elaborati del PIT/PPR;</p> <p>c) il progetto dovrà privilegiare aree con conche visuali ridotte, posizioni non focali rispetto a vie di comunicazione o centri abitati;</p> <p>d) in caso di messa a dimora di specie arboree in aree di parcheggio di impianti di gestione dei rifiuti, o per la perimetrazione degli stessi, il progetto dovrà prendere in considerazione le indicazioni generali per massimizzare gli effetti positivi di assorbimento ed i fattori di assorbimento per specie, contenute nelle "Linee Guida per la messa a dimora di specifiche specie arboree per l'assorbimento di biossido di azoto, materiale particolato fine ed ozono"⁶ predisposte dalla Regione Toscana dando priorità a specie arboree performanti per la rimozione della CO₂, del PM10 e dell'ozono;</p> <p>e) il progetto degli impianti, individuati dal PRB-PREC ai sensi del punto 3.1 lett.b del presente parere motivato, o comunque qualora passibili di produrre effetti odorigeni, dovrà ricomprendere la valutazione degli impatti odorigeni in conformità con le indicazioni del D.D. MASE n. 309/2023 e dovrà prevedere specifici indicatori di monitoraggio di tali effetti (ad esempio numero di esposti di maleodoranze);</p> <p>f) la progettazione degli impianti a combustione dovrà comprendere adeguati sistemi di monitoraggio per gli</p>		

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			inquinanti emessi (PM, diossine, NOx, etc.) con particolare riferimento anche al particolato fine PM2,5. Il progetto dovrà prevedere anche sistemi di autocontrollo e di condivisione dei dati di monitoraggio; g) I progetti relativi ai nuovi impianti, alle modifiche e, per quanto possibile, quelli presentati in occasione del rinnovo delle autorizzazioni, dovranno essere improntati all'utilizzo delle migliori e più efficaci tecnologie per mitigare gli effetti emissivi."		
		Osservazione 7 - Vengono richiesti chiarimenti in merito ai criteri definiti al paragrafo 18.2.1 della Relazione di piano che non includono aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice.	Si veda oss.4	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRR § 18.2.1.1
		Osservazione 8 - Ritieni opportuno integrare la Relazione di Piano con indirizzi volti a favorire il riuso dei materiali dell'edilizia storica con valore testimoniale provenienti da cantieri o da siti colpiti da sisma o da altri eventi calamitosi.	Alla data attuale non è stato ancora emanato il DPCM che deve definire le Linee Guida per la redazione dei Piani; ciò premesso si precisa che il "Piano delle macerie" verrà approvato con apposito provvedimento recependo le indicazioni fornite dalla Sovrintendenza con il proprio parere.	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
11	Azienda USL Toscana Nord Ovest	Si ritiene che quanto previsto dalla pianificazione non vada a incidere negativamente sui determinanti di salute pubblica e alcune azioni sottendono alla generazione di un impatto positivo; vengono tuttavia sviluppate raccomandazioni specifiche:	PRESA D'ATTO		Non necessita modifiche

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		la riduzione dei rifiuti a discarica non dovrà comportare aumento della termovalorizzazione con conseguente impatto su qualità aria	<p>Il Piano punta alla chiusura del ciclo dei rifiuti urbani nel rispetto della gerarchia europea di gestione dei rifiuti. La scelta di Piano è stata quella di rivolgersi al mercato per individuare le possibili soluzioni che rispondano al fabbisogno del territorio.</p> <p>La sede per valutare approfonditamente le tematiche localizzative e ambientali è la conferenza dei servizi in fase autorizzativa.</p> <p>L'Allegato 4 e la Relazione di Piano Rifiuti prevedono specifiche azioni attuative anche di sensibilizzazione e comunicazione sui temi della prevenzione, riuso, raccolta differenziata, riciclo e recupero in collaborazione con tutti gli stakeholder e anche in linea con le azioni definite dal Tavolo di coordinamento del Piano nazionale di comunicazione e conoscenza ambientale in tema di rifiuti e di economia circolare.</p>	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
		miglioramento della RD			
		sviluppo di impiantistica per recupero FORSU (biodigestori)			
		corretta localizzazione degli impianti che comportino ricaduta emissioni			
		implementazione sistemi di monitoraggio per impianti combustione			
		favorire riutilizzo e riciclo			
		incentivare/favorire la riconversione degli impianti di trattamento termico al fine di perseguire soluzioni tecnologiche innovative sempre più "ambientalmente sostenibili"			
		modalità gestionali durante situazioni emergenziali: incremento autocontrolli	La richiesta non attiene l'ambito di competenza della pianificazione essendo tematica riferita agli atti autorizzativi degli impianti	NON PERTINENTE	
		Si ritiene che rispetto a quelle tipologie di impianto che possono essere fonte di molestie olfattive debbano comunque essere, in prima analisi, indicate delle distanze minime rispetto alle aree residenziali	L'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 prevede, che i piani regionali di gestione dei rifiuti debbano contenere "... i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti" quale elemento di tutela e valorizzazione delle componenti di carattere ambientale, paesaggistico, sociale ed economico ai fini di un corretto	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>inserimento nel contesto territoriale dell'impiantistica necessaria alla gestione dei rifiuti.</p> <p>La variabilità degli effetti tra le diverse tipologie di impianti di gestione dei rifiuti e, in molti casi, anche tra impianti della stessa tipologia, tuttavia, comporta che le misure di tutela localizzativa non possano essere stabilite sempre in maniera generica e a priori, ma debbano essere spesso valutate, caso per caso, sulla base delle caratteristiche dell'attività da svolgere in rapporto alle caratteristiche territoriali, sociali e ambientali del sito specifico.</p> <p>L'individuazione di alcuni elementi di incompatibilità e preferenza rappresenta pertanto solo un primo fattore di valutazione, al quale fanno seguito le doverose e indispensabili verifiche e approfondimenti che solo nell'ambito delle procedure autorizzative potranno essere condotte.</p> <p>In quest'ottica, alla luce dell'esperienza maturata in Regione Toscana negli ultimi anni e sulla base di quanto previsto dall'articolo 199, è stata pertanto operata la scelta di non costituire a priori una griglia di vincoli rigida e predeterminata ma individuare alcuni specifici ambiti di tutela a supporto e specificazione dei vincoli e degli elementi di salvaguardia previsti dalla normativa vigente (alla quale si rimanda integralmente); indicazioni sui principali elementi di compatibilità e di incompatibilità che tuttavia necessariamente trovano completamento nell'ambito delle valutazioni sito specifiche (caso per caso) proprie di chi, in ambito autorizzativo, è chiamato a valutare sulla base delle specifiche competenze</p>		

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			assegnate. In particolare, per quanto riguarda gli aspetti odorigeni, la distanza più opportuna di un impianto rispetto a un'area residenziale non può che essere determinata in funzione del contesto territoriale (venti, presenza di barriere fisiche, altimetria....) e delle possibili fonti emissive		
		Si suggerisce di favorire l'adozione di soluzioni che comportino l'asportazione dei rifiuti oggetto di contaminazione; occorre privilegiare/favorire la bonifica in loco e, per quanto possibile, la riconversione industriale di tali aree bonificate, tra cui una loro destinazione d'uso per progetti di economia circolare.	Al par. 3.1 della Relazione di Piano si evidenzia che gli obiettivi 3 e 4 con le relative azioni garantiscono la promozione delle migliori tecniche disponibili per il risanamento dei Siti contaminati e la gestione sostenibile dei materiali, reflui e rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica nella logica della "Green Remediation", della limitazione della produzione dei rifiuti e dunque in generale con un approccio finalizzato alla massima sostenibilità e di minimo impatto ambientale.	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
		Si suggerisce l'adozione di particolari interventi di monitoraggio qualità acque sotterranee in situazioni che presentino rischi di decontaminazione da PFAS	Al par. 3.1 della relazione di Piano si evidenzia che obiettivo 1 di prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali permette, attraverso l'azione 1, di attuare quanto segnalato. Viene comunque inserito nell'azione 1 il riferimento di USL per la definizione dei monitoraggi preventivi in sede autorizzatoria.	ACCOLTA	PRB § 3.1
	Azienda USL Toscana Nord Ovest (addendum)	Si richiama la necessità che per i nuovi impianti operanti in tutte le fasi del ciclo dei rifiuti, dovrà essere necessaria l'adozione da un punto di vista impiantistico delle più moderne ed attuali B.A.T. e, per quanto possibile, un impegno nella rivalutazione e nella spinta all'innovazione per gli impianti già in essere. Si prescrive inoltre di vietare la riconversione di	Le raccomandazioni richiamate attengono la fase autorizzativa e valutativa degli interventi	NON PERTINENTE	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		impianti nati con altre finalità in impianti di termovalorizzazione dei rifiuti;			
12	Regione Emilia Romagna	Precisazioni in merito ai conferimenti di rifiuti disciplinati dagli accordi stipulati tra Regione Emilia Romagna e Regione Toscana	<p>Si precisa che il Comune di Sestino (AR) non conferisce i propri rifiuti nella discarica di Ca' dei Ladri (Comune di Gaggio Montano, BO) essendo ricompreso nell'Ambito Territoriale Ottimale "ATO 1- Pesaro e Urbino" sulla base dell'Accordo tra la Regione Marche e la Regione Toscana sottoscritto in data 09.12.2014 (schema di accordo approvato con DGRT 876 del 20/10/2014).</p> <p>I Comuni di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo, invece, non sono ricompresi tra i comuni dell'ATO Toscana Centro sulla base dell'accordo tra la Regione Emilia Romagna e la Regione Toscana (DGRT n. 685/2009 e DGRER n. 4590/2009) e pertanto esclusi dall'attività di pianificazione regionale e di ambito toscano con riferimento anche alle determinazioni in merito alla destinazione dei rifiuti prodotti dai comuni suddetti.</p> <p>Si ricorda inoltre che, con riferimento alla discarica di Gaggio Montano, l'Accordo Interregionale tra Regione Emilia Romagna e Regione Toscana (sottoscritto in data 12/08/2020) prevede forme di collaborazione per la gestione coordinata delle politiche in materia di rifiuti nei territori montani delle due regioni, ma non ricomprende i Comuni di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo, essendo previsto lo smaltimento dei soli rifiuti prodotti dai comuni toscani consorziati in CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali.</p> <p>Ciò premesso, si conferma che AATO Toscana Centro, ALIA Servizi Ambientali SpA ed Herambiente SpA, gestore della</p>	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>discarica di Ca' dei Ladri, hanno sottoscritto in data 30.03.2023 un accordo nel quale, sulla base di quanto comunicato dal gestore dell'impianto sulle volumetrie residue, si conviene di sospendere per tutto il 2023 i conferimenti da parte di ALIA Servizi Ambientali SpA delle quantità oggetto dell'Accordo sopra richiamato; AATO Toscana Centro non ha incluso nella propria programmazione dei flussi 2024 i conferimenti alla discarica di Ca' dei Ladri per esaurimento delle volumetrie residue autorizzate.</p> <p>Con nota n. 566444 del 14/12/2023 inviata alla Regione Emilia Romagna, AATO Toscana Centro, ARPAT e ATERSIR, Regione Toscana ha preso atto della conclusione dell'accordo interregionale per esaurimento della capacità di smaltimento autorizzata alla discarica di Ca' de Ladri.</p>		
13	Comune di Arezzo	Si esprimono apprezzamenti per la proposta di Piano che rispetta gli obiettivi contenuti nei decreti nazionali di recepimento delle direttive UE "economia circolare" volti a rafforzare il modello che punta a recuperare tutta la materia possibile, con l'obiettivo di limitare il ricorso allo smaltimento in discarica	PRESA D'ATTO		Non necessita modifiche
		Si evidenzia come l'eliminazione delle fasce di rispetto per le distanze da aree residenziali rischi di non considerare adeguatamente gli effetti sulla componente salute della popolazione interessata anche tenendo conto dei potenziali	L'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 prevede, che i piani regionali di gestione dei rifiuti debbano contenere "... i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti" quale elemento di tutela e	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		<p>impatti che potrebbero determinare disturbo e/o disagio alla popolazione (es. impatto odorigeno).</p>	<p>valorizzazione delle componenti di carattere ambientale, paesaggistico, sociale ed economico ai fini di un corretto inserimento nel contesto territoriale dell'impiantistica necessaria alla gestione dei rifiuti.</p> <p>La variabilità degli effetti tra le diverse tipologie di impianti di gestione dei rifiuti e, in molti casi, anche tra impianti della stessa tipologia, tuttavia, comporta che le misure di tutela localizzativa non possano essere stabilite sempre in maniera generica e a priori, ma debbano essere spesso valutate, caso per caso, sulla base delle caratteristiche dell'attività da svolgere in rapporto alle caratteristiche territoriali, sociali e ambientali del sito specifico.</p> <p>L'individuazione di alcuni elementi di incompatibilità e preferenza rappresenta pertanto solo un primo fattore di valutazione, al quale fanno seguito le doverose e indispensabili verifiche e approfondimenti che solo nell'ambito delle procedure autorizzative potranno essere condotte.</p> <p>In quest'ottica, alla luce dell'esperienza maturata in Regione Toscana negli ultimi anni e sulla base di quanto previsto dall'articolo 199, è stata pertanto operata la scelta di non costituire a priori una griglia di vincoli rigida e predeterminata ma individuare alcuni specifici ambiti di tutela a supporto e specificazione dei vincoli e degli elementi di salvaguardia previsti dalla normativa vigente (alla quale si rimanda integralmente); indicazioni sui principali elementi di compatibilità e di incompatibilità che tuttavia necessariamente trovano completamento nell'ambito delle valutazioni sito</p>		

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			specifiche (caso per caso) proprie di chi, in ambito autorizzativo, è chiamato a valutare sulla base delle specifiche competenze assegnate. In particolare, la definizione di un criterio localizzativo basato sulla sola individuazione di una distanza minima dalle aree residenziali ha creato distorsioni rispetto ai reali effetti ambientali emersi nei singoli procedimenti autorizzativi. Un criterio predefinito non tiene infatti conto dei singoli impatti (diversificati in ordine all'attività di svolta), ma soprattutto del contesto territoriale (ad esempio aspetti geomorfologici e regime dei venti) dal quale dipende, nelle singole localizzazioni, la presenza o meno di effetti su aree residenziali, anche relativamente vicine all'impianto		
		Si conferma la necessità di inserimento tra le aree con inquinamento diffuso la zona di San Zeno in quanto dai dati disponibili di Arpat per le acque sotterranee risultano estesi superamenti dei limiti di cui al D.Lgs. 152/2006 Tabella 2 Allegato 5 degli allegati al Titolo V della Parte Quarta, si evidenzia la necessità di aggiornare il quadro conoscitivo del presente Piano annotando che, per tale area, la fase di approfondimento è in corso.	Sulla base della Proposta del Comune, è stato avviato tecnicamente nel maggio 2023 un approfondimento preliminare ancora in corso, al fine di una valutazione oggettiva dei dati messi a disposizione da parte del Comune e di Arpat. Arpat sta predisponendo un report ordinato di quanto agli atti. La riunione ha registrato che al momento i dati a disposizione di Regione Toscana indicano un'area interessata da un inquinamento riguardante le acque sotterranee derivante da sorgenti puntuali, concentrate in un'area ben delimitata, caratterizzate da un gradiente di contaminazione monte-valle e pertanto da escludere dall'inquinamento diffuso ma da inquadrare da parte del comune con le azioni indicate nella LG SNPA. Viene pertanto accolta parzialmente la proposta del	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRB § 2.4

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			comune inserendo la dicitura "Approfondimenti preliminari in corso da parte di Arpat"		
14	Comune di Firenze	Si evidenzia recente aggiornamento degli strumenti della pianificazione comunale: nuovo Piano Strutturale (PS) e Piano Operativo (PO) con relativi nuovi studi (geologici, sismici ed idraulici) e nuovi criteri per la fattibilità degli interventi.	Si prende atto del contributo evidenziando tuttavia che si terrà eventualmente conto della nuova strumentazione pianificatoria in fase attuativa ove vi fosse la necessità di localizzare impianti	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
15	Comune di Livorno	Si chiede integrazione degli Allegati 2 e 7 nella parte descrittiva l'impianto di Livorno precisando che in considerazione dell'entrata in vigore della Carbon Tax, prevista in data 1/1/2028 e del Masterplan del Piano Industriale di Retiambiente, il processo di dismissione dell'impianto dovrà concludersi entro il 31/12/2027"	Si prende atto di quanto osservato, evidenziando che gli allegati 2 e 7 del piano riportano esclusivamente i contenuti degli atti autorizzativi vigenti dell'impianto. Si segnala inoltre che è stato rilasciato il rinnovo dell'AIA con Decreto n. 12908 del 11/06/2024, dove si riporta che la durata dell'autorizzazione sarà rivalutata qualora il flusso dei rifiuti, sulla base degli atti di pianificazione in materia, sia tale da non rendere più necessaria l'operatività dell'impianto. Si ricorda in questo senso anche l'indicazione generale di Piano, che ha previsto il mantenimento in esercizio dell'impiantistica di trattamento termico esistente sino all'entrata in funzione, nei diversi territori, della nuova impiantistica di Economia Circolare. Diverse determinazioni in merito non dovranno portare a un incremento dei flussi a smaltimento in discarica rispetto a quanto prospettato dal Piano.	PRESA D'ATTO	
16	PARCO NAZIONALE ARCIPELAGO TOSCANO	Vista la documentazione non si hanno osservazioni in merito	PRESA D'ATTO		Non necessita modifiche

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
17	Regione Toscana Direzione attività produttive	Nulla da segnalare	PRESA D'ATTO		Non necessita modifiche
18	Regione Toscana Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Toscana Nord	Dall'esame della documentazione non si rilevano criticità relative agli aspetti di competenza.	PRESA D'ATTO		Non necessita modifiche
19	Azienda USL Toscana Sud Est	Si ritiene che quanto previsto dalla pianificazione non vada a incidere negativamente sui determinanti di salute pubblica e alcune azioni sottendono alla generazione di un impatto positivo; vengono tuttavia sviluppate raccomandazioni specifiche:	PRESA D'ATTO		Non necessita modifiche
		la riduzione dei rifiuti a discarica non dovrà comportare aumento della termovalorizzazione con conseguente impatto su qualità aria	Il Piano punta alla chiusura del ciclo dei rifiuti urbani nel rispetto della gerarchia europea di gestione dei rifiuti. La scelta di Piano è stata quella di rivolgersi al mercato per individuare le possibili soluzioni che rispondano al fabbisogno del territorio. La sede per valutare approfonditamente le tematiche localizzative e ambientali è la conferenza dei servizi in fase autorizzativa. L'Allegato 4 e la Relazione di Piano Rifiuti prevedono specifiche azioni attuative anche di sensibilizzazione e comunicazione sui temi della prevenzione, riuso, raccolta differenziata, riciclo e	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
		miglioramento della RD			
		sviluppo di impiantistica per recupero FORSU (biodigestori)			
		corretta localizzazione degli impianti che comportino ricaduta emissioni			
		implementazione sistemi di monitoraggio per impianti combustione			
		favorire riutilizzo e riciclo			

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		incentivare/favorire la riconversione degli impianti di trattamento termico al fine di perseguire soluzioni tecnologiche innovative sempre più “ambientalmente sostenibili”	recupero in collaborazione con tutti gli stakeholder e anche in linea con le azioni definite dal Tavolo di coordinamento del Piano nazionale di comunicazione e conoscenza ambientale in tema di rifiuti e di economia circolare.		
		modalità gestionali durante situazioni emergenziali: incremento autocontrolli	La richiesta non attiene l'ambito di competenza della pianificazione essendo tematica riferita agli atti autorizzativi degli impianti	NON PERTINENTE	
		Si ritiene che rispetto a quelle tipologie di impianto che possono essere fonte di molestie olfattive debbano comunque essere, in prima analisi, indicate delle distanze minime rispetto alle aree residenziali	L'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 prevede, che i piani regionali di gestione dei rifiuti debbano contenere “... i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti” quale elemento di tutela e valorizzazione delle componenti di carattere ambientale, paesaggistico, sociale ed economico ai fini di un corretto inserimento nel contesto territoriale dell'impiantistica necessaria alla gestione dei rifiuti. La variabilità degli effetti tra le diverse tipologie di impianti di gestione dei rifiuti e, in molti casi, anche tra impianti della stessa tipologia, tuttavia, comporta che le misure di tutela localizzativa non possano essere stabilite sempre in maniera generica e a priori, ma debbano essere spesso valutate, caso per caso, sulla base delle caratteristiche dell'attività da svolgere in rapporto alle caratteristiche territoriali, sociali e ambientali del sito specifico.	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>L'individuazione di alcuni elementi di incompatibilità e preferenza rappresenta pertanto solo un primo fattore di valutazione, al quale fanno seguito le doverose e indispensabili verifiche e approfondimenti che solo nell'ambito delle procedure autorizzative potranno essere condotte.</p> <p>In quest'ottica, alla luce dell'esperienza maturata in Regione Toscana negli ultimi anni e sulla base di quanto previsto dall'articolo 199, è stata pertanto operata la scelta di non costituire a priori una griglia di vincoli rigida e predeterminata ma individuare alcuni specifici ambiti di tutela a supporto e specificazione dei vincoli e degli elementi di salvaguardia previsti dalla normativa vigente (alla quale si rimanda integralmente); indicazioni sui principali elementi di compatibilità e di incompatibilità che tuttavia necessariamente trovano completamento nell'ambito delle valutazioni sito specifiche (caso per caso) proprie di chi, in ambito autorizzativo, è chiamato a valutare sulla base delle specifiche competenze assegnate. In particolare, per quanto riguarda gli aspetti odorigeni, la distanza più opportuna di un impianto rispetto a un'area residenziale non può che essere determinata in funzione del contesto territoriale (venti, presenza di barriere fisiche, altimetria....) e delle possibili fonti emissive</p>		
		Si suggerisce di favorire l'adozione di soluzioni che comportino l'asportazione dei rifiuti oggetto di contaminazione; occorre privilegiare/favorire la bonifica in loco e, per quanto possibile, la riconversione industriale di tali aree bonificate,	Al par. 3.1 della Relazione di Piano si evidenzia che gli obiettivi 3 e 4 con le relative azioni garantiscono la promozione delle migliori tecniche disponibili per il risanamento dei Siti contaminati e la gestione sostenibile dei materiali, reflui e rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica nella logica	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		tra cui una loro destinazione d'uso per progetti di economia circolare.	della "Green Remediation", della limitazione della produzione dei rifiuti e dunque in generale con un approccio finalizzato alla massima sostenibilità e di minimo impatto ambientale.		
		Si suggerisce l'adozione di particolari interventi di monitoraggio qualità acque sotterranee in situazioni che presentino rischi di decontaminazione da PFAS	Al Par. 3.1 della relazione di Piano si evidenzia che obiettivo 1 di prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali permette, attraverso l'azione 1, di attuare quanto segnalato. Viene comunque inserito nell'azione 1 il riferimento di USL per la definizione dei monitoraggi preventivi in sede autorizzatoria.	ACCOLTA	PRB § 3.1
20	ANCI Toscana	Si esprime generale apprezzamento per le scelte di Piano in materia di RD, riciclaggio	PRESA D'ATTO		Non necessita modifiche
		Si chiede azione comune a supporto degli Enti Locali che veda partecipe anche la Regione	Le azioni attuative del Piano già prevedono la forte collaborazione tra i diversi livelli istituzionali per garantire il raggiungimento degli obiettivi della pianificazione	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
		Affidabilità delle soluzioni tecnologiche	La scelta del Piano è stata quella di interpellare il mercato senza operare scelte tecnologiche puntuali. Si ricorda infatti che il riconoscimento di coerenza delle manifestazioni di interesse non comporta l'instaurazione di posizioni giuridiche od obblighi negoziali, né costituisce alcun vincolo nei confronti della Regione Toscana e delle Autorità d'Ambito. Pertanto ogni impianto proposto sarà soggetto alle procedure valutative e autorizzative previste dalla legge. L'Avviso Pubblico ha altresì posto in evidenza che vi è una proposta di mercato funzionale a rispondere ai fabbisogni individuati nel Piano regionale e che le AATO, in sede di definizione dei propri Piano di Ambito, potranno tenere debitamente in considerazione tale sviluppo impiantistico.	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		<p>Vengono espresse perplessità in merito alla gestione della fase transitoria soprattutto nel caso non siano conseguiti gli obiettivi previsti con la realizzazione dei nuovi impianti; si chiede pertanto un "Piano alternativo", per non correre il rischio di dover esportare i nostri rifiuti verso impianti di termovalorizzazione posti fuori regione, con costi crescenti. L'accettazione di questa opzione dovrebbe comportare, per coerenza, il non abbandonare investimenti di questo tipo anche nella nostra regione. Si esprime l'auspicio che siano potenziati gli impianti esistenti ove vi siano le condizioni</p>	<p>Coerentemente con l'assetto di governance delineato dal Piano, risulta demandata al livello di programmazione di ambito l'individuazione delle eventuali soluzioni utili al superamento delle situazioni di criticità che dovessero emergere nella realizzazione degli interventi, compresa l'eventuale realizzazione di idonea impiantistica di recupero atta ad assicurare la chiusura del ciclo e la minimizzazione del conferimento a smaltimento in discarica. Infatti, entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del Piano dei rifiuti le ATO adottano e trasmettono alla Regione i propri piani di ambito, all'interno dei quali sarà data risposta organica ai fabbisogni definiti in sede di Piano regionale dei rifiuti, previo confronto con il gestore affidatario del servizio.</p> <p>E' bene evidenziare inoltre che tale percorso potrà essere all'occorrenza sviluppato, a seguito di specifico monitoraggio e interlocuzione con le autorità di ambito e i gestori affidatari dei servizi nei tre contesti territoriali, anche attraverso l'esercizio dei poteri sostitutivi in caso di inerzia o inadempienza nell'approvazione del piano di ambito o nella realizzazione degli interventi ivi previsti ai sensi di quanto disposto dalla normativa regionale (art. 43 e 44 della Lr 69/2011, art. 6 l.r. 88/1998 e l.r. 35/2011).</p> <p>Il Piano ha previsto il mantenimento in esercizio dell'impiantistica di trattamento termico esistente sino all'entrata in funzione, nei diversi territori, della nuova impiantistica Economia Circolare. Diverse determinazioni in merito non dovranno determinare un incremento dei flussi a</p>	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			smaltimento in discarica rispetto a quanto prospettato dal Piano.		

Contributi da parte del pubblico ai sensi dell'art.25 della LR 10/2010 (Tabella B NURV)

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
1	Contributo n. 1 (Privato cittadino)	L'osservante ritiene che le valutazioni contenute nello screening di incidenza non tengano conto degli impatti indiretti con riferimento a specifiche tipologie di impianto (fa riferimento, ad esempio, agli impatti odorigeni o al richiamo di fauna infestante che potrebbe determinare problemi sull'equilibrio degli ecosistemi di un dato sito). Ritiene che non si forniscano sufficienti indicazioni circa la necessità di mitigazione e ritiene che non sia sufficiente il livello di screening per la valutazione degli impatti sui Siti Natura 2000 determinati dal PREC	Si fa presente che il PREC prevede, appunto, che i Siti Rete Natura 2000 siano escludenti rispetto alla possibilità di localizzare nuovi impianti di gestione rifiuti. Questo fa sì che l'attuazione del PREC non determini impatti diretti sulla suddetta rete (in termini, ad esempio, di sottrazione di habitat, frammentazione di ecosistemi etc.). Fatta questa premessa, dato che il PREC non localizza nuovi impianti non può fornire valutazioni sito specifiche in termini di impatti indiretti. Da qui la necessità di sviluppare un'analisi di screening valutando sia la situazione impiantistica attuale che le previsioni future (per la sezione rifiuti) e di ubicazione dei siti contaminati (per la sezione bonifiche), al fine di individuare le situazioni di maggior criticità e fornire specifiche linee guida per valutare, in fase attuativa, gli impatti indiretti e quindi, eventualmente, applicare lo studio di incidenza di II livello per singola situazione. Non si vuole, quindi, evitare la necessità di analisi approfondite o di necessità di implementazione di opere di mitigazione, ma si demanda alla fase attuativa dove queste valutazioni saranno possibili per le singole e specifiche situazioni.	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
2	Contributo n.2 (Privato cittadino)	Essendo in capo allo stesso Ente, la Regione, la competenza pianificatoria e la competenza autorizzativa, non è garantito l'equo bilanciamento tra i principi di Economia Circolare e quelli di tutela dell'ambiente.	Si ricorda come sia le competenze pianificatorie che quelle relative al rilascio delle autorizzazioni degli impianti siano in carico a Regione sulla base della normativa nazionale. È compito di Regione, nell'ambito dei procedimenti valutativi, esaminare le diverse istanze sotto tutti i necessari punti di vista (ambientali, tecnici ed economici)	NON ACCOLTA	
3	Contributo n.3 (Privato cittadino)	Si richiamano gli atti che hanno autorizzato l'esercizio della discarica del "Cassero" con conferimento di soli RS; si esprimono perplessità relativamente alla strategia volta a limitare gli ampliamenti di discariche sul territorio regionale destinando eventualmente all'abbancamento di rifiuti urbani quota parte della volumetria residua di quelle esistenti per rifiuti speciali: pertanto si richiedono ulteriori delucidazioni e approfondimenti.	La previsione di pieno utilizzo delle discariche esistenti, ancorché attualmente dedicata allo smaltimento di soli RS, è scelta strategica del Piano al fine di garantire la gestione dei rifiuti senza dover ricorrere all'individuazione di nuovi siti. Tale previsione dovrà tener conto della necessità di garantire la corretta gestione dei rifiuti speciali prodotti sul territorio. Si segnala, infine, che è competenza delle AATO la valutazione in merito alla necessità di ricorrere, eventualmente, all'utilizzo di volumetrie di discariche per speciali per lo smaltimento dei RU.	NON ACCOLTA	
4	Associazione Valdisieve	Si pone l'evidenza sulle differenze di contenuto del PRER rispetto al precedente PRGR (2014) in merito ai criteri localizzativi; in particolare si evidenzia come siano rimasti i soli criteri "escludenti" (per le discariche, anche di tipo specifico) e i "preferenziali", mentre sono stati del tutto eliminati i "penalizzanti"; si segnala come tra i criteri escludenti non siano ricomprese, al contrario del vecchio PRB, le Aree tutelate ai sensi dell'art.142 del d.lgs. 42/2004; nel "PRB 2014" questo criterio era escludente per impianti di incenerimento, era criterio penalizzante per impianti a tecnologia	L'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 prevede, che i piani regionali di gestione dei rifiuti debbano contenere "... i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti" quale elemento di tutela e valorizzazione delle componenti di carattere ambientale, paesaggistico, sociale ed economico ai fini di un corretto inserimento nel contesto territoriale dell'impiantistica necessaria alla gestione dei rifiuti. La variabilità degli effetti tra le diverse tipologie di impianti di gestione dei rifiuti e, in molti casi, anche tra impianti della stessa tipologia, tuttavia, comporta che le misure di tutela	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		<p>complessa; era escludente anche per le discariche e ciò permane anche nel nuovo PREC, ma in forma più leggera, in quanto pur ricadendo in aree di questa natura non si applica alle modifiche degli impianti di discarica esistenti e alle attività di smaltimento rifiuti nell'ambito di un progetto di ripristino di area di cava. Alla luce di queste considerazioni si esprime preoccupazione rispetto al fatto che "qualunque nuovo impianto di smaltimento o recupero, o modifiche agli impianti esistenti, potrà tranquillamente essere realizzato anche nelle aree di tutela... Ciò senza che la Soprintendenza possa dire alcunché con pareri o altro?". Vengono infine esposte le ragioni di dissenso per la realizzazione di interventi nell'area di Selvapiana</p>	<p>localizzativa non possano essere stabilite sempre in maniera generica e a priori, ma debbano essere spesso valutate, caso per caso, sulla base delle caratteristiche dell'attività da svolgere in rapporto alle caratteristiche territoriali, sociali e ambientali del sito specifico.</p> <p>L'individuazione di alcuni elementi di incompatibilità e preferenza rappresenta pertanto solo un primo fattore di valutazione, al quale fanno seguito le doverose e indispensabili verifiche e approfondimenti che solo nell'ambito delle procedure autorizzative potranno essere condotte.</p> <p>In quest'ottica, alla luce dell'esperienza maturata in Regione Toscana negli ultimi anni e sulla base di quanto previsto dall'articolo 199, è stata pertanto operata la scelta di non costituire a priori una griglia di vincoli rigida e predeterminata ma individuare alcuni specifici ambiti di tutela a supporto e specificazione dei vincoli e degli elementi di salvaguardia previsti dalla normativa vigente (alla quale si rimanda integralmente); indicazioni sui principali elementi di compatibilità e di incompatibilità che tuttavia necessariamente trovano completamento nell'ambito delle valutazioni sito specifiche (caso per caso) proprie di chi, in ambito autorizzativo, è chiamato a valutare sulla base delle specifiche competenze assegnate.</p> <p>In particolare in presenza di vincoli di cui al decreto legislativo 42/2004, la Soprintendenza è sempre chiamata a esprimere il proprio parere vincolante, valutando se le attività di gestione rifiuti possano essere considerate compatibili in determinati contesti e suggerendo, se del caso, i necessari interventi per garantire la compatibilità paesaggistica dell'impianto.</p>		

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		Il contributo verde in particolare su valutazioni di opportunità circa la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica per FORSU in procedura di Valutazione presso le competenti autorità da collocarsi nel sito dell'ex inceneritore di Rufina. Vengono sviluppate considerazioni in merito ai quantitativi totali di RU prodotti a livello regionale e nei diversi ATO e vengono elencate le iniziative di realizzazioni impiantistiche dedicate a FORSU e verde; risultando forte eccedenza delle potenzialità che si andrebbero a realizzare rispetto ai fabbisogni, si pongono interrogativi sulla effettiva necessità dell'impianto in oggetto.	Per le generali considerazioni in merito all'opportunità dell'impianto si rammenta come attualmente Regione Toscana sia fortemente deficitaria di impianti di valorizzazione della FORSU, Frazione Organica da RD dei rifiuti urbani; parte consistente dei rifiuti raccolti sono attualmente avviati a trattamento in impianti collocati al di fuori del territorio regionale; per il conseguimento degli importanti obiettivi di recupero e riciclaggio che il Piano si è dato, è fondamentale la corretta gestione delle matrici organiche che risultano quantitativamente assai rilevanti. È bene che gli impianti siano delocalizzati sul territorio garantendo così il rispetto del principio di prossimità importante per ottimizzare la gestione. Rinvio pertanto le valutazioni agli esiti dei processi valutativi per la specifica iniziativa si conferma la necessità di forte incremento delle dotazioni impiantistiche sul territorio	NON ACCOLTA	
5	ITALIA NOSTRA	Si considerano poco ambiziosi gli obiettivi di RD posti dal PREC; si sviluppano confronti con altri contesti regionali	Si evidenzia che le esperienze riportate riferite ad altri contesti mettono in luce valori obiettivo del tutto paragonabili a quelli che si pone il PREC nella situazione a regime, ovvero l'82,5% di RD e, aspetto ancor più importante, il rapido conseguimento dell'obiettivo di riciclaggio previsto dalla normativa; il PREC prevede la gradualità degli interventi di riorganizzazione dei servizi a partire dalle aree che oggi mostrano situazioni di non allineamento con gli obiettivi del vigente Piano	NON ACCOLTA	
		Si richiama la necessità di operare scelte impiantistiche diverse, ovvero il ricorso a trattamenti meccanici a freddo che assicurano recupero di materia da rifiuto indifferenziato residuo	La strategia di Piano punta al recupero di materia ed al riciclaggio attraverso l'intercettazione dei materiali attraverso le raccolte differenziate sul territorio. In uno scenario gestionale in cui si prefigurano elevati livelli di recupero di materia attraverso le raccolte differenziate, si ritiene in generale poco sostenibile un'opzione di valorizzazione di	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			materia che derivi da un rifiuto residuo impoverito di tutti i materiali già intercettati a monte. Il monitoraggio dell'esercizio di un impianto in ATO Sud sarà tuttavia un utile opportunità per valutare l'effettiva sostenibilità di questa opzione.		
		Perseguire obiettivi di riduzione imballaggi soprattutto monouso	Il Programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti individua numerose azioni attuative dedicate ai principali flussi di rifiuti su cui si può efficacemente intervenire a livello locale; il tema della prevenzione riguarda tuttavia le fasi produttive a monte per le quali sono necessari interventi legislativi da emanare a livello statale	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
6	Comitato insieme per la Libellula	Si richiede una integrazione degli indicatori sanitari nelle metodologie di programmazione ed una maggiore applicazione delle linee guida ministeriali di VIS nell'ambito dei procedimenti autorizzativi regionali, ad esempio prevedendone l'obbligatorietà per quei contesti che risultino già compromessi dal punto di vista sanitario. Incoerenza tra applicazione del principio DNSH e definizione dei criteri localizzativi. Distanza impianti da aree residenziali	L'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 prevede, che i piani regionali di gestione dei rifiuti debbano contenere "... i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti" quale elemento di tutela e valorizzazione delle componenti di carattere ambientale, paesaggistico, sociale ed economico ai fini di un corretto inserimento nel contesto territoriale dell'impiantistica necessaria alla gestione dei rifiuti. La variabilità degli effetti tra le diverse tipologie di impianti di gestione dei rifiuti e, in molti casi, anche tra impianti della stessa tipologia, tuttavia, comporta che le misure di tutela localizzativa non possano essere stabilite sempre in maniera generica e a priori, ma debbano essere spesso valutate, caso per caso, sulla base delle caratteristiche dell'attività da svolgere in rapporto alle caratteristiche territoriali, sociali e ambientali del sito specifico.	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>L'individuazione di alcuni elementi di incompatibilità e preferenza rappresenta pertanto solo un primo fattore di valutazione, al quale fanno seguito le doverose e indispensabili verifiche e approfondimenti che solo nell'ambito delle procedure autorizzative potranno essere condotte.</p> <p>In quest'ottica, alla luce dell'esperienza maturata in Regione Toscana negli ultimi anni e sulla base di quanto previsto dall'articolo 199, è stata pertanto operata la scelta di non costituire a priori una griglia di vincoli rigida e predeterminata ma individuare alcuni specifici ambiti di tutela a supporto e specificazione dei vincoli e degli elementi di salvaguardia previsti dalla normativa vigente (alla quale si rimanda integralmente); indicazioni sui principali elementi di compatibilità e di incompatibilità che tuttavia necessariamente trovano completamento nell'ambito delle valutazioni sito specifiche (caso per caso) proprie di chi, in ambito autorizzativo, è chiamato a valutare sulla base delle specifiche competenze assegnate.</p> <p>Il Prec ha lo scopo di definire criteri di carattere generale che attengano alla tutela della popolazione e delle matrici ambientali strettamente connesse alla tutela della salute. Mentre l'utilizzo di indicatori per analizzare il contesto è invece proprio delle singole procedure valutative di ogni progetto nelle fasi abilitative.</p> <p>Inoltre, la definizione di un criterio localizzativo basato sulla sola individuazione di una distanza minima dalle aree residenziali ha creato distorsioni rispetto ai reali effetti ambientali emersi nei singoli procedimenti autorizzativi. Un criterio predefinito non tiene infatti conto dei singoli impatti</p>		

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			(diversificati in ordine all'attività di svolta), ma soprattutto del contesto territoriale (ad esempio aspetti geomorfologici e regime dei venti) dal quale dipende, nelle singole localizzazioni, la presenza o meno di effetti su aree residenziali, anche relativamente vicine all'impianto.		

3.2 Contributo ARPAT

3.2.1 Sezione Rapporto Ambientale

Tabella 3-2 Tabella ARPAT Rapporto Ambientale

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA <u>RIEPILOGO OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI ARPAT AL RAPPORTO AMBIENTALE - DIREZIONE TECNICA - Settore VIA/VAS</u>				
--	--	--	--	--

(*) PRR = Piano Regionale Rifiuti, PRB = Piano Regionale Bonifiche, RA = Rapporto Ambientale

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
riscontro osservazioni Arpat fase preliminare	Si evidenzia errore nella segnalazione anno decorrenza obbligo RD tessili	La data si riferisce a quanto dispone la direttiva comunitaria di riferimento, come esplicita il testo, ed è la data corretta. Si veda in merito quanto precisa il RA a pagina 280 "Negli obiettivi previsti dalla normativa viene richiamato l'obbligo della raccolta separata dei rifiuti tessili al 2025; si fa presente che il D.Lgs. 116/2020 ha modificato il D.Lgs. 152/2006 inserendo il comma 6 - quater all' art.205 che individua il 2022 come anno di avvio della raccolta differenziata del tessile (il riferimento al 2025 viene richiamato anche al par. 1.1 del DP e al par. 2 del Documento di avvio procedimento)." § 3.2.3 PRR §3.2.4 PRR	ACCOLTA	PRR § 2 RA § 3.1.1

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	Mancato accoglimento osservazioni ARPAT su SWOT nella fase preliminare. In particolare, l'analisi SWOT riportata nel documento Sezione valutativa (pagg. 30-31), per gli aspetti segnalati nel contributo ARPAT per la fase preliminare, contiene lo stesso testo presente nel Documento di fase preliminare (pagg. 24-25).	In effetti nella sezione valutativa non è stato recepito il suggerimento puntuale di ARPAT, tuttavia, gli elementi evidenziati sono poi stati considerati nella stesura del Piano Bonifiche. Nel dettaglio verrà aggiornata analisi SWOT nella Sezione valutativa	ACCOLTA	SEZIONE VALUTATIVA § 3
Obiettivi di sostenibilità ambientale e analisi di coerenza esterna	Nel cap. 4 del RA Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e nel par. 6.2 Analisi di coerenza esterna l'analisi è stata condotta tra obiettivi ambientali di Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale (tabelle pagg. 44-48) e tra obiettivi di Piano e obiettivi dei vari piani pertinenti (tabelle pag. 78 e seguenti), non dunque a livello di azioni di Piano.	<p>Regione Toscana con DPGR n. 15/R/2019 ha disciplinato il processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione che ha definito come contenuti del piano la valutazione di coerenza e di verifica di conformità, l'analisi di fattibilità finanziaria, la valutazione degli affetti attesi e l'impostazione del sistema di monitoraggio, In questo atto normativo.</p> <p>In questo atto normativo all'art. 5 - Valutazione di coerenza e verifica di conformità (artt. 1 e 20 l.r. 1/2015) si esplicita quanto segue:</p> <p>1. La valutazione di coerenza di un piano o programma riguarda l'analisi della coerenza tra:</p> <p>a) le strategie e gli obiettivi generali del piano o programma e gli analoghi contenuti degli atti di programmazione generale quali il programma regionale di sviluppo ed il piano regionale di indirizzo territoriale (PIT); tale analisi viene denominata di coerenza esterna verticale;</p> <p>b) l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali del piano o programma e gli analoghi contenuti degli altri atti regionali di programmazione settoriale; tale analisi viene denominata di coerenza esterna orizzontale;</p>	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		<p>c) gli scenari, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici; tale analisi viene denominata di coerenza interna verticale;</p> <p>d) gli obiettivi specifici, azioni e risultati attesi del piano o programma tale analisi viene denominata di coerenza interna orizzontale.</p> <p>Si parla comunque sempre di obiettivi e strategie per il confronto previsto per l'analisi di coerenza esterna.</p> <p>Questo concetto è ripreso dell'Allegato F - "Linee guida per effettuare la Valutazione ambientale strategica (Vas)" alla Decisione di Giunta Regionale n.52 del 15-09-2020. In questo documento si evidenziano contenuti e modalità di redazione del Rapporto Ambientale e in merito al focus su rapporto con altri piani e programmi specifica quanto segue:</p> <p>L'analisi della coerenza esterna verticale è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del piano/programma e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello diverso (generalmente sovraordinati) da quello del piano/programma considerato.</p> <p>Attraverso l'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale si deve invece verificare la compatibilità tra la strategia del piano/programma e la strategia dei piani e programmi di settore; si prendono in considerazione i piani e programmi dello stesso livello di governo che interessano l'ambito territoriale di riferimento.</p>		

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		Anche in questo caso si parla di strategia, ovvero di obiettivi strategici e non di azioni. Le azioni saranno poi valutate nel Rapporto ambientale nella coerenza interna e nella valutazione degli impatti.		
	Il par. 6.2.14 del RA esamina gli obiettivi generali del PRQA al fine della verifica di coerenza esterna al PREC, evidenziandone la reciprocità per molteplici obiettivi generali. Si fa presente che il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA), approvato dal Consiglio	L'elevata sinergia evidenziata dall'analisi di coerenza in termini di obiettivi ha appunto dimostrato come i due piani siano in linea sui principi e le strategie di sviluppo dell'economia circolare e della limitazione dei gas climalteranti. Questi principi devono essere perseguiti attraverso specifiche azioni che, nel	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	regionale con Delibera n. 72/2018 ed attualmente in corso di revisione, ha previsto una serie di interventi strutturali nella gestione dei rifiuti definiti in relazione al D.Lgs. 155/2010, art. 11, comma 1, lettera c). Si chiede che l'RA presenti un approfondimento dell'analisi di coerenza esterna fra gli obiettivi generali del PREC e quelli del PRQA che tenga conto anche dei suddetti interventi strutturali nella gestione dei rifiuti. Sono poi riportate alcune misure previste dal PRQA che dovrebbero essere prese in considerazione nella valutazione contenuta nell'RA.	caso del PRQA, potranno coinvolgere anche le modalità di gestione dei rifiuti da definirsi sulla base delle indicazioni fornite dal PREC e non viceversa.		
Quadro conoscitivo - di analisi contesto	Il quadro conoscitivo nel cap. 7 del RA viene illustrato in modo generico, a scala regionale, e non particolarmente circostanziato con riferimento alle azioni di Piano.	L'analisi conoscitiva è riferita al territorio sul quale le azioni di Piano hanno influenza e per quanto riguarda il PREC il territorio di influenza è appunto quello regionale. Nell'ambito dell'RA, poi le azioni previste dal PREC sono state considerate nell'ambito della valutazione degli impatti. Sono, infatti le azioni che agendo sul territorio regionale (considerato secondo le diverse componenti ambientali) che potranno determinare potenziali impatti (positivi e negativi) in ragione della loro attuazione.	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Quadro conoscitivo - analisi di contesto	La sezione 7.1.1.3 Emissioni odorigene non è contestualizzata alle azioni di Piano e si limita a citare gli sviluppi della normativa regionale/nazionale in progress, ossia rispettivamente specifiche Linee Guida regionali per la valutazione dell'impatto odorigeno connesso a determinate attività (compresi il trattamento e lo smaltimento di talune tipologie di rifiuti), e gli indirizzi nazionali per l'applicazione dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività del Ministero dell'Ambiente (MASE). In proposito si fa presente che i suddetti indirizzi sono già stati approvati con D.D. MASE n. 309 del 28/6/2023 2: appare quindi opportuno aggiornare tale riferimento del RA. Il tema emissioni odorigene, tuttavia, non è successivamente trattato nel cap. 9 a livello di impatti	Nell'ambito del Quadro Conoscitivo sono stati inseriti nel RA i dati disponibili a scala regionale. Inoltre, nel testo si citano esplicitamente le linee guida MASE che in fase di redazione dell'RA non erano ancora state approvate. Si prende atto che nel frattempo lo siano state e si sottolinea come Regione Toscana dovrà recepire con proprio atto le indicazioni in esse contenute. Detto questo il PREC auspica l'implementazione di un parco impianti da realizzarsi e/o adeguarsi alle migliori tecnologie disponibili che garantiscano anche la limitazione delle emissioni odorigene. Questa condizione potrà essere poi meglio specificata in fase attuativa del PREC, dato che lo stesso non individua nello specifico nuova impiantistica di recupero e/o trattamento ma demanda alla fase di Pianificazione d'Ambito la sua eventuale individuazione.	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Azioni/Piano di Monitoraggio	<p>Per la problematica degli odori si raccomanda di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • inserire un indicatore specifico di monitoraggio correlato agli impatti delle attività di trattamento rifiuti, ad esempio il numero di esposti di maleodoranze dovute a impianti di trattamento rifiuti; • individuare nel Piano le tipologie di impianti di trattamento rifiuti in grado di produrre emissioni odorigene; • prevedere nel procedimento autorizzativo degli impianti di trattamento rifiuti sopra individuati anche la valutazione degli impatti odorigeni in conformità con le indicazioni del D.D. MASE n. 309/2023 	<p>Rispetto ai tre punti evidenziati:</p> <p>a) Sarà previsto l'inserimento di almeno un indicatore con specifico riferimento agli odori nell'ambito degli indicatori di contesto, sezione ARIA (ACCOLTA) nonostante si ritenga, allo stato attuale delle conoscenze, di difficile popolabilità</p> <p>b) non si ritiene sia specifico compito del PREC attenendo invece la fase valutativa ed autorizzativa alla luce di tipologie impiantistiche in esame, processi di trattamento e tipologie di rifiuti da trattare (NON ACCOLTA)</p> <p>c) Sarà inserita questa azione tra quelle del PREC relativamente alle azioni di ottimizzazione degli impianti; (ACCOLTA)</p>	PARZIALMENTE ACCOLTA	<p>a) RA Tabella 11-5</p> <p>c) PRR §.14.3.4</p>
Quadro conoscitivo - analisi di contesto	<p>Nell' analisi di contesto sono trattati in modo generico sia elettromagnetismo che clima acustico</p>	<p>Nell'ambito del Quadro Conoscitivo sono stati inseriti nell'RA i dati disponibili a scala regionale. I dati fanno riferimento a quanto messo a disposizione da ARPAT. Il dettaglio relativamente a questi dati è tema di Valutazioni specifiche in fase autorizzativa dei singoli impianti. Rimane inteso che il PREC persegue il principio per cui gli impianti debbano adottare le migliori tecnologie disponibili che garantiscano anche la limitazione delle emissioni acustiche ed elettromagnetiche.</p>	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Quadro conoscitivo analisi contesto	L'analisi di contesto della qualità dell'aria risulta adeguata; tuttavia, considerato che sono disponibili dati aggiornati al 2022 e che l'anno valutato del RA (2020) è riferito ad un'annualità particolare, anche in relazione alla potenza delle sorgenti emissive, sarebbe auspicabile che il quadro informativo della qualità dell'aria fosse riferito all'anno 2022	All'atto della stesura dell'RA sono stati utilizzati i dati più recenti disponibili. Nel frattempo si sono resi disponibili i dati 2022. Si aggiorna pertanto il quadro dello stato di fatto, ma rimane inteso che sarebbe comunque un dato cristallizzato riferito ad uno specifico frangente temporale.	ACCOLTA	RA § 7.1.1.2
Quadro conoscitivo analisi contesto	Se si esaminano in dettaglio i contributi emissivi relativi al macrosettore 9 "Trattamento e smaltimento rifiuti" si osserva che l'inquinante più significativo è il metano (CH ₄). Considerata l'importanza dei gas climalteranti (come il metano), sarebbe preferibile che la valutazione dei dati emissivi regionali fosse estesa anche a questo gas climalterante ed all'anidride carbonica, che rappresenta il gas serra più rilevante; l'analisi dei dati IRSE dovrebbe inoltre evidenziare, sotto il profilo dei macrosettori, anche i contributi relativi al macrosettore 9 "Trattamento e smaltimento rifiuti"	Si prende atto e si procede ad aggiornamento del Quadro conoscitivo con il dettaglio dei dati su CH ₄ e l'esplicitazione dei contributi relativi al macrosettore 9 "Trattamento e smaltimento rifiuti"	ACCOLTA	RA § 7.1.1.2
Quadro conoscitivo analisi contesto	Si segnala come sia da verificare l'appropriatezza del richiamo al Regolamento n. 14/R/2004, che appare sostituito dalle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 301/2010	Si prende atto e si aggiorna il Quadro conoscitivo	ACCOLTA	RA § 7.5.4.

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Quadro conoscitivo - analisi di contesto	Nel RA (pagg. 139÷316) viene fatto riferimento a luglio 2022 (e non al 31/12/2021) per la sintesi del quadro conoscitivo dei siti presenti in SISBON, utilizzando poi un diverso raggruppamento (qui viene fatto riferimento a siti in anagrafe con iter attivo/chiuso e siti non in anagrafe). Si ritiene necessario che i vari documenti del Piano siano resi coerenti fra loro.	I documenti Piano sono coerenti, infatti nel § 5.2 dell'RA, dove si sintetizzano i contenuti della sezione Bonifiche del PREC, si riportano i dati alla data del 31.12.2021, ovvero quella utilizzata dal PREC per la pianificazione della sezione bonifiche. Nel § 7.5.4, invece si fornisce un quadro dello stato di fatto nell'ambito della caratterizzazione ambientale che, come per le altre componenti trattate, è aggiornato all'ultimo dato disponibile al momento della stesura del paragrafo. La funzione di tale disamina è unicamente di inquadramento ambientale a scala regionale del dato e non ha funzione di elemento base per la pianificazione come lo sono i dati riportati nel § 5.2. Si ritiene pertanto di non aggiornare il § 7.5.4.	NON ACCOLTA	

<p>Analisi delle alternative</p>	<p>Nel RA non viene esplicitata un'analisi relativa a ulteriori scenari alternativi di Piano che siano stati valutati. Al riguardo il Programma Nazionale per la Gestione dei rifiuti indica: «All'interno della pianificazione regionale della gestione dei rifiuti urbani il confronto avverrà, invece, tra scenari alternativi, formulati per rendere più efficiente ed efficace il sistema di gestione riducendo al contempo i potenziali impatti ambientali del sistema esistente» (par. 1.6 Valutazioni gestionali generali a supporto del Programma, criteri e linee strategiche per l'elaborazione dei piani regionali del PNGR). Sarebbe stato opportuno che nel RA fosse descritto come si è giunti alla configurazione finale di scenario di Piano prescelto, secondo un percorso reiterativo - di vaglio delle alternative e analisi dei relativi effetti ambientali che ritorni su sé stesso in base agli esiti di tali analisi – in grado di giustificare le scelte finali dal punto di vista della minimizzazione degli effetti ambientali negativi e della massimizzazione di quelli positivi</p>	<p>Prendendo atto della situazione di criticità riscontrata in merito al deficit impiantistico per la corretta chiusura del ciclo gestionale (si veda Rapporto di Monitoraggio di cui alla DGRT 1017/2021), criticità resa evidente dall'elevato ricorso allo smaltimento in discarica, il Piano ha recepito gli orientamenti forniti dalla Giunta Regionale e gli indirizzi del Consiglio regionale e ha delineato il futuro quadro della produzione e gestione traguardando risultati tali da prefigurare un significativo miglioramento delle performances del sistema (obiettivi di recupero e riciclaggio, contrazione dello smaltimento in discarica, massimizzazione del recupero da conseguire anche attraverso nuova impiantistica); tali obiettivi sono stati declinati nella Proposta di Piano nel rispetto della gerarchia gestionale sancita dalla normativa. È importante evidenziare che, ai sensi dell'articolo 182 bis del D. Lgs. 152/2006, primo comma, lettera a) è necessario garantire l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani solo per le attività di smaltimento; tanto che le stesse, ai sensi dell'articolo 198, comma 1, devono essere realizzate in regime di privativa.</p> <p>Al contrario, già dal 2003 (a seguito di una puntuale modifica dell'ormai abrogato articolo 21, comma 7, del D. Lgs. 22/1997 e, successivamente, con l'articolo 25, comma 4, del DL 1/2012) la privativa non si applica alle attività di recupero dei rifiuti urbani e quindi, a maggior ragione, nemmeno ai rifiuti derivanti dal loro trattamento. Le attività di recupero sui rifiuti urbani indifferenziati e sui rifiuti derivanti dal loro trattamento sono, quindi, attività di libero mercato, che non devono sottostare a criteri di autosufficienza, ma a criteri di prossimità.</p> <p>In tale ottica, il Piano Regionale offre una prospettiva nuova, di natura industriale, coerente con le finalità di tutela</p>	<p>NON ACCOLTA</p>	
----------------------------------	---	---	--------------------	--

dell'ambiente e di partecipazione al processo generale di transizione ecologica tenendo conto dell'impiantistica esistente e dell'offerta impiantistica di recupero di mercato che si è delineata, e di cui si è dato conto nel Piano, attraverso la richiesta di "Manifestazione d'Interesse" (avviso di cui alla DGRT n. 1277/2021). Di fatto, alla gran parte di queste proposte progettuali sono state riconosciute affidabilità e concrete possibilità di realizzazione; le proposte hanno dimostrato la possibilità di contribuire in modo significativo anche alla soluzione di problematiche di gestione dei rifiuti speciali prodotti sul territorio garantendo destinazioni volte alla valorizzazione in forma di materia o energia, in alternativa allo smaltimento in discarica.

Il Piano prefigura pertanto un sistema gestionale integrato a scala regionale che veda all'occorrenza e motivatamente il complesso dell'impiantistica a servizio di tutti i territori con riferimento principale all'impiantistica per la chiusura del ciclo gestionale (pag.17 della Relazione di Piano). Ciò vale anche, e in particolare, per le attività di recupero rispetto alle quali non dovrà essere sovrastata la normativa di settore e soprattutto la tutela della libera iniziativa del mercato.

Compete, inoltre, ai Piani d'Ambito l'individuazione degli impianti di riferimento atti ad assicurare che la gestione avvenga in luoghi prossimi a quelli di produzione. La legge regionale 25/1998 e la legge regionale 69/2011 hanno infatti individuato nelle Autorità d'ambito gli enti competenti a programmare, a scala di ambito territoriale ottimale, attività, fabbisogni e interventi impiantistici attesi dal piano regionale necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani, nel rispetto anche degli impegni presi con la sottoscrizione dei rispettivi contratti di servizio. Basandosi sull'analisi effettuata dal Piano

regionale, è pertanto il piano di ambito (art 27 della l.r. 25/1998) il livello di pianificazione settoriale di riferimento sia per la programmazione temporale dei flussi interni all'ambito territoriale di competenza (che dovranno essere gestiti in regime di autosufficienza solo se destinati a smaltimento), che per la previsione di soluzioni impiantistiche riconducibili a proposte in esito alle manifestazioni di interesse o ad altre iniziative nel frattempo sviluppatesi. Coerentemente con l'assetto di governance delineato, risulta infine demandata al livello di programmazione di ambito anche l'individuazione delle eventuali soluzioni utili al superamento delle situazioni di criticità che dovessero emergere nella realizzazione degli interventi, compresa l'eventuale realizzazione di idonea impiantistica di recupero atta ad assicurare la chiusura del ciclo e la minimizzazione del conferimento a smaltimento in discarica.

Pertanto nella fase attuale di pianificazione e dato lo stato preliminare di progettazione ora associato alle diverse proposte, non sono definibili bilanci ambientali ed energetici sulla base dei quali sviluppare comparazione di scenari. Il Piano ha assunto che la sottrazione allo smaltimento in discarica del rifiuto residuo e dei flussi derivanti dai vari trattamenti di valorizzazione dei RU, conseguito grazie alla destinazione di questi flussi alla nuova impiantistica, determinerà sicuramente una positiva evoluzione gestionale con positive ripercussioni ambientali sulle matrici diversamente impattate. Tali effetti positivi, stante l'indeterminatezza delle tipologie impiantistiche che si potranno concretizzare nel prossimo futuro, non possono tuttavia essere quantificati in questa sede né, tantomeno, possono essere disegnati scenari alternativi. Come già specificato, saranno le pianificazioni d'ambito che, in funzione

della progressiva evoluzione delle progettazioni e delle proposte di realizzazioni impiantistiche sui territori, potranno definire nel dettaglio i bilanci ambientali che potranno caratterizzare le scelte gestionali. Nelle procedure di VAS che saranno implementate per la predisposizione dei Piani d'Ambito per le diverse realtà saranno pertanto sviluppate più nel dettaglio le valutazioni ambientali.

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Valutazione impatti	<p>Nel cap. 9 del RA è riportata una valutazione degli impatti «di tipo qualitativo», riferita alle «principali macroazioni» di Piano ed esposta in forma matriciale, con alcuni giudizi sintetici; salvo poche eccezioni, tali effetti sono identificati come positivi o tutt'al più di effetto incerto.</p> <p>Si ritiene che tali effetti previsti dovrebbero essere meglio argomentati e supportati.</p> <p>Visto il livello di definizione delle azioni di Piano, ancora generale e generico, in cui più volte il proponente di fatto rimanda alla necessaria attuazione di maggior dettaglio da parte di AATO e altri soggetti, e visto che la valutazione degli impatti fornita nel RA risulta qualitativa e non specifica, ne consegue che anche la valutazione degli impatti ambientali delle azioni più specifiche che saranno attuate non può che essere rimandata ai procedimenti di valutazione di maggior dettaglio degli atti che le definiranno.</p>	<p>La valutazione degli impatti con metodo matriciale permette di evidenziare in modo immediato e intuitivo quali siano le conseguenze (a livello di macroscala) delle principali azioni di Piano. Tramite questo sistema è stata effettuata anche un'analisi dell'Alternativa 0 (Scenario Inerziale). In ragione della tipologia di piano che comunque, come detto, non localizza ma costituisce un adeguamento ai principi dell'economia circolare rimandando sostanzialmente alla fase attuativa la definizione dello scenario impiantistico di dettaglio, non sarebbe stato possibile effettuare valutazioni di impatto più specifiche e puntuali. Si ritiene che le valutazioni alla macroscala fornite, tuttavia, permettano di evidenziare gli aspetti positivi e negativi che le azioni del PREC potranno determinare sulle principali componenti ambientali considerate.</p>	NON ACCOLTA	
criteri di localizzazione	<p>mancono criteri di localizzazione su distanza da centri abitati tranne che per d1</p> <p>niente criteri escludenti per terreni a rischio frana, inondazione - tranne d1 - né su consumo terreno agricolo</p> <p>attenzione a mancato criterio escludente per d1 in ex cave</p> <p>impianti in produttivi esistenti introdurre l'obbligo di valutare effetto cumulo</p> <p>si suggeriscono ulteriori criteri localizzativi</p>	<p>Per le controdeduzioni ai contributi riferiti alle scelte di piano per la definizione dei criteri localizzativi si rimanda alle trattazioni già sviluppate in risposta ad altri osservanti</p>	GIUDIZI ESPRESSI CON RIFERIMENTO AD ALTRE OSSERVAZIONI INERENTI ALLA PROPOSTA DI PIANO	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	per escludenti valutare attentamente conformità al pit			
	preferenziali dovrebbero garantire limiti ad utilizzo suolo, obiettivo prec			
Valutazione impatti	Si fa notare che nel par. 9.3.3 Focus relativo ai criteri localizzativi del RA è indicato: «Per quanto riguarda le distanze dalle aree residenziali, queste sono confermate come principio ma vengono applicate in termini di distanze minime, solo ad alcune tipologie di impianto, quali le discariche e gli impianti di incenerimento o coincenerimento», mentre nella Relazione rifiuti par. 18.2.1 Criteri escludenti la distanza dalle aree residenziali è indicata come criterio solo per le discariche (pagg. 180÷181). È necessario che il RA e la Relazione Rifiuti siano rese tra loro coerenti per tale aspetto	Si prende atto e si riallinea l'RA rispetto al Documento di Piano	ACCOLTA	RA § 9.3.3.

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Piano di Monitoraggio	<p>In relazione alla tabella 11-3 relativa ai rifiuti si constata che alcuni valori degli indicatori (dato di ante operam al 2019 e risultato atteso al 2028) non risultano indicati, mentre nella tabella 11-4 relativa alle bonifiche non è indicato il valore dei risultati attesi al 2028 per alcuno degli indicatori riportati; nella tabella 11-5 relativa agli indicatori di contesto ambientale non sono riportati i target di riferimento.</p> <p>Non sono specificati nel RA indicatori di contributo alla variazione del contesto imputabile all'attuazione del piano, né individuati i relativi target di riferimento da raggiungere (a parte i sopra menzionati target per gli indicatori di risultato per le matrici rifiuti e bonifiche), per verificare nel corso del monitoraggio VAS la quota parte attribuibile all'attuazione del Piano. Si ritiene opportuno che siano specificati gli indicatori di contributo alla variazione del contesto imputabile all'attuazione del piano. Si raccomanda, nei documenti di Piano e nel RA che saranno approvati definitivamente, di specificare i valori costituenti il target di riferimento (valori obiettivo o limiti normativi) per il monitoraggio, sia di controllo degli impatti ambientali sia di verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati e di attuazione del Piano; se necessario, prevedere azioni di Piano finalizzate a colmare eventuali gap di conoscenza e monitoraggio.</p>	Gli indicatori e i target di risultato ove possibile sono stati inseriti nelle tabelle di riferimento.	PARZIALMENTE ACCOLTA	RA tabella 11-3, 11-4, 11-5

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Piano di Monitoraggio	Introdurre specifici indicatori relativi a valutare impatto odorigeno	Si veda controdeduzione precedente	ACCOLTA	RA Tabella 11-5
Piano di Monitoraggio	bonifiche rimanda a proprio allegato	si prende atto	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
Piano di Monitoraggio	la maggior parte degli indicatori sono gli stessi del Piano precedente; si ritiene che possa essere presa in considerazione l'opportunità di inserire ulteriori indicatori di monitoraggio che possano misurare le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi del Piano. Per esempio, per l'obiettivo specifico "Riduzione produzione pro capite RU", le azioni corrispondenti potrebbero essere declinate in ulteriori indicatori: numero di giornate destinate a specifiche iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della riduzione, del riutilizzo e della raccolta dei rifiuti da imballaggio; numero di giornate del riciclo, ecc	Nell'RA è stata fatta dettagliata disamina degli indicatori del PRGR 2014 e delle variazioni proposte per riallineare detti indicatori ai nuovi obiettivi e azioni di piano (con inserimento di specifica colonna nell'ambito delle tabelle 11-3 e 11-4 relativa alle sezioni Rifiuti e Bonifiche). Lo stesso vale per gli indicatori di contesto dove nel § 11.2.2 sono specificatamente dettagliati.	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Piano di Monitoraggio	Dall'esame degli scenari emerge che per alcuni flussi di rifiuti vi siano significative distanze tra i siti di produzione e i siti di trattamento intermedio e finale. Visto che uno degli obiettivi del Piano è anche quello della promozione del principio di prossimità, si raccomanda che sia valutato a livello di impatto del Piano anche l'impatto indiretto del trasporto di flussi di rifiuti da un impianto all'altro del territorio regionale, mediante la definizione di uno specifico indicatore	Si ritiene che il principio prevalente cui riferirsi sia il principio di autosufficienza a livello di ambito nella gestione dei RU; si condivide inoltre l'importanza del principio di prossimità nella gestione dei RU e RS. Tuttavia, non si ritiene di inserire uno specifico indicatore che quantifichi i km percorsi tra luogo di produzione del rifiuto e luogo di trattamento finale lo stesso sarebbe di difficile popolabilità, soprattutto in relazione alla logistica dei trasporti in capo al Gestore non sempre correttamente desumibile dai dati base a disposizione. Si tenga inoltre conto del fatto che il Piano prefigura il futuro quadro impiantistico che potrà risultare caratterizzato da una certa "fluidità" nei conferimenti dei rifiuti agli impianti in considerazione delle diverse tipologie di rifiuti e delle diverse caratteristiche degli impianti stessi.	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Piano di Monitoraggio	Si ritiene preferibile gli indicatori ambientali per la matrice aria previsti nel RA siano integrati con: -livelli emissivi regionali di CO ₂ , CH ₄ e di PM10 (tonnellate); -quota di emissioni evitate di CO ₂ , CH ₄ , PM10 ed NO ₂ su base annuale relative all'esercizio degli impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili operativi nel territorio regionale (comprensivi degli interventi POR su edifici pubblici e su sedi operative imprese) determinate secondo i criteri del Rapporto ISPRA n. 386/2023 6, utilizzando i seguenti fattori di emissione (anno 2021): per l'anidride carbonica quello previsto dalla tabella 1.13 (colonna Gross electricity production), per il metano quello previsto in tabella 1.15, per PM10 ed NO ₂ quelli previsti in tabella 1.17	Si prende atto specificando, tuttavia, che ci sono indicatori specifici per la valutazione di PM10 e NO ₂ nella Tabella 11-5 dell'RA. In ogni caso si ritiene di poter integrare il set di indicatori inserendo il dato relativo al CH ₄ . Inoltre si recepisce l'inserimento dell'indicatore relativo alla quota di emissioni evitate.	PARZIALMENTE ACCOLTA	RA Tabella 11-5.
Piano di Monitoraggio	Nel sistema di monitoraggio VAS presentato nel RA sono assenti indicatori relativi alle emissioni climalteranti. Mentre un indicatore relativo alle emissioni climalteranti è presente nell'analisi del contesto del vigente piano (par. 11.2 Sintesi del monitoraggio del PREC 2014, pag. 225 del RA). Si ritiene opportuno che il sistema di monitoraggio includa sia indicatori di stato sia indicatori di contributo di Piano relativi alle emissioni climalteranti, prevedendo un target di riferimento di Piano per le emissioni climalteranti attribuibili al settore rifiuti, ai fini della successiva verifica di raggiungimento degli obiettivi di riferimento ambientale durante l'attuazione ed il monitoraggio del piano	Gli indicatori Ar5 e Ar6 della Tabella 11-5 dell'RA fanno riferimento a inquinanti climalteranti. Inoltre, gli indicatori Ar9 Ar10 comprendono emissioni climalteranti. Potranno essere inseriti anche gli indicatori S.4.1A - Emissioni CO ₂ equivalenti evitate da interventi POR (Edifici pubblici) S.4.1B - Emissioni CO ₂ equivalenti evitate da interventi POR (Sedi Operative Imprese), con specifico riferimento alla gestione dei rifiuti	PARZIALMENTE ACCOLTA	RA Tabella 11-5

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Piano di Monitoraggio	Necessario che nell' RA sia definito chiaramente quali indicatori secondo il pianificatore sono correlati agli obiettivi di sostenibilità di piano prefissati e verranno verificati per il raggiungimento degli stessi, in modo da impostare ed oggettivare il più possibile tale processo di verifica	Verrà integrata la Tabella 11-5 con l'indicazione degli obiettivi di sostenibilità di riferimento. Come già esplicitato verrà indicato eventualmente il trend previsto relativo all'andamento degli indicatori di contesto non potendo esplicitare nel dettaglio il contributo determinato dalle azioni del PREC.	PARZIALMENTE ACCOLTA	RA Tabella 11-5
Piano di Monitoraggio	Per quelle azioni non sufficientemente dettagliate al livello di Piano e/o che necessitano di attuazione da parte di livelli inferiori, ma utili per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del PREC o per la verifica degli impatti, si suggerisce di considerare l'opportunità di prevedere, ove non già previsto, indicatori di monitoraggio comuni da popolare da parte dei tre AATO e da utilizzare per popolare a ritroso gli indicatori del presente Piano	Gli indicatori di monitoraggio inseriti sono da intendersi come set minimo, coerenti con quanto richiesto dal PNGR; in fase di monitoraggio potranno essere ulteriormente dettagliati anche in relazione alla verificata popolabilità degli stessi	NON ACCOLTA	
Piano di Monitoraggio	Si ritiene necessario, infine ma non per importanza, corredare ogni indicatore di monitoraggio dei metadati necessari per la sua identificazione oggettiva e comprensione (descrizione chiara dell'indicatore, modalità dettagliate di costruzione dell'indicatore, periodicità della costruzione dell'indicatore, fonte dei dati, ente responsabile della fornitura dei dati e dell'indicatore, relative risorse dedicate dal Piano).	Nell'ambito dell'RA ogni indicatore è descritto e definito. Per la costruzione dell'indicatori e le definizioni di dettaglio si rimanda alle specifiche schede che saranno previste nell'ambito dei Report di Monitoraggio previsti nella fase di attuativa.	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Piano di Monitoraggio	In generale per l'impostazione e l'attuazione del monitoraggio VAS si fa presente che recentemente il MASE, nell'ambito delle attività della Linea di Intervento LQS1 Valutazioni ambientali del Progetto CReIAMO PA, ha predisposto indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica. In particolare, si segnala il documento "Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art. 18 del D.Lgs. 152/2006)" 8, da cui ricavare spunti utili per l'impostazione e l'attuazione del monitoraggio VAS.	Si prende atto. Non determina modifiche dell'RA	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

3.2.2 Sezione Rifiuti

Tabella 3-3 Tabella ARPAT Sezione Rifiuti

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RIEPILOGO OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI ARPAT SEZIONE RIFIUTI - DIREZIONE TECNICA - Settore VIA/VAS				
--	--	--	--	--

(*) PRR = Piano Regionale Rifiuti, PRB = Piano Regionale Bonifiche, RA = Rapporto Ambientale

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
osservazioni generali - obiettivi Piano vigente	si ritiene necessario che il documento sul nuovo Piano parta dall'analisi dell'applicazione del precedente Piano e dai risultati del monitoraggio riassunti nella D.G.R. n. 1017/2021, per valutare il raggiungimento degli obiettivi fissati e analizzare le criticità emerse nel conseguirli	Per quanto riguarda il conseguimento degli obiettivi previsti all'anno 2020 sulla base del Piano approvato nel 2014, si rammenta che il sistema gestionale è stato oggetto di continua valutazione proprio per verificare gli scostamenti rispetto agli obiettivi e fornire indicazioni circa gli interventi correttivi. Le analisi del sistema gestionale hanno prodotto in particolare uno specifico rapporto oggetto di comunicazione al Consiglio Regionale per la verifica dello stato di attuazione (Documento di monitoraggio del Piano di Gestione dei Rifiuti approvato con Dgr 1017 del 04/10/2021 "Approvazione del Documento di monitoraggio del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"). Nella Dichiarazione di Sintesi si rende conto degli elementi centrali di detto monitoraggio con apposito approfondimento illustrante un'analisi critica in merito al livello di attuazione del Piano vigente. Per quanto riguarda la sezione Bonifiche, tenuto conto della	ACCOLTA	L'approfondimento costituisce allegato (n.1) alla presente Dichiarazione di Sintesi

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		DGRT1017/2021, la specifica relazione di Piano ha aggiornato il quadro conoscitivo riguardante i siti pubblici oggetto di intervento di Bonifica e le aree a inquinamento diffuso, fornendo un quadro di riferimento aggiornato al giugno 2022. Riguardo il monitoraggio dei siti presenti in banca dati la PRR riporta un aggiornamento dei dati aggregati al dicembre 2021.		

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
osservazioni generali - rispondenza art 199 D.Lgs.152: fabbisogni	non emerge la valutazione dei fabbisogni di smaltimento necessaria per definire le necessità impiantistiche, con la possibilità che il Piano non garantisca la gestione e l'autosufficienza negli AATO per i rifiuti urbani (RU) né il principio di prossimità per i rifiuti speciali (RS). L'analisi degli effetti puntuali e territoriali è peraltro demandata alla fase di definizione dei Piani d'Ambito e ai procedimenti di autorizzazione degli impianti	Il Piano ha stimato i fabbisogni sulla base delle previsioni elaborate a livello territoriale per i singoli ATO (esplicitati a livello di ATO nel § 4 della Relazione). Il Piano Regionale costituisce quindi il riferimento per le pianificazioni subordinate essendo individuati i fabbisogni di trattamento per tutti i flussi oggetto di pianificazione e per i quali deve essere garantita la "chiusura del ciclo" gestionale. Sulla base di queste indicazioni compete ai Piani d'Ambito l'individuazione degli impianti di riferimento atti ad assicurare che la gestione avvenga in luoghi prossimi a quelli di produzione; tale percorso sarà sviluppato anche a seguito di interlocuzione con i gestori affidatari dei servizi nei tre contesti territoriali. La configurazione impiantistica che si prospetta grazie alla realizzazione delle proposte avanzate in sede di Mdl si ritiene sia in grado di assicurare, per diversi dei flussi di rifiuti speciali prodotti sul territorio, il rispetto del principio di prossimità	ACCOLTA	PRR § 7.4
osservazioni generali - rispondenza art 199 D.Lgs.152: piano macerie	non è presente il piano di gestione delle macerie e dei materiali derivanti dal crollo e dalla demolizione di edifici ed infrastrutture a seguito di un evento sismico, che costituisce parte integrante del Piano regionale di gestione dei rifiuti. Visti gli eventi alluvionali sempre più ricorrenti, nella suddetta pianificazione potrebbero essere inclusi anche i rifiuti che si determinano in tali circostanze	Alla data attuale non è stato ancora emanato il DPCM che deve definire le Linee Guida per la redazione dei Piani; ciò premesso si precisa che il "Piano delle macerie" verrà approvato con apposito provvedimento recependo le indicazioni fornite dalla Sovrintendenza con il proprio parere.	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Impiantistica	solleva dubbi la realizzazione e operatività nel 2024 degli impianti di digestione anaerobica che dovrebbero rendere autosufficienti gli AATO per la gestione della frazione organica	Il Piano ha prospettato la progressiva implementazione della nuova impiantistica anche alla luce delle realizzazioni in corso; si ritengono valide le assunzioni ancorché da verificare attraverso il monitoraggio dello sviluppo delle stesse	NON ACCOLTA	
Impiantistica	l'ipotesi di chiusura del ciclo gestionale nel 2028 ("scenario programmatico"), fortemente dipendente dall'autorizzazione e messa in esercizio della nuova impiantistica, appare una sfida impegnativa, sia per i gestori che per il complesso della Pubblica Amministrazione coinvolta	Il Piano deve rappresentare la futura situazione gestionale proiettata verso gli obiettivi di sostenibilità ambientale conseguitasi soprattutto attraverso la realizzazione della nuova impiantistica; si conviene con l'osservazione sottolineando il carattere di forte sfida che il Piano deve rappresentare per tutti gli attori coinvolti nel raggiungimento degli obiettivi della pianificazione	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

Impiantistica - valutazioni ambientali	le valutazioni in merito ai possibili effetti sulle componenti ambientali dovuti alle azioni del Piano appaiono generiche e dipendenti in gran parte dalla nuova impiantistica	<p>Prendendo atto della situazione di criticità riscontrata in merito al deficit impiantistico per la corretta chiusura del ciclo gestionale (si veda Rapporto di Monitoraggio di cui alla DGRT 1017/2021), criticità resa evidente dall'elevato ricorso allo smaltimento in discarica, il Piano ha recepito gli orientamenti forniti dalla Giunta Regionale e gli indirizzi del Consiglio regionale e ha delineato il futuro quadro della produzione e gestione traguardando risultati tali da prefigurare un significativo miglioramento delle performances del sistema (obiettivi di recupero e riciclaggio, contrazione dello smaltimento in discarica, massimizzazione del recupero da conseguire anche attraverso nuova impiantistica); tali obiettivi sono stati declinati nella Proposta di Piano nel rispetto della gerarchia gestionale sancita dalla normativa. E' importante evidenziare che, ai sensi dell'articolo 182 bis del D. Lgs. 152/2006, primo comma, lettera a) è necessario garantire l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani solo per le attività di smaltimento; tanto che le stesse, ai sensi dell'articolo 198, comma 1, devono essere realizzate in regime di privativa.</p> <p>Al contrario, già dal 2003 (a seguito di una puntuale modifica dell'ormai abrogato articolo 21, comma 7, del D. Lgs. 22/1997 e, successivamente, con l'articolo 25, comma 4, del DL 1/2012) la privativa non si applica alle attività di recupero dei rifiuti urbani e quindi, a maggior ragione, nemmeno ai rifiuti derivanti dal loro trattamento. Le attività di recupero sui rifiuti urbani indifferenziati e sui rifiuti derivanti dal loro trattamento sono, quindi, attività di libero mercato, che non devono sottostare a criteri di autosufficienza, ma a criteri di prossimità. In tale ottica, il Piano Regionale offre una prospettiva nuova, di natura industriale, coerente con le finalità di tutela</p>	NON ACCOLTA	
---	--	---	-------------	--

		<p>dell'ambiente e di partecipazione al processo generale di transizione ecologica tenendo conto dell'impiantistica esistente e dell'offerta impiantistica di recupero di mercato che si è delineata, e di cui si è dato conto nel Piano, attraverso la richiesta di "Manifestazione d'Interesse" (avviso di cui alla DGRT n. 1277/2021). Di fatto, alla gran parte di queste proposte progettuali sono state riconosciute affidabilità e concrete possibilità di realizzazione; le proposte hanno dimostrato la possibilità di contribuire in modo significativo anche alla soluzione di problematiche di gestione dei rifiuti speciali prodotti sul territorio garantendo destinazioni volte alla valorizzazione in forma di materia o energia, in alternativa allo smaltimento in discarica.</p> <p>Il Piano prefigura pertanto un sistema gestionale integrato a scala regionale che veda all'occorrenza e motivatamente il complesso dell'impiantistica a servizio di tutti i territori con riferimento principale all'impiantistica per la chiusura del ciclo gestionale (pag.17 della Relazione di Piano). Ciò vale anche, e in particolare, per le attività di recupero rispetto alle quali non dovrà essere sovrastata la normativa di settore e soprattutto la tutela della libera iniziativa del mercato.</p> <p>Compete, inoltre, ai Piani d'Ambito l'individuazione degli impianti di riferimento atti ad assicurare che la gestione avvenga in luoghi prossimi a quelli di produzione. La legge regionale 25/1998 e la legge regionale 69/2011 hanno infatti individuato nelle Autorità d'ambito gli enti competenti a programmare, a scala di ambito territoriale ottimale, attività, fabbisogni e interventi impiantistici attesi dal piano regionale necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani, nel rispetto anche degli impegni presi con la sottoscrizione dei rispettivi contratti di servizio. Basandosi sull'analisi effettuata dal Piano</p>		
--	--	--	--	--

		<p>regionale, è pertanto il piano di ambito (art 27 della l.r. 25/1998) il livello di pianificazione settoriale di riferimento sia per la programmazione temporale dei flussi interni all'ambito territoriale di competenza (che dovranno essere gestiti in regime di autosufficienza solo se destinati a smaltimento), che per la previsione di soluzioni impiantistiche riconducibili a proposte in esito alle manifestazioni di interesse o ad altre iniziative nel frattempo sviluppatesi. Coerentemente con l'assetto di governance delineato, risulta infine demandata al livello di programmazione di ambito anche l'individuazione delle eventuali soluzioni utili al superamento delle situazioni di criticità che dovessero emergere nella realizzazione degli interventi, compresa l'eventuale realizzazione di idonea impiantistica di recupero atta ad assicurare la chiusura del ciclo e la minimizzazione del conferimento a smaltimento in discarica.</p> <p>Pertanto nella fase attuale di pianificazione e dato lo stato preliminare di progettazione ora associato alle diverse proposte, non sono definibili bilanci ambientali ed energetici sulla base dei quali sviluppare comparazione di scenari. Il Piano ha assunto che la sottrazione allo smaltimento in discarica del rifiuto residuo e dei flussi derivanti dai vari trattamenti di valorizzazione dei RU, conseguito grazie alla destinazione di questi flussi alla nuova impiantistica, determinerà sicuramente una positiva evoluzione gestionale con positive ripercussioni ambientali sulle matrici diversamente impattate. Tali effetti positivi, stante l'indeterminatezza delle tipologie impiantistiche che si potranno concretizzare nel prossimo futuro, non possono tuttavia essere quantificati in questa sede né, tantomeno, possono essere disegnati scenari alternativi. Come già specificato, saranno le pianificazioni d'ambito che, in funzione</p>		
--	--	---	--	--

		<p>della progressiva evoluzione delle progettazioni e delle proposte di realizzazioni impiantistiche sui territori, potranno definire nel dettaglio i bilanci ambientali che potranno caratterizzare le scelte gestionali. Nelle procedure di VAS che saranno implementate per la predisposizione dei Piani d'Ambito per le diverse realtà saranno pertanto sviluppate più nel dettaglio le valutazioni ambientali.</p>		
--	--	---	--	--

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Dati a supporto	I dati relativi al 2020 (e 2021) sono condizionati dagli effetti dalla pandemia da Covid-19 che non consentono di valutare l'impatto della nuova classificazione dei rifiuti urbani sulla pianificazione	Si prende atto del rilievo: il monitoraggio dei dati di produzione e gestione costantemente attuato nei prossimi anni consentirà la valutazione degli effetti della nuova classificazione	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
	si riterrebbe quanto meno utile la predisposizione in forma tabellare di una sintesi in cui siano riportati per ciascun ATO: localizzazione degli impianti esistenti, tipologia di impianto, tempistiche ipotizzabili relativamente alla prosecuzione dell'attività/dismissione/modifica	L'allegato 7 della Relazione di Piano riporta il quadro completo dell'impiantistica che ha operato in tempi recenti; le previsioni circa le future funzioni impiantistiche sono demandate ai Piani d'Ambito sulla base delle indicazioni fornite dal Piano Regionale	NON ACCOLTA	
	è da segnalare che le informazioni relative agli impianti regionali autorizzati al trattamento dei rifiuti sono tratte da un applicativo ARPAT (WebImpianti) da tempo non più operativo	WebImpianti non è la fonte delle autorizzazioni come è agevole riscontrare dalle date degli atti di autorizzazione presi a riferimento nell'allegato 7 alla proposta di piano. Inoltre, lo stesso Piano precisa che WebImpianti non sia aggiornato	NON ACCOLTA	
Nuova impiantistica - funzioni	anche per i nuovi impianti si riterrebbe quanto meno utile una tabella chiara con indicazione per ciascun ATO: localizzazione, proponente, tipologia di impianto, stato di attuazione/tempi di messa in esercizio, impiantistica sostituita	Nel Quadro Conoscitivo è sviluppata un'approfondita descrizione dei "nuovi impianti" proposti in sede di Mdl; come ampiamente rappresentato nel Piano stesso, detta impiantistica rappresenta il quadro complessivo dei possibili interventi; il Piano non individua gli impianti associati al soddisfacimento dei fabbisogni né tantomeno localizza gli stessi. Come precisato, saranno i Piani d'Ambito che, anche in esito al monitoraggio attuativo, potranno individuare gli impianti funzionali al soddisfacimento dei fabbisogni da includere nella pianificazione.	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Nuova impiantistica - affidabilità	perplexità suscita la previsione di dotazioni impiantistiche caratterizzate da tecnologie innovative, non supportate da un'adeguata sperimentazione capace di fornire garanzie in ordine al raggiungimento dell'EoW (e del relativo mercato) ed alla minimizzazione degli scarti	Si prende atto del contributo, segnalando tuttavia come le proposte avanzate siano derivate da un'indagine di mercato esperita con precisi obiettivi in ordine a tipologie dei trattamenti ammissibili e loro applicabilità al contesto regionale; dalla stessa sono derivate proposte avanzate dai principali operatori presenti sul territorio regionale.	NON ACCOLTA	
Nuova impiantistica. Generazione scarti nel transitorio	tenuto conto degli iter autorizzativi e dei tempi di realizzazione dei nuovi impianti e di adeguamento di quelli esistenti, è probabile che si determineranno quantità di scarti da gestire nel transitorio	Si prende atto del contributo, segnalando tuttavia come il Piano abbia prefigurato quelle che ritiene essere le tempistiche di implementazione del nuovo sistema impiantistico; per il periodo transitorio alla realizzazione sono definiti i fabbisogni di trattamento e smaltimento da soddisfare attraverso lo smaltimento in discarica ove non disponibili opportunità di recupero.	NON ACCOLTA	
Nuova impiantistica - Fabbisogni discarica	dubbi suscita l'affermazione secondo la quale nello "scenario programmatico" «l'attivazione della "nuova impiantistica di mercato per l'Economia Circolare" annulla di fatto i conferimenti in discarica» e che una volta raggiunta la chiusura del ciclo sarà possibile la «sostituzione o integrazione di parte dei termovalorizzatori attualmente in funzione», giacché ad oggi non pare certo che i nuovi impianti siano in grado di intercettare tutti i flussi specifici (quali le batterie per autotrazione)	Si prende atto del contributo segnalando tuttavia come il Piano abbia definito il fabbisogno di discarica anche per la fase a regime, proprio per i flussi di rifiuti non altrimenti valorizzabili	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Prevenzione dei quantitativi e della qualità dei rifiuti - Rifiuti da C&D	si ritiene che l'incidenza dei rifiuti da costruzione e demolizione richieda forti interventi per favorirne riduzione e recupero	Si prende atto del contributo evidenziando tuttavia come tra le azioni attuative siano già individuati precisi ambiti di intervento	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
Prevenzione dei quantitativi e della qualità dei rifiuti - Terre e rocce da scavo	non sono presenti riferimenti ai quantitativi su base regionale derivanti dalla gestione delle terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto, per i quali appare significativo il rischio del loro conferimento in discarica. Il tema è correlato con quanto osservato nell'Allegato BONIFICHE in merito alla determinazione dei "valori di fondo naturale" del suolo	La gestione di terre e rocce da scavo quali sottoprodotti presuppone, a norma dell'ordinamento applicabile, che la destinazione delle stesse non può in alcun caso essere lo smaltimento in discarica, come esplicitano la stessa definizione di sottoprodotto nonché la disciplina di settore, con specifico riferimento all'articolo 4, comma 2 del DPR 120/2017 ed alla disciplina, di cui alla medesima norma, dei piani di utilizzo e delle dichiarazioni di avvenuto utilizzo. Condizione necessaria affinché terra e rocce siano destinate allo smaltimento in discarica è che le stesse siano qualificate come rifiuti e non come sottoprodotti.	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
Osservazioni puntuali - Piano macerie	viene riportato quanto indicato all'art. 199 del D.Lgs. 152/2006 senza alcun cenno al Piano di gestione delle macerie previsto al comma 6-bis	Alla data attuale non è stato ancora emanato il DPCM che deve definire le Linee Guida per la redazione dei Piani; ciò premesso si precisa che il "Piano delle macerie" verrà approvato con apposito provvedimento recependo le indicazioni fornite dalla Sovrintendenza con il proprio parere.	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
Osservazioni puntuali - RD tessili	è riportato un refuso dove si richiama l'obbligo della raccolta separata dei rifiuti tessili al 2025; si fa presente che il D.Lgs. 116/2020 ha inserito il comma 6-quater all'art. 205 che individua il 2022 come anno di avvio della raccolta differenziata dei rifiuti tessili	La scadenza al 2025 è quanto dispone in merito l'ordinamento comunitario, laddove il legislatore nazionale, in sede di recepimento della norma europea, ha anticipato tale obbligo al 2022	ACCOLTA	PRR § 2 RA § 3.1.1

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Osservazioni puntuali - riutilizzo/prevenzione	La preparazione per il riutilizzo non contribuisce alla riduzione dei rifiuti	Si prende atto dell'osservazione; la Relazione di Piano verrà corretta meglio esplicitando cosa è compreso nelle azioni di prevenzione	ACCOLTA	PRR: § 2, § 14.2.1 e 14.3.1 Allegato 4: § 3
Osservazioni puntuali - fabbisogni trattamento	la pubblicazione dell'Avviso pubblico esplorativo per la manifestazione di interesse alla realizzazione di impianti di recupero/riciclo rifiuti urbani e/o rifiuti derivati dal trattamento degli urbani (D.G.R. n. 1277/2021) non sembra che sia stata preceduta da una valutazione aggiornata dei fabbisogni, circostanza che potrebbe comportare un deficit nella capacità di trattamento	Il Piano ha valutato le proposte avanzate in sede di MDI giudicandole nel complesso idonee a garantire il soddisfacimento dei fabbisogni dei diversi flussi oggetto di pianificazione dei RU; le proposte, come noto, sono anche riferite al trattamento di recupero dei RS generati in particolari contesti produttivi o territoriali contribuendo pertanto al soddisfacimento dei fabbisogni nel rispetto del principio di prossimità	NON ACCOLTA	
Osservazioni puntuali - Autosufficienza ATO	Si chiede di chiarire relazione tra autosufficienza ATO e piano integrato regionale	Il Piano definisce l'obiettivo della tendenziale autosufficienza a livello di ATO da conseguire attraverso una rete impiantistica che deve essere messa a disposizione dell'intero contesto gestionale regionale in caso di necessità o ove ne ricorrano le condizioni (es. per il trattamento di specifici flussi)	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Osservazioni puntuali - aggiornamento normativo	Si segnala recente emanazione DM per la disciplina della preparazione per il riutilizzo in forma semplificata	Si prende atto del contributo la relazione verrà integrata	ACCOLTA	PRR All. 1
Osservazioni puntuali - capacità residue discariche	le volumetrie residue delle discariche per rifiuti urbani costituiscono una chiara criticità poiché insufficienti anche a garantire il fabbisogno nello “scenario programmatico”. Inoltre, appare poco chiara la stima dei volumi residui delle discariche ipotizzando anche l’uso delle volumetrie delle discariche per rifiuti speciali	Il Piano ha stimato i complessivi fabbisogni confrontandoli con le disponibilità impiantistiche e prospettando la possibilità di parziale utilizzo delle attuali discariche per RS; il quadro risultante sembra mostrare capacità tali confermare la sostanziale sostenibilità del sistema. Le successive fasi delle pianificazioni a livello di ATO definiranno nel dettaglio i fabbisogni di smaltimento anche alla luce dell'evoluzione delle realizzazioni della nuova impiantistica. I Piani, quindi, prenderanno atto delle evoluzioni che si registreranno nei rispettivi territori sia in merito alle possibilità di ampliamento degli impianti esistenti che in merito alla diversificazione dei conferimenti nelle discariche per RS; per entrambe queste fattispecie dovranno essere evidentemente implementati i relativi atti valutativi ed autorizzativi	NON ACCOLTA	
Osservazioni puntuali - gerarchia gestionale	Si constata come, nelle previsioni di Piano, si prefiguri l'opzione gestionale dello smaltimento in discarica ove non siano disponibili, a livello di ambito, destini di valorizzazione energetica; ciò in contrasto con la gerarchia gestionale	Il Piano prospetta l'autonomia gestionale regionale ponendosi l'obiettivo della tendenziale autosufficienza di ATO e prospettando il pieno utilizzo dell'impiantistica esistente da destinare, in via prioritaria, ai rifiuti prodotti localmente e comunque considerando tutte le opzioni che prevedano avvio a recupero; quanto non recuperabile, ai sensi della normativa vigente, dovrà essere avviato a smaltimento.	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Osservazioni puntuali - tempistiche realizzazione impianti	viene prevista la funzionalità della nuova impiantistica nel 2028, la cui realizzazione è fondamentale per lo “scenario programmatico”	Il piano ha disegnato un quadro evolutivo con tempistiche di realizzazione dei nuovi impianti che garantissero il rispetto degli obiettivi normativi (divieto di smaltimento in discarica al 2030 di rifiuti valorizzabili come materia/energia). Queste tempistiche impongono una forte accelerazione al sistema gestionale nell'assunzione delle scelte fondamentali che dovranno ridefinire la gestione dei RU	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
Osservazioni puntuali - smaltimento fase transitoria	per quanto riguarda le discariche viene previsto, soprattutto per la fase transitoria, il permanere della possibilità di valorizzare le preesistenze impiantistiche anche in termini di potenzialità di ampliamento ove ambientalmente e tecnicamente sostenibili	L'opzione di ampliamento degli impianti esistenti, in alternativa alla realizzazione di nuovi, è opzione strategica di Piano	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
Osservazioni puntuali – produzione amianto	l'ipotizzata sovrastima della produzione di amianto fuori unità locale da parte di gestori che operano fuori toscana potrebbe essere bilanciata da dichiarazioni di gestori non toscani che operano in Toscana	Si prende atto del contributo	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
Osservazioni puntuali - Criteri localizzazione	viene demandata l'individuazione dell'incompatibilità e preferenza di localizzazione degli impianti alla necessaria valutazione da effettuare nell'ambito dei procedimenti autorizzativi. Vengono evidenziati solo i criteri escludenti generali e quelli specifici per le discariche e per gli impianti di trattamento dei veicoli. Nelle indicazioni preferenziali il criterio principale risulta quello della riduzione del	I criteri localizzativi di natura escludente hanno valore assoluto, cioè non possono essere oggetto di valutazione che ne consenta il superamento. La grande variabilità di impianti di trattamento dei rifiuti determina ampie differenze negli effetti ambientali derivanti dall'attività svolta negli impianti stessi e alla luce dell'esperienza maturata negli ultimi anni e sulla base di quanto previsto dall'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006, si è ritenuto più corretto non stabilire a priori la non idoneità di	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	consumo di suolo, privilegiando l'utilizzo di aree dismesse. Si segnala a tal proposito la criticità derivante dall'esistenza di impianti in zone non adeguate (ad esempio in quelle a rischio esondazione)	“qualsiasi” impianto che tratti rifiuti in rapporto a singole criticità, ma rimandare alla valutazione nell'ambito dei procedimenti autorizzativi, ai quali partecipano tutte le autorità competenti in materia, delle specificità territoriali e ambientali che caratterizzano quel particolare sito. In relazione alle possibili criticità presenti, infatti, sono le stesse normative di settore che prevedono divieti assoluti e/o una serie di possibilità da valutare caso per caso. Solo in alcuni casi, relativi a specifiche tipologie di impianti, il Prec impone esclusioni sulla base delle particolari caratteristiche degli stessi in rapporto a particolari criticità territoriali.		
Osservazioni puntuali - quadro esclusivamente conoscitivo: dati	nella figura 1-24 manca l'istogramma relativo all'ATO sud nel 2021	Non è stato inserito il dato relativo al 2021 in quanto non disponibile	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
Osservazioni puntuali - quadro esclusivamente conoscitivo: modalità gestionali	appare urgente intervenire sui 45 Comuni che ancora conferiscono gli ingombranti direttamente a smaltimento	Si prende atto del contributo, saranno tuttavia le pianificazioni d'ambito ad individuare le corrette soluzioni organizzative nel rispetto degli obiettivi del Piano (priorità ad avvio a recupero)	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Osservazioni puntuali - quadro esclusivamente conoscitivo: precisazione	La preparazione per il riutilizzo non contribuisce alla riduzione dei rifiuti	Si prende atto dell'osservazione; la Relazione di Piano verrà corretta meglio esplicitando cosa è compreso nelle azioni di prevenzione	ACCOLTA	PRR: § 2, § 14.2.1 e 14.3.1 Allegato 4: § 3
Osservazioni puntuali - quadro esclusivamente conoscitivo: dati	nelle tabelle 3-6 e 3-7 si ritiene utile che siano riportati i totali per ATO e regionali, in analogia alle altre tabelle presenti	Si prende atto dell'osservazione; la Relazione di Piano verrà corretta	ACCOLTA	PRR All. 2, § 3.2
Osservazioni puntuali - quadro esclusivamente conoscitivo: dinamiche smaltimento	si ritiene necessaria una breve spiegazione per l'importazione della FOS da fuori regione in una discarica di ATO Costa e del deficit impiantistico strutturale dell'ATO Centro	Lo smaltimento in discariche regionali per flussi quale la FOS, formalmente RS, non è assoggettato a logiche di pianificazione essendo invece un flusso che per l'individuazione del più opportuno destino, risponde esclusivamente a logiche di mercato; è ampiamente nota la situazione di carenza strutturale dell'impiantistica presente in ATO Toscana Centro.	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
Osservazioni puntuali - quadro esclusivamente conoscitivo: dati	pag. 67 e seguenti: le figure rappresentano i flussi con i dati del 2019 mentre nelle pagine precedenti le tabelle sulle varie tipologie impiantistiche si riferiscono al 2020	I diagrammi di flusso inseriti fanno riferimento al 2019 coerentemente con quanto richiesto dal PNGR	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Osservazioni puntuali - quadro esclusivamente conoscitivo	viene precisato che l'accertamento della coerenza alla manifestazione di interesse non comporta l'instaurazione di posizioni giuridiche od obblighi negoziali, né costituisce requisito preferenziale ai fini della realizzazione e dell'esercizio, concludendo che «la ricognizione svolta non costituisce requisito per la realizzabilità degli impianti»	Quella che si rileva con l'osservazione è esattamente "lo spirito" della Mdl	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
Osservazioni puntuali - quadro esclusivamente conoscitivo	è da segnalare che le informazioni relative agli impianti regionali autorizzati al trattamento dei rifiuti sono tratte da un applicativo ARPAT (WebImpianti) da tempo non più operativo	Webimpianti non è la fonte delle autorizzazioni come è agevole riscontrare dalle date degli atti di autorizzazione presi a riferimento nell'allegato 7 alla proposta di piano. Inoltre, lo stesso Piano precisa che Webimpianti non sia aggiornato	NON ACCOLTA	
Osservazioni puntuali - quadro esclusivamente conoscitivo	la documentazione presentata appare carente nell'individuazione dei flussi critici e dei fabbisogni per una corretta gestione dei rifiuti su scala regionale. Questa circostanza, unitamente all'orizzonte temporale dello "scenario programmatico" e ai tempi necessari per il processo di innovazione e implementazione impiantistica, potrebbe comportare criticità più o meno accentuate in merito alla capacità di raggiungere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti nel periodo transitorio e in prospettiva.	Il Piano ha definito con dettaglio a livello sia regionale che di ATO i flussi critici ed i fabbisogni per una corretta gestione dei rifiuti oggetto di pianificazione secondo le indicazioni del PNGR. Il piano ha inoltre disegnato un quadro evolutivo con tempistiche di realizzazione dei nuovi impianti che garantissero il rispetto degli obiettivi normativi (divieto di smaltimento in discarica al 2030 di rifiuti valorizzabili come materia/energia). Queste tempistiche impongono una forte accelerazione al sistema gestionale nell'assunzione delle scelte fondamentali che dovranno ridefinire la gestione dei RU	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Amianto e radioattività	Tra gli impianti di discarica che trattano rifiuti speciali non è stata citata né indicata la discarica di Chianni "La Grillaia" (PI), dove vengono attualmente conferiti rifiuti contenenti amianto EER 170605 per la valutazione delle pressioni antropiche, in quanto pressioni determinanti per l'ambiente, è opportuno inserire la presenza della discarica "La Grillaia" tra le discariche che trattano RS (Allegato 2)	la sezione di piano citata descrive anche la discarica di Chianni, la necessità di valutare le pressioni antropiche di un singolo impianto è esclusa dalle prerogative della pianificazione	NON ACCOLTA	
Amianto e radioattività	la previsione di eventuale adeguamento (ampliamento) degli impianti esistenti in Toscana in caso di incremento della produzione di rifiuti EER 17 (ad esempio a seguito di bandi per incentivi alla rimozione) dovrebbe comportare l'individuazione preventiva nel PREC di quali impianti potrebbero essere oggetto di ampliamento, considerando anche che la discarica di Chianni non può rientrare tra questi	Il Piano ha definito i fabbisogni di smaltimento che si genereranno dall'incremento delle asportazioni di amianto in ottica di progressivo risanamento; detti fabbisogni sono stati confrontati con le attuali disponibilità impiantistiche e si è riscontrata la totale copertura; in fase attuativa saranno se del caso implementate nuove iniziative per aumentare la capacità di smaltimento del sistema regionale nella prospettiva di progressiva rimozione dell'amianto. L'osservazione non è pertanto pertinente	NON PERTINENTE	
Amianto e radioattività	Il monitoraggio amianto aerodisperso in discarica deve avere frequenza uguale per ogni discarica	L'osservazione non è pertinente in quanto compete al settore autorizzazioni prospettare le modalità gestionali negli appositi atti.	NON PERTINENTE	
Amianto e radioattività	si propone di valutare la possibilità di inserire un paragrafo specifico sui rifiuti da utilizzo di radionuclidi di origine naturale non classificati come radioattivi	si ritiene che la questione non debba essere oggetto di pianificazione, tuttavia, considerata l'opportunità di fornire gli indirizzi per una corretta gestione dei rifiuti contenenti radionuclidi naturali all'ingresso degli impianti autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/06, si provvederà in tal senso con intervento successivo all'approvazione del Piano regionale	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Osservazioni del territorio interessato dal Dipartimento di Prato	I dati di Legambiente su reati sono sottostimati e non chiari	Il Piano ha semplicemente recepito i dati del "Rapporto ecomafie"	NON PERTINENTE	
	Correggere le potenzialità riportata per il c.d. hub tessile nel Comune di Prato da 34.000 a 33.000 tonnellate annue	Si conferma che nella manifestazione di interesse, censita nel PREC, il proponente indica quale potenzialità totale 34.000 tonnellate annue, dato evidentemente modificato in sede di redazione della progettazione oggi in corso di istruttoria	NON ACCOLTA	
	Il progetto di hub tessile nel Comune di Prato in corso di istruttoria non prevede separazione di elastomeri da fibre nobili, dunque, le % previste di recupero ripotate nel PREC appaiono implausibili	L'allegato 2 alla proposta di piano sintetizza in merito quanto descrive il diagramma di flusso nella relazione tecnica allegata alla manifestazione di interesse relativa all'impianto, in particolare con riferimento alla linea di selezione automatica dedicata ai rifiuti da selezione manuale dei rifiuti post consumo ed ai rifiuti preconsumo	NON ACCOLTA	
	L'Hub tessile nel Comune di Prato non può essere autorizzato a conferire End of Waste a destini diversi da quelli pertinenti di cui al DM 5/2/98	Si rimanda a quanto dispone in merito l'articolo 184-ter, comma 3, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	NON PERTINENTE	
	Il patto per il tessile regionale è insufficiente a superare a superare la criticità del mancato rispetto del limite per l'antimonio nel test di cessione necessario ad ammettere allo smaltimento in discarica numerose categorie di rifiuti caratteristici del distretto tessile di Prato	il piano non può derogare a disposizioni nazionali	NON PERTINENTE	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Osservazioni del territorio interessato dal Dipartimento di Firenze	gran parte della frazione secca prodotta dal TMB di Case Passerini è destinata allo smaltimento in discarica per dinamiche di “mercato”	Il Piano non entra nel merito delle modalità gestionali dei singoli impianti; nell'apposito Allegato (All.7) si è rappresentato il quadro gestionale dei diversi impianti ed in Relazione è commentato lo stato di fatto impiantistico con l'evidenza delle criticità, ove presenti, per le diverse filiere di trattamento e smaltimento	NON PERTINENTE	
	Nella tabella “Tabella 13-28 Progetti candidati per i finanziamenti nell’ambito del PNRR, Linea M2C1 Linea C” (Relazione rifiuti pag. 139) è elencato il nuovo impianto di essiccazione fanghi di località “Case Passerini”, e alla colonna “progettazione” è indicata la sigla “ND”, di cui non si comprende il significato. L’impianto è già autorizzato con D.D. RT n. 17392 del 9/8/2023, all’interno dell’AUA del depuratore stesso	L'atto citato aggiorna il titolo abilitativo con riferimento alla disciplina degli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera	ACCOLTA	PRR Tab. 13.28
	Vengono manifestate perplessità in merito a progetto in corso di istruttoria per digestore Rufina sulla base di quanto emerso in sede istruttoria	Il contributo attiene previsioni in merito a specifico impianto con rilievi che dovranno essere oggetto di confronto in sede valutativa ed autorizzativa	NON PERTINENTE	
	Il Piano non include la discarica di Case Passerini benché in esercizio e con rinnovo aia in corso di istruttoria	La discarica di Case Passerini da molti anni riceve solo quantità trascurabili di rifiuti speciali provenienti da impianti del Gestore e per questo motivo, pur avendo una certa capacità autorizzata residua, l’impianto non figura nel quadro conoscitivo del PRB vigente; di conseguenza, non è stata inserita nemmeno nel nuovo PREC.	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	Mancato riferimento a impianto termovalorizzazione Case Passerini nonostante istruttoria in corso della richiesta di proroga della scadenza del provvedimento di via	Per quanto riguarda i procedimenti pendenti inerenti la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di Case Passerini l'impianto non è a oggi autorizzato in quanto l'autorizzazione rilasciata nel 2015 dalla Città Metropolitana di Firenze è stata annullata, in via definitiva, nel 2018 dal Consiglio di Stato e non è stato possibile, alle condizioni oggi presenti, rilasciare una nuova autorizzazione che superasse i rilievi sollevati dal Consiglio di Stato.	NON ACCOLTA	
Osservazioni del territorio interessato dal Dipartimento di Circondario empoiese	Viene espressa condivisione per le strategie gestionali proposte dal Piano oltre che aggiornato il quadro impiantistico locale	Si prende atto di quanto espresso	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
	mancano gli impianti di chiusura del ciclo di recupero, a parte la carta ed il vetro, oramai da anni presenti sul territorio con la finalizzazione e il raggiungimento dell'EoW, anche grazie alla presenza di norme nazionali e/o europee che ne agevolano l'applicazione. Sostanzialmente anche gli impianti che trattano rifiuti speciali sono costituiti per la maggior parte da impianti "intermedi" ossia impianti che operano l'R13 e/o l'R12 senza tuttavia arrivare nella maggior parte dei casi alla chiusura del ciclo stesso di recupero. Si ritiene quindi importante, nell'ottica dell'autosufficienza e del principio di prossimità, che sia prevista la presenza di impianti di	Con il ricorso alla procedura della "Manifestazione di Interesse" si è inteso raccogliere dal mercato le proposte cui tecnicamente fare riferimento per conseguire gli obiettivi di una virtuosa "chiusura del ciclo" in ambito regionale superando il ricorso allo smaltimento in discarica. Tali proposte sono state utili a confermare la praticabilità di numerose soluzioni sia con riferimento a diverse opzioni tecnologiche che a flussi di rifiuti aventi diverse caratteristiche. Tutte le proposte avanzate giudicate coerenti con gli obiettivi fissati, sono entrate a far parte del "Quadro esclusivamente conoscitivo" proprio con ciò volendo rappresentare il "non automatismo" tra le soluzioni impiantistiche proposte ed il loro recepimento nella pianificazione. Si conferma su queste basi il fatto che il Piano non vincola alla scelta di opzioni tecnologiche né tantomeno	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	recupero finali dimensionati principalmente sui fabbisogni e con l'obiettivo dell'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, tenendo anche conto, sempre per il principio di prossimità, anche di necessità specifiche nella gestione di rifiuti speciali.	all'individuazione di siti presso cui localizzare gli impianti. Va da sé che vi sono proposte che per la loro portata, per i contesti territoriali in cui si collocano, hanno rilevanza sicuramente strategica ai fini del perseguimento dell'obiettivo fondamentale di autosufficienza nel rispetto del principio di prossimità. Come sottolineato, anche in anticipo rispetto alla vera e propria fase attuativa del Piano, assume forte rilievo il monitoraggio delle diverse iniziative così da cogliere criticità ed avviare percorsi condivisi che consentano di addivenire alle corrette soluzioni. L'attività di monitoraggio avrà luogo attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro istituzionale variabile per composizione con riferimento ad aspetti di natura territoriale (es analisi del ciclo gestionale per ciascun ATO), che per filiera di tipologie di trattamento; gli attori coinvolti saranno: Regione, ATO, gestori, Comuni, soggetti proponenti le proposte realizzative avanzate per quei territori o per le specifiche filiere in analisi.		
Osservazioni del territorio interessato dal Dipartimento di Pisa	Si sviluppa l'elencazione degli impianti attivi sul territorio di competenze e delle proposte impiantistiche rinvenibili nella MdI esprimendo condivisione per le analisi effettuate nel Piano in merito all'attuale situazione.	Si prende atto di quanto esposto che tuttavia non aggiunge contributi significativi al quadro conoscitivo noto	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
	l'impianto TMB di Peccioli, e di conseguenza la discarica, quasi ogni anno supera il limite autorizzato gestibile annualmente a causa delle	La segnalazione attiene aspetti gestionali che esulano dall'ambito di competenza del Piano	NON PERTINENTE	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	varie interruzioni del servizio dei vari impianti sul territorio Regionale.			
Osservazioni del territorio interessato dal Dipartimento di Pistoia	Si aggiorna il quadro gestionale dell'impianto TMB "Dano" con rinuncia all'effettuazione delle lavorazioni di stabilizzazione del rifiuto umido da sottovaglio	Accolta, le schede impianto contenute in Allegato 7 erano aggiornate con gli atti autorizzativi vigenti al 31/01/2023. Gli uffici competenti provvederanno a modificare la scheda con il nuovo atto autorizzativo.	ACCOLTA	PRR All 7
	Per il Polo de "Il Fossetto" sono presenti due schede separate: Discarica: si conferma quanto indicato nella scheda, relativamente all'istanza di riesame. Al momento il gestore ha presentato richiesta di proroga per la presentazione delle integrazioni richieste. Si segnala, che oltre all'atto indicato nella scheda (Ordinanza n. 1094/2010) ci sono state molte modifiche. Come indicato alla voce dati tecnici, la modifica più rilevante è l'autorizzazione all'esercizio della Vasca 8 (D.D. RT n. 2973 del 7/3/2019) che va a modificare tutto l'assetto della discarica. Viene autorizzata la realizzazione di una nuova vasca (Vasca 8) di volumetria netta totale pari a 200.000 m ³ (pari a 225.000 t) costituita da due moduli: • realizzazione e messa in esercizio del modulo 1 della Vasca 8, che consentirà la messa in posto di circa 40.000 m ³ di rifiuti;	nella scheda sulla discarica presente in Allegato 7 viene dato conto dell'aggiornamento AIA per la realizzazione della vasca 8. In generale nelle schede impianto presenti in Allegato 7 viene riportato l'atto autorizzativo principale, gli atti relativi a modifiche e integrazioni successive non sono elencati anche se ne viene tenuto conto nella descrizione tecnica dell'impianto.	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione e messa in esercizio del modulo 2 della Vasca 8, che, unitamente, alla parte in sopraelevazione del modulo 1, consentirà la messa in posto indicativamente di circa 160.000 m³ di rifiuti. 			
	TMB: nella scheda è indicato un totale di 45.000 t/a come potenzialità autorizzata. Si segnala che i codici in uscita indicati sono incompleti, ma tutti i dati sono disponibili nell'atto di autorizzazione emesso dalla Regione Toscana.	Si prende atto del contributo, gli uffici competenti provvederanno a correggere il refuso	ACCOLTA	PRR All 7
	CIS Termovalorizzatore La linea 2 non è più attiva infatti nel conteggio della potenzialità totale non è considerata.	nella scheda dell'impianto di incenerimento presente in Allegato 7 questa informazione è già contenuta in quanto è stato riportato "linea 2 utilizzata come riserva"	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
	Si precisa che l'impianto di compostaggio del verde "La Morina" è in fase di dismissione	L'impianto è censito in quanto operativo nel 2020 come da intestazione tabella 3-4 allegato 2	ACCOLTA	PRR All 7
Osservazioni del territorio interessato dal Dipartimento di Lucca	Si esprimono criticità in merito al progetto Natura - AM recuperi	Quanto segnalato è superato dalla rinuncia dell'iniziativa da parte del proponente (come comunicato a regione da comune di Galliciano)	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
	Vengono sintetizzate le iniziative progettuali di cui alla Mdl che interessano il territorio in esame; si esprime qualche perplessità rispetto alla	Si prende atto di quanto segnalato; le specifiche analisi saranno condotte in sede di istruttoria valutativa ed autorizzativa	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	fattibilità degli interventi nei termini prospettati e con le effettive possibilità di recupero			
	Si segnalano necessità di aggiornamento dei riferimenti all'AIA del polo impiantistico in località "Pioppogatto"	Le schede impianto contenute in Allegato 7 erano aggiornate con gli atti autorizzativi vigenti al 31/01/2023. Gli uffici competenti provvederanno a modificare la scheda con il nuovo atto autorizzativo.	ACCOLTA	PRR All 7
	Si segnala l'opportunità di censire nel PREC anche le discariche di Molazzana (non riceve rifiuti dal 2010, considerata potenzialmente attiva dal gestore) e Capannori ("Le Selvette", il cui avvenuto ripristino necessita di ulteriori indagini)	La discarica Selve di Castellana non riceve più rifiuti dal 2010, benché autorizzata, di conseguenza non è stata inserita in Allegato 7 dove in premessa si specifica che tale Allegato riporta l'elenco degli impianti "operanti" in Regione Toscana, quindi attivi o in fase di avviamento imminente al momento di stesura del PREC.	NON ACCOLTA	
	Si segnala la criticità delle emissioni odorigene che rappresentano problematica di primaria importanza	Si prende atto del contributo segnalando tuttavia come la gestione dello specifico aspetto attenga l'ambito autorizzativo attraverso la valutazione dell'efficacia dei presidi e degli interventi di monitoraggio effettuati sul territorio per il controllo di dette problematiche	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
Osservazioni del territorio interessato dal Dipartimento di Massa Carrara	Viene passata in rassegna l'impiantistica presente sul territorio di competenza e segnalato errore in relazione ad una prospettata chiusura impianto CERMEC; vengono inoltre evidenziate criticità in relazione ad interventi prospettati sul medesimo sito (necessità di bonifica)	Quanto riportato in Allegato 7 nella scheda relativa all'impianto di trattamento meccanico biologico di Cermec è il risultato di quanto estrapolato dagli atti di pianificazione (DOCUMENTO TECNICO ATTUATIVO del Piano Straordinario per il primo affidamento del servizio, approvato con deliberazione dell'Assemblea n. 11 del 06.07.2015, ai fini della predisposizione del Piano Industriale di RetiAmbiente S.p.A.) e	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		autorizzatori, e dalla documentazione presentata per la verifica di assoggettabilità conclusa con il DD 1957 del 08/02/2022.		
	Si segnala necessità di correzione della previsione di chiusura impianto GCE, chiusura peraltro implausibile visto che riceve rd dalla provincia di La Spezia e dalla Lunigiana	Si prende atto di quanto segnalato; gli uffici competenti provvederanno a correggere il refuso sulla chiusura e sulla validità dell'AIA	ACCOLTA	PRR All 7
	Si segnala che il PREC non indica la localizzazione dell'impianto Ecofactory, censito tra le manifestazioni di interesse ipotizzate in provincia di Massa Carrara	Si conferma che il proponente non ha precisato in sede di manifestazione di interesse la localizzazione dell'impianto	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
	Si segnala come non si abbiano informazioni in merito all'intenzione di realizzare la linea di lavorazione multimateriale nell'impianto CERMEC	Si prende atto della comunicazione	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
Osservazioni del territorio interessato dal Dipartimento di Livorno	Viene aggiornato il quadro dei procedimenti di rinnovo AIA impianto di termovalorizzazione di Livorno e, parallelamente, si riferisce in merito ad altre iniziative in corso di sviluppo sul territorio per la realizzazione della "nuova impiantistica EC"; si evidenziano le criticità che potranno derivare dalla chiusura dell'impianto per i necessari interventi di revamping in assenza di nuovi impianti cui destinare i rifiuti; si rende conto inoltre delle altre iniziative di realizzazione di impianti prospettati tramite la MdI auspicando sinergie in fase gestionale; si evidenzia la carenza di previsioni di impianti per il trattamento di flussi specifici (impianti EoW per scorie incenerimento, impianti recupero batterie elettriche)	Il contributo rende correttamente conto del complesso delle problematiche che si riscontrano sul territorio mettendo in evidenza l'importante ruolo dell'impiantistica esistente soprattutto per la fase transitoria; tutti questi aspetti dovranno essere contemplati in fase attuativa per addivenire alle più opportune soluzioni gestionali; per quanto riguarda la carenze impiantistiche segnalate per flussi specifici si auspica che in fase attuativa possano svilupparsi iniziative tali da garantire il superamento degli attuali deficit.	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
	Vengono riepilogate le iniziative previste sul territorio inerenti la potenziale realizzazione di impianti EC incluse le comunicazioni inerenti le rinunce per specifici progetti; si evidenzia in particolare il fatto che il piano dovrebbe valutare l'impatto del progetto ENI in corso di via nazionale; detto impianto potrebbe essere destinatario di importanti flussi di rifiuti/sottoprodotti privilegiando l'utilizzo di materiale in ingresso alla bioraffineria proveniente dal mercato locale.	L'esito della procedura per impianto ENI è nell'ambito della competenza VIA di livello ministeriale; le interessanti proposte in merito alle possibilità di trattamento di flussi "bio" di origine locale andranno verificate in fase gestionale valutando la possibilità di stipula di accordi tra le parti tenendo conto del fatto che trattasi di iniziativa di libero mercato	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	Si riportano infine le seguenti considerazioni in merito al complesso dei progetti presentati: genericità delle descrizioni impiantistiche che non permettono quindi una valutazione degli impatti ambientali compreso il consumo energetico e la produzione di rifiuti che queste nuove tecnologie avranno; assenza di elementi rilevanti circa la reale possibilità di mercato dei materiali prodotti dai trattamenti; scarsa diversificazione per localizzazione e per tipologia.	Si prende atto del contributo precisando come in fase attuativa dovranno essere presentate proposte con livello progettuale tale da consentire lo sviluppo delle considerazioni inerenti bilanci ambientali ed energetici idonee all'espressione dei pareri di competenza	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
Osservazioni del territorio interessato dal Dipartimento di Piombino-Elba	Viene fornito un aggiornamento del quadro gestionale con la segnalazione di recenti modifiche intervenute nell'assetto impiantistico (AIA impianto Buraccio, isola d'Elba)	Si prende atto del contributo; le schede impianto contenute in Allegato 7 erano aggiornate con gli atti autorizzativi vigenti al 31/01/2023. Gli uffici competenti provvederanno a modificare la scheda con il nuovo atto autorizzativo.	ACCOLTA	PRR All 7
	Si segnala lo stoccaggio di rifiuti in area SIN di Piombino, residui della precedente attività siderurgica, alcuni dei quali necessitano di una pianificazione specifica per garantire la minimizzazione degli impatti derivanti dalla loro gestione incontrollata;	La tematica non attiene la proposta di pianificazione quanto invece la fase autorizzativa degli specifici interventi di bonifica	NON PERTINENTE	
	La ex discarica di rifiuti urbani Ischia di Crociano, dal 2016 di soli rifiuti speciali, ad oggi al centro di una situazione tecnico-amministrativa complicata, il cui ampliamento o meno, nonché eventuali progetti di diversificazione, può	Si prende atto del contributo, in fase attuativa si valuteranno i possibili sviluppi della specifica situazione	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	costituire un importante elemento nella pianificazione			
Osservazioni del territorio interessato dal Dipartimento di Grosseto	Viene segnalato un possibile refuso o ripetizione nella descrizione della proposta della Società IREN presentata in sede di Mdl	Si precisa che le descrizioni del progetto appartengono a 2 distinti paragrafi del testo ossia "6.2.1 Impianti per il trattamento di CSS/plasmix/scarti da riciclo delle raccolte differenziate" e "6.2.9 Altri impianti da manifestazione di interesse". Si è ritenuta necessaria la ripetizione per esigenze di classificazione delle manifestazioni di interesse tra le diverse filiere interessata	NON ACCOLTA	
	Viene segnalato come, a fronte di diverse proposte inerenti alla realizzazione di impianti per il trattamento di recupero di frazioni organiche, considerate le potenziali criticità in ordine agli impatti odorigeni, sia necessaria una pianificazione territoriale per affrontare queste tematiche nell'ambito del territorio del Comune di Grosseto	Le valutazioni ambientali legate alla presenza di impianti, anche considerato l'impatto cumulato, devono essere svolte nell'ambito dei rispettivi procedimenti valutativi ed autorizzativi	NON PERTINENTE	

3.2.3 Sezione Bonifiche

Tabella 3-4 Tabella ARPAT Sezione Bonifiche

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RIEPILOGO OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI ARPAT SEZIONE BONIFICHE - DIREZIONE TECNICA - Settore VIA/VAS				
(*) PRR = Piano Regionale Rifiuti, PRB = Piano Regionale Bonifiche, RA = Rapporto Ambientale				
TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
1.a Aree a inquinamento diffuso	Con Riferimento alla priorità del Piano di affrontare le aree interessate da potenziale contaminazione diffusa da composti organo alogenati che riguardano gran parte delle aree urbanizzate interessando direttamente l'utilizzo e la gestione della risorsa idrica viene indicata la necessità di affrontare con strumenti di pianificazione, in particolare nel caso delle contaminazioni delle acque sotterranee di vaste aree, la questione della gestione della risorsa idrica in generale e idropotabile in particolare a fini sanitari/ambientali richiedono una pianificazione.	L'azione 1 dell'obiettivo specifico 5 "implementazione di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso" prevede l'approvazione di una legge regionale, in fase di elaborazione, e del relativo regolamento di attuazione per disciplinare operativamente le modalità di svolgimento dei procedimenti in materia. In particolare, il regolamento attuativo fornirà elementi pratici di gestione delle varie criticità connesse alla gestione dell'inquinamento diffuso. Inoltre, con Azione 3. dell'obiettivo specifico 2. "ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica" prevede l'adeguamento e implementazione di regole e strumenti finalizzati a una continua e progressiva implementazione controllata del Database "Geobasi", con riferimento in particolare ai dati relativi al fondo naturale/antropico, quale base di riferimento per la gestione in generale delle aree interessate da tali fenomeni. Tale azione concorrerà assieme all'azione 1 di cui sopra al raggiungimento di una base di conoscenze utile alla gestione della risorsa sotterranea per le aree vaste;	ACCOLTA	PRB: § 3.1

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
1.b Aree a inquinamento diffuso	Per le aree considerate “accertate” si segnala la necessità di previsione delle modalità di gestione della contaminazione nella pianificazione e nella prevista norma regionale sul tema, citando aspetti di zonizzazione del territorio (anche con raccordo e in coerenza con altri piani) e delle matrici contaminate, alle limitazioni all’uso delle stesse e delle risorse idriche oltre che alla definizione di valori soglia sanitari/ambientali di interesse per i procedimenti di bonifica.	L’azione 1 dell’obiettivo specifico 5 “implementazione di una strategia per la gestione dell’inquinamento diffuso” prevede l’approvazione di una legge regionale, in fase di elaborazione, e del relativo regolamento di attuazione per disciplinare operativamente le modalità di svolgimento dei procedimenti in materia. In particolare, il regolamento attuativo fornirà elementi pratici di gestione delle varie criticità connesse alla gestione dell’inquinamento diffuso. Inoltre, con Azione 3. dell’obbiettivo specifico 2. “ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica” prevede l’adeguamento e implementazione di regole e strumenti finalizzati a una continua e progressiva implementazione controllata del Database “Geobasi”, con riferimento in particolare ai dati relativi al fondo naturale/antropico, quale base di riferimento per la gestione in generale delle aree interessate da tali fenomeni. Tale azione concorrerà assieme all’azione 1 di cui sopra al raggiungimento di una base di conoscenze utile alla gestione della risorsa sotterranea per le aree vaste;	ACCOLTA	PRB: § 3.1
1.c Aree a inquinamento diffuso	Riguardo all’Azione 2 riferita all’obiettivo n. 5 l’Agenzia fa presente che quanto emerso dalla ricognizione ARPAT esaurisce la disponibilità di conoscenze reperibile all’interno dell’Agenzia, ulteriori informazioni, se disponibili, dovranno essere raccolte dagli archivi degli atti e della documentazione delle amministrazioni competenti.	Riguardo all’azione 2, si conferma che il completamento delle ricerche documentali avverrà, in coordinamento con Arpat, presso gli archivi storici degli enti (province, comuni ecc) al fine di completare la ricognizione del 2020.	PRESA D’ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
2. Prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali	Con riferimento all'obiettivo 1 ed alla Azione 1 che prevede l'utilizzo di appositi accorgimenti preventivi (di gestione manutentiva/monitoraggio delle sezioni impiantistiche maggiormente soggette ai fenomeni causa della contaminazione del suolo e sottosuolo) l'agenzia indica che la definizione di contributo standard di ARPAT per il monitoraggio preventivo in sede autorizzativa risulta quello di cui all'art. 29 - sexies, comma 6 - bis del D.Lgs. 152/2006 mentre per le AUA non ci sono specifici riferimenti normativi	L'azione del piano rappresenta di per sé una prescrizione ambientale strategica, secondo quanto disposto dall'articolo 13 c. 1 della l.r. 25/1998: - <i>Effetti del Piano Regionale – “1. Le prescrizioni contenute nel piano regionale hanno effetto obbligatorio e vincolante per tutti i soggetti pubblici e privati che esercitano funzioni e attività disciplinati dalla presente legge”</i> . L'indicatore di Piano di definizione di un contributo istruttorio da utilizzare in sede di AUA o AIA, è lo strumento operativo che, in ragione della potenziale criticità dell'attività (utilizzo di sostanze con presenza di scarichi, emissioni in atmosfera etc, che possano determinare un potenziale significativo inquinamento delle matrici suolo, sottosuolo e acque sotterranee),consente l'individuazione dei presidi ambientali in punti strategici dell'attività per prevenire detto l'inquinamento .	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
3. Definizione del fondo naturale nei casi di anomalia geogenica per il suolo e per le acque sotterranee	L'agenzia conferma quanto definito nel Piano al riguardo		PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
4. Priorità di intervento	In riferimento all'Azione 4. dell'obiettivo 2 l'agenzia rileva come non siano previsti criteri e metodi per la definizione delle priorità né gli esiti della valutazione in applicazione di tali criteri.	<p>La relazione di piano al paragrafo 3 evidenzia che l'attuazione riguardo l'articolo 199 del d.lgs 152/2006 al comma 6 stabilisce che i piani per la bonifica delle aree inquinate costituiscono parte integrante del piano regionale (PRB). L'articolo prevede che siano individuati i siti da bonificare (siti che, a seguito di accertamento di superamento delle CSR, hanno necessità di un intervento di bonifica), la priorità degli interventi (basata su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA), le risorse necessarie e le modalità dell'intervento. Al momento della stesura del piano non si evidenziavano, a livello nazionale, criteri definitivi a disposizione con il relativo software necessario al caricamento dei dati e al calcolo dell'Indice di Rischio, oltre che all'individuazione dell'ordine di priorità di intervento di bonifica da applicare ai siti potenzialmente contaminati, censiti nell'ambito territoriale di competenza (in fase di elaborazione presso ISPRA). Nel Piano, pertanto, si è dato atto dell'attività in corso al momento presso da parte di ISPRA di una prima ricognizione (fase 1) dei diversi criteri regionali. Il relativo documento, pubblicato nel giugno 2022, è reperibile all'indirizzo: https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/criteri-di-valutazione-del-rischio-per-l-individuazione-dell-ordine-di-priorita-degli-interventi-di-bonifica-fase-1 Nelle more della definizione del modello unico nazionale di cui sopra, in Toscana le priorità di intervento relative agli interventi di competenza pubblica sono state ridefinite nel 2017</p>	ACCOLTA	PRB: § 3

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		<p>all'interno del "Documento di indirizzo 2018-2020 sulle bonifiche pubbliche" (D.G.R.T. 1497/2017), che sono state confermate nella stesura vigente del Piano come definito al suddetto paragrafo 3. In particolare, il criterio prospettato è quello basato sulla valutazione del rischio su più livelli. Un primo livello di valutazione del rischio è quello proporzionale al grado di pericolosità del sito; un secondo livello è collegato alle condizioni intrinseche del sito contaminato connesse alla sua vulnerabilità; un terzo livello è riferito al contesto di esposizione alla contaminazione. Inoltre, elementi basilari ai fini attuativi di cui si è tenuto conto nell'individuazione della priorità, sono stati la presenza di adeguate risorse ed eventuali cofinanziamenti nonché la cantierabilità degli interventi. Priorità massima l'hanno avuta, comunque, le misure di prevenzione e gli interventi di messa in sicurezza di emergenza (MISE) necessari a contenere la diffusione delle sorgenti primarie di contaminazione, impedirne il contatto con altre matrici presenti nel sito e a rimuoverle in attesa di eventuali ulteriori interventi di bonifica, di messa in sicurezza operativa o permanente."</p> <p>Si prende atto del rapporto Ispra 392 del dicembre 2023 "Strumenti per la sperimentazione dei criteri nazionali di priorità d'intervento nei siti potenzialmente contaminati" e pertanto si ritiene che l'azione 4 dell'obiettivo 2 sia da attuarsi in considerazione della messa a disposizione dello strumento ISPRA di cui sopra.</p>		

<p>5. Censimento dei siti interessati da attività potenzialmente inquinanti</p>	<p>L'Agenzia evidenzia carenze di definizione e gestione per il censimento delle aree a differenza del precedente Piano</p>	<p>Il Piano differenzia i siti da bonificare non pubblici rispetto ai siti da bonificare di interesse pubblico. Per i siti non pubblici l'azione di monitoraggio e presidio degli stessi è di competenza degli enti preposti, affinché i soggetti responsabili procedano secondo le tempistiche dettate dalla normativa al recupero delle aree interessate dalla contaminazione, tale quadro, evidentemente in continuo divenire, può essere facilmente riscontrabile nella banca dati dei siti da bonificare. Il Piano, diversamente, indica puntualmente i siti da bonificare pubblici censiti e per i quali risultano in corso appositi finanziamenti pubblici, tra questi: i Siti orfani, i siti pubblici inseriti nel DiB, i siti soggetti agli accordi di programma ecc, definendo, per ognuno di essi, lo stato di attuazione. Riguardo i siti censiti presenti nel precedente piano, è stato fatto uno screening in considerazione di quanto riportato in banca dati, dal quale è emerso la presenza di siti pubblici e non che nella strategia del presente piano non trovano attuazione. Al fine di un aggiornamento puntuale del censimento, nella nuova strategia di Piano, si identifica un'azione a breve termine di aggiornamento delle conoscenze dei siti da bonificare di interesse pubblico, individuando l'azione 1 dell'obiettivo 6 che prevede: " Aggiornamento dell'elenco siti orfani e di competenza comunale, censiti attraverso un percorso già avviato con ANCI e attraverso la sinergia con gli uffici regionali competenti, prevedendo periodicamente l'emanazione di uno specifico Atto Regionale ricognitivo di aggiornamento della banca dati SISBON" utilizzando indicatori specifici al riguardo. Tale azione congiuntamente all'azione 2 dell'obiettivo 2 "Implementazione e adeguamento dell'attuale banca dati (Sisbon), l'istituzione di un'Anagrafe regionale interoperabile e di un "Portale" per la gestione tecnico-amministrativa dei</p>	<p>PRESA D'ATTO</p>	<p>Non necessita modifiche</p>
---	---	---	---------------------	--------------------------------

		<p>procedimenti di bonifica che si interfacci in maniera automatica con la banca dati bonifiche nazionale, favorirà un aggiornamento costante del censimento dei siti da bonificare.</p>		
--	--	--	--	--

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
6.1 Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica (SISBON) TABELLA "RELAZIONI BONIFICHE.PDF" – 2 Quadro conoscitivo e stato di avanzamento delle bonifiche 2.5.1 e 2.5.2	L'Agenzia evidenzia la centralità della banca dati siti interessati da procedimento di bonifica (SISBON) ai fini del raggiungimento degli obiettivi di Piano ed altresì criticità di aggiornamento nella sua configurazione attuale dovute alla mancanza di regole cogenti di aggiornamento. Evidenzia altresì la necessità di emanare una DGR per definire e rendere cogenti i ruoli e le modalità di aggiornamento della banca dati	Si rileva che sono già presenti obiettivi ed azioni di Piano che prevedono l'ottimizzazione di SISBON, in particolare Obiettivo 2 "Ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica" Azione 2 "Implementazione ed adeguamento dell'attuale banca dati SISBON" e "Azioni generali" Azione 1 "Sviluppo e aggiornamento della banca dati SISBON". Si è ritenuto tuttavia opportuno esplicitare la previsione di definire e rendere cogenti in un atto regionale i ruoli e le modalità di aggiornamento della banca dati.	ACCOLTA	PRB § 3.2
6.2 Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica (SISBON) TABELLA "RELAZIONI BONIFICHE.PDF", 1.3 Normativa regionale	L'Agenzia evidenzia criticità interpretative che potrebbero derivare dalla dizione "elenco dei siti da bonificare" riguardo all'applicazione della vincolistica edilizia: propone di eliminare il paragrafo	Il testo di Piano necessariamente risulta sintetico rispetto alla normativa regionale, alla quale si rinvia, e non introduce nuove terminologie; si evidenzia che è prevista, nel Piano, all'obiettivo 2 Azione 1, l'emanazione di una nuova disciplina con l'intento di coordinare gli interventi di bonifica con altre materie, tra le quali l'edilizia. Tale emanazione provvederà a risolvere le criticità interpretative. Non si ritengono necessarie modifiche al testo.	NON ACCOLTA	

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
6.3 Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica (SISBON) TABELLA "RELAZIONI BONIFICHE.PDF" - 2 Quadro conoscitivo e stato di avanzamento delle bonifiche	L'Agenzia propone di sostituire le seguenti espressioni: 1. «dalla banca dati regionale denominata SISBON» con «dalla "Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica" consultabile e aggiornabile su scala regionale tramite l'applicazione denominata SISBON» 2. «sui siti da bonificare» con «sui siti interessati da procedimento di bonifica» 3. «Pianificazione provinciale in tema di bonifica dei siti contaminati» con «Pianificazione provinciale dei siti interessati da procedimento di bonifica»	Si è ritenuto di accogliere le richieste 1 e 2, non si è ritenuto di accogliere la richiesta 3 per mantenere le dizioni storicamente adottate.	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRB: Capitolo 2
6.4 Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica (SISBON) TABELLA "RELAZIONI BONIFICHE.PDF" Quadro conoscitivo e stato di avanzamento delle bonifiche – 2.1 Sistema informativo regionale sui siti contaminati - SISBON	L'Agenzia evidenzia la necessità di mettere in rilievo le criticità attuali di aggiornamento di SISBON e di sostituire diversi termini utilizzati, propone quindi un esteso testo alternativo notevolmente articolato.	È stata recepita la richiesta di dare maggiore evidenza alla necessità di individuare i ruoli e modalità di aggiornamento della banca dati tramite apposita DGR, in conformità alle competenze previste dalla normativa vigente per i diversi soggetti coinvolti. In recepimento delle osservazioni è stata inserita la casistica dei siti inseriti nella banca dati: siti con procedimento in corso, siti con procedimenti conclusi con non necessità di bonifica/MISP/MISO, siti con certificazione di avvenuto intervento di bonifica/MISP/MISO. In relazione all'osservazione riguardo all'interoperabilità con MOSAICO è stato sostituito detto termine con "compatibilità". E' stato corretto il refuso riguardo il richiamo alla l.r. 61/2004. Relativamente alle ulteriori osservazioni e proposte si ritiene che il testo sia adeguato rispetto alle finalità del Piano.	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRB: Capitolo 2.1

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
6.5 Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica (SISBON) TABELLA “RELAZIONI BONIFICHE.PDF” - 2.2 Quadro conoscitivo e stato di avanzamento delle bonifiche. La situazione delle bonifiche in Toscana: principali indicatori regionali.	L'Agenzia propone la cancellazione dei primi due paragrafi e un nuovo articolato testo che riporta un diverso paragrafo riassuntivo dell'aggiornamento della banca dati al 2021.	Inserito il paragrafo riassuntivo proposto circa l'aggiornamento della banca dati al 2021. Relativamente alle ulteriori osservazioni e proposte si ritiene che il testo sia adeguato rispetto alle finalità del Piano.	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRB: Capitolo 2.2

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
6.4 Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica (SISBON) TABELLA "RELAZIONI BONIFICHE.PDF" - 2 Quadro conoscitivo e stato di avanzamento delle bonifiche" 2.5. Interventi di Bonifica Pubblica ed Accordi di Programma	L'Agenzia evidenzia l'utilizzo di una terminologia che può dare adito a difficoltà interpretative riguardo alla competenza privata o pubblica del sito, propone un esteso testo alternativo.	Inserito il dettaglio delle casistiche nelle quali il sito risulti di "competenza pubblica": 1) Siti per i quali la responsabilità della contaminazione è attribuita ad un Ente Pubblico (Regione, Provincia, Comune); 2) Siti orfani: un sito potenzialmente contaminato in cui non è stato avviato o si è concluso il procedimento di cui all'art. 244 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, o di cui all'art. 8 del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, per il quale il responsabile dell'inquinamento non è individuabile o non provvede agli adempimenti previsti dal titolo V, parte quarta, del medesimo decreto legislativo, o a quelli previsti dal decreto ministeriale 1° marzo 2019, n. 46, e non provvede il proprietario del sito né altro soggetto interessato, determinando infine la necessità di intervento da parte del Comune territorialmente competente ai sensi dell'art. 250 dello stesso D.Lgs. 152/2006.	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRB: Capitolo 2.5
6.7 Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica (SISBON) TABELLA "RELAZIONI BONIFICHE.PDF" – 2 Quadro conoscitivo e stato di avanzamento delle bonifiche 2.5.1 e 2.5.2	L'Agenzia richiede di contrassegnare il sito interessato da procedimento di bonifica con il relativo codice SISBON	Inserito il codice identificato del procedimento di bonifica.	ACCOLTA	PRB: Capitoli 2.5.1 e 2.5.2

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
6.8 Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica (SISBON) TABELLA "RELAZIONI BONIFICHE.PDF" – 3 Priorità, obiettivi generali e linee di intervento 3.1 Obiettivi specifici, azioni e indicatori 2. Obiettivo di ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica Azione 2	L'Agenzia formula osservazioni riguardo l'azione 2 dell'obiettivo 2: è fatto riferimento a SISBON come ad una banca dati e non ad un sistema informativo; non viene data priorità al superamento delle criticità di aggiornamento dovute alla mancata definizione di ruoli e modalità di aggiornamento; non è prevista ad oggi a livello nazionale l'interoperabilità con la banca dati nazionale Mosaico.	In recepimento delle osservazioni formulate, con lo scopo di migliorare la chiarezza, è stato eliminato il riferimento alla dizione "Anagrafe" ed è stata differenziata l'ottimizzazione del Sistema informativo SISBON, comprendente la relativa banca dati, dalla futura prospettiva di implementazione di un Portale per la gestione dei procedimenti amministrativi. In recepimento all'osservazione circa MOSAICO è stato sostituito il termine interoperabilità con compatibilità. È stato esplicitata la previsione che un apposito atto regionale definisca le modalità di ottimizzazione di SISBON e renda cogenti i ruoli e le modalità di aggiornamento della banca dati medesima da parte delle Amministrazioni competenti responsabili del procedimento e, per gli aspetti previsti, da parte dei soggetti obbligati,	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRB: Cap 3.1

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
<p>6.9 Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica (SISBON)</p> <p>TABELLA "RELAZIONI BONIFICHE.PDF" - 3</p> <p>Priorità, obiettivi generali e linee di intervento 3.1</p> <p>Obiettivi specifici, azioni e indicatori 7.</p> <p>Obiettivo di promozione per un'informazione/comunicazione trasparente in materia di bonifica Azione 1</p>	<p>L'Agenzia formula osservazioni in merito alla interoperabilità con la banca dati nazionale Mosaico.</p>	<p>In recepimento all'osservazione circa MOSAICO è stato sostituito il termine interoperabilità con compatibilità.</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA</p>	<p>PRB: Cap 3.1</p>

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
6.10 Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica (SISBON) TABELLA "RELAZIONI BONIFICHE.PDF" – 3.2 Azioni Generali Azione 1. Sviluppo e aggiornamento della banca dati Sisbon	L'Agenzia formula osservazioni riguardo le criticità di aggiornamento della banca dati SISBON: non risulta essere chiarito che la sola criticità in essere è la mancanza di regole cogenti che definiscano i ruoli e le modalità di aggiornamento.	In recepimento dell'osservazione è stata esplicitata l'opportunità che con apposito atto regionale siano definiti e resi cogenti i ruoli e le modalità di aggiornamento della banca dati SISBON.	ACCOLTA	PRB: Capitolo 3.2
OSSERVAZIONI DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL DIPARTIMENTO DI PRATO	Banca dati: l'agenzia auspica l'individuazione di referenti precisa fine dell'aggiornamento puntuale della banca dati. Inquinamento diffuso: l'agenzia evidenzia la necessità nell'ambito dell'aggiornamento normativo in corso di un meccanismo che consenta di coordinare la gestione dell'inquinamento diffuso con il procedimento amministrativo art. 244 del D.lgs. 152/2006 riguardo possibili inquinamenti puntuali sovrapposti all'inquinamento diffuso. Inoltre l'agenzia precisa che per l'area di Montemurlo appare necessario un approccio differenziato rispetto all'area dell'inquinamento diffuso di Prato in corso di approfondimento.	Banca Dati: rinvia alla controdeduzione del punto 6.10. Inquinamento diffuso: si rinvia alla controdeduzione dei punti 1a e 1b di cui sopra. Riguardo Montemurlo si accoglie quanto proposto.	ACCOLTA	PRB: par. 2.4

<p>OSSERVAZIONI DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL DIPARTIMENTO DI Firenze</p>	<p>Il Dipartimento in merito agli obiettivi di cui ai punti 1 e 3 ritiene necessario che siano definite delle specifiche procedure di valutazione e di controllo, in funzione sia preventiva che esecutiva, con particolare riferimento rispettivamente, alle fasi autorizzative, di installazione e dismissione dei serbatoi interrati destinati allo stoccaggio di sostanze o preparati liquidi per usi commerciali o per produzioni industriali, nonché per uso riscaldamento e assimilabili.</p> <p>Riguardo l'obiettivo specifico di cui al Punto 5 per l'implementazione di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso, il dipartimento segnala accertamenti nel rapporto 2015 per l'acquifero principale della Piana di Firenze (corpo idrico denominato come 11AR011) con superamenti alle CSC correlabili ad inquinamento antropico diffuso delle acque sotterranee da appurare attraverso indagini di dettaglio e adeguati periodi di monitoraggio. A tal proposito l'agenzia la necessità di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso al fine di definire in maniera corretta le anomalie di concentrazione riscontrate</p>	<p>Riguardo a quanto osservato per gli obiettivi di cui ai punti 1 e 3 si è provveduto ad aggiornare le specifiche azioni come indicato. Riguardo a quanto segnalato riferito all'inquinamento diffuso si segnala che in ragione delle priorità definite nel Piano si procederà con una valutazione oggettiva dei dati messi a disposizione secondo quanto definito nelle LG SNPA 2016. La nuova strategia regionale in corso garantirà quanto segnalato.</p>	<p>ACCOLTA</p>	<p>PRB: par 3.1</p>
--	--	---	----------------	---------------------

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
OSSERVAZIONI DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL DIPARTIMENTO DI Empoli	Il dipartimento indica, riguardo l'azione 1 riferita all'obiettivo specifico 1 la necessita di particolare attenzione riguardo la definizione dei presidi di monitoraggio preventivi in particolari in contesti vulnerabili quali la pianura alluvionale toscana. Il dipartimento per l'inquinamento diffuso indica dati preliminari a disposizione per altri inquinanti riscontrati nella pianura della Valdelsa da confermare. Inoltre si evidenzia la necessita di elementi aggiuntivi da inserire negli approfondimenti preliminari per l'inquinamento diffuso.	Si accoglie l'osservazione riguardo l'inserimento dell'indicazione nell'azione di Piano riguardante i presidi ambientali. Sono state inserite nel Paragrafo dell'inquinamento diffuso le osservazioni poste	ACCOLTA	PRB: par 3,1 e Par. 2.4.

<p>OSSERVAZIONI DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL DIPARTIMENTO DI Pisa</p>	<p>Oss1. Il Dipartimento di Pisa conferma che l'estensione di un quadro prescrittivo preventivo in sede di autorizzazione sia da confermare in ragione dell'esperienza maturata nel territorio di competenza proponendo la definizione di un elenco delle tipologie di impianti che potrebbero rientrare nelle tipologie a maggior rischio di contaminazione delle matrici ambientali.</p> <p>Oss2 L'agenzia con riferimento all'azione di nuova implementazione di del ritiene necessario, preliminarmente all'eventuale istituzione del Portale per la gestione tecnico-amministrativa dei procedimenti di bonifica, attivare una capillare azione di formazione per i tecnici comunali in materia di bonifica, qualora tale azione non fosse già ricompresa nel supporto normativo e procedurale agli Enti locali.</p> <p>Oss3: l'agenzia richiede l'obbligo di comunicazione preventiva all'Arpat riferito allo smantellamento delle cisterne/serbatoi interrati sia contenuto non tanto in una circolare quanto nell'articolo di una norma.</p> <p>Oss. 4 . Con riferimento all'inquinamento diffuso il dipartimento segnala per il Valdarno inferiore la presenza ubiquitaria di nichel nelle acque Sotterranee.</p>	<p>OSS1. Nel confermare che l'esperienza maturata sul territorio della Provincia di Pisa da parte dell'agenzia ha fornito elementi utili alla definizione dell'azione 1 dell'obiettivo 1 del presente piano, si conferma che l'azione 1, come peraltro tutte le altre connesse agli obiettivi nonché quelle generali, rappresentano prescrizione di Piano ai sensi dell'art 13 della L.R. 25/98. Oss2: Accolta aggiornata l'azione di Piano con la formazione dei tecnici della PA in materia di Bonifiche. Oss. 3 Si conferma che la prassi indicata nel Piano rappresenta prescrizione di Piano ai sensi dell'art. Soprarichiamato della L.R. 25/98. Oss. 4. Inserimento dell'inquinante segnalato nel quadro conoscitivo dell'ID.</p>	<p>ACCOLTA</p>	<p>PRB: Cap 3.1</p>
---	--	--	----------------	---------------------

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
OSSERVAZIONI DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL DIPARTIMENTO DI Pistoia	<p>Oss1. Il Dipartimento indica monitoraggi in situ per le acque sotterranee riguardo i presidi ambientali richiamati nell'azione 1 dell'obiettivo specifico 1.</p> <p>Oss2 il dipartimento inquinanti tipici nella falda di Pistoia da tenere in considerazione nell'attuazione dell'azione di Piano di implementazione del portale Geobasi.</p> <p>Oss3 Con riferimento all'inquinamento diffuso i dati a disposizione del dipartimento, comunque da approfondire, indicherebbero alcuni elementi di criticità riguardo i principi attivi riconducibili ai fitofarmaci. Il dipartimento segnala l'opportunità di inserirlo nell'elenco di Piano</p>	<p>Oss.1 I monitoraggi in situ preventivi sono già ricompresi nell'azione 1 dell'obiettivo 1. Oss2. Nell'ambito dell'azione di coordinamento per l'implementazione di geobasi sarà fatta approfondita ricognizione delle varie realtà locali in condivisione con Arpat. Oss 3 Il quadro conoscitivo dell'inquinamento diffuso presente nel Piano nasce da una ricognizione di Arpat del 2020 in cui le segnalazioni del Dipartimento di Pistoia, qui indicate, non sono evidenziate. Si ritiene che, al fine dell'inserimento di tale area nel Piano sia necessario un approfondimento strutturato da parte dell'agenzia secondo quanto riportato al paragrafo 2.4 del Piano.</p>	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
OSSERVAZIONI DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL DIPARTIMENTO DI Lucca	<p>Oss1) Cronoprogramma di attuazione delle azioni del Piano: il dipartimento segnala non concretezza riguardo i termini attuativi del Piano Breve termine e Medio termine.</p> <p>Oss 2) Estensione della verifica dei siti interferenti con i siti protetti e Natura 2000: Il dipartimento segnala la necessità di confermare in maniera univoca quanto indicato per i siti pubblici oggetto di intervento di bonifica ricadenti nelle aree protette.</p> <p>Oss 3) Aggiornamento del quadro conoscitivo, censimento e della struttura delle banche dati. Viene chiesto di integrare il documento “Relazione piano regionale delle bonifiche dei siti inquinati” con la tipologia dei siti interessati da procedimento di bonifica presenti in SISBON mantenendo la memoria storica dei siti “non in Anagrafe”, ai fini della pianificazione urbanistica e di eventuali futuri cambi di destinazioni urbanistiche e relativa vincolistica previsione dei termini di tempo per la bonifica dei siti a medio e breve termine in assenza dei Piani provinciali, aggiornamento del censimento ed osservazioni al riguardo.</p> <p>Oss 4) Proposta di obbligo di Piano di indagini al momento di cessazione/trasferimento di attività che rientrano nel censimento.</p>	<p>Oss1: In relazione a quanto osservato si precisa che i termini dia attuazione delle diverse azioni di Piano pari a 18 mesi per il breve termine e di almeno sei anni (articolo 199, comma 10 del decreto legislativo 152/2006) per il Medio termine sono il risultato di attente valutazioni attuative delle diverse azioni in ragione del complesso iter di attuazione comprensivo di tavoli tecnici di coordinamento, iter legis, attuazione accordi di programma ecc.</p> <p>Oss2: Inserimento del riferimento specifico proposto quale introduzione dell’obiettivo 2 .</p> <p>Oss 3: Si richiama la controdeduzione dei punti 4 e 5;</p> <p>Oss 4: Riguardo quanto osservato si ritiene che, il piano risponde all’esigenza indicata attraverso l’azione preventiva che consente di monitorare le attività maggiormente impattanti con presidi specifici.</p> <p>Oss 5: Si richiama anche per Lucca, quanto indicato all’Oss. 3 del dipartimento di Pistoia.</p>	ACCOLTA	PRB: par. 3.1

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
	<p>Oss 5) Relazione piano regionale delle bonifiche dei siti inquinati, Siti a inquinamento diffuso. Per quanto riguarda le aree ad “inquinamento diffuso”, si suggerisce l’inserimento dei comuni di Pietrasanta e Camaiore per la contaminazione delle acque di falda da arsenico. Lo studio effettuato dal Comune di Pietrasanta aveva evidenziato la presenza di elevate concentrazioni di arsenico in alcuni pozzi privati nella piana in località Baccatoio.</p> <p>In stretta relazione con le problematiche di gestione delle aree di inquinamento diffuso, si ritiene fondamentale l’elaborazione di un protocollo per la determinazione dei valori di fondo (VF) che preveda anche lo studio dell’origine antropica o geogenica dell’analita.</p>			

TEMATICHE SALIENTI	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
OSSERVAZIONI DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL DIPARTIMENTO DI Livorno	<p>Oss.1 Il dipartimento Stante la dinamicità del quadro conoscitivo segnala la possibilità di rappresentare nel Piano non solo dati aggregati ma anche il dettaglio dei siti di maggiore criticità presenti nelle Province toscane da considerarsi prioritari.</p> <p>Oss2 : Si sottolinea l'importanza di definire in tempi brevi la norma evidenziando parimenti la necessità di definire a livello regionale le aree interessate da anomalie geogeniche, riferite in particolare ai metalli e la relativa determinazione del fondo naturale, sulla base di numerosi studi effettuati sul territorio regionale, anche in conseguenza della vigente normativa sulle terre e rocce da scavo</p>	<p>Oss 1: si ritiene che il Piano riguardo i siti maggiormente significativi in termini di criticità, oltre alla nuova strategia di censimento e definizione delle priorità indicata nelle controdeduzioni dei punti 4 e 5, ha rappresentato il quadro conoscitivo di riferimento dei siti pubblici oggetto di intervento e con prossima priorità di intervento.</p> <p>Oss. 2: si conviene con quanto segnalato dall'agenzia circa l'urgenza della nuova normativa in materia di inquinamento diffuso che risulta già in fase preliminare dell'iter legis. Si conferma che per le anomalie geogeniche, l'implementazione del "geobasi" previsto nell'azione di Piano specifica risponda a quanto osservato.</p>	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
OSSERVAZIONI DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL DIPARTIMENTO DI Piombino	<p>Il Dipartimento evidenzia la presenza di numerosi siti elbani che necessitano per i quali il Pino dovrebbe prevedere le tempistiche di intervento aggiornando quelle indicate nei precedenti piani.</p>	<p>Si precisa che il Piano ha previsto una nuova ricognizione, al fine di aggiornare l'elenco di tutti i siti orfani e di competenza comunale, nonché lo stato di attuazione di eventuali interventi di bonifica in corso. È stata avviata da Regione Toscana in collaborazione con ANCI, un'indagine di aggiornamento attraverso la richiesta ai comuni della regione; attraverso un'azione specifica di Piano è previsto l'aggiornamento definitivo che sarà oggetto di valutazione in sede di monitoraggio di Piano per l'aggiornamento delle priorità dei siti, compresi quelli elbani.</p>	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

4 PARERE MOTIVATO E RECEPIMENTO NEL PREC E NEL RA

4.1 Analisi e controdeduzioni del Parere Motivato

Con riferimento al Parere NURV (Determinazione n. 1/AC/2024 - Seduta n.273/PS/VAS del 09.01.2024) vengono nel seguito riportate, per le 12 sezioni in cui è sviluppato il parere stesso, la sintesi del contributo, le relative controdeduzioni, l'ambito di riferimento del contributo ed il giudizio in merito all'accoglimento o meno; in apposita colonna si riporta il riferimento delle parti degli elaborati che vengono modificati a seguito dell'accoglimento del contributo.

Tabella 4-1 Tabella Parere NURV

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PARERE NURV - Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici				
(*) PRR = Piano Regionale Rifiuti, PRB = Piano Bonifiche, RA = Rapporto Ambientale				
1.	Quadro conoscitivo			
N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
1.1	Nell'ambito dell'analisi di contesto, la sezione "7.1.1.3 Emissioni odorigene" del RA si limita a citare gli sviluppi della normativa regionale/nazionale in itinere. In proposito si fa presente che gli indirizzi nazionali per l'applicazione dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività sono già stati approvati con D.D. MASE n. 309 del 28/6/2023: appare quindi opportuno aggiornare tale riferimento.	Nell'ambito del Quadro Conoscitivo sono stati inseriti nel RA i dati disponibili a scala regionale. Inoltre nel testo si citano esplicitamente le linee guida MASE che in fase di redazione del RA non erano ancora state approvate. Si prende atto che nel frattempo lo siano state, si provvederà a citarle nel Piano, e si sottolinea come Regione Toscana dovrà recepire con proprio atto le indicazioni in esse contenute. Detto questo il PREC auspica l'implementazione di un parco impianti da realizzarsi e/o adeguarsi alle migliori tecnologie disponibili che garantiscano anche la limitazione delle emissioni odorigene. Questa condizione potrà essere poi meglio specificata in fase attuativa del PREC, dato che lo stesso, pur individuando i complessivi fabbisogni e quanto necessario a livello di ATO per garantire la corretta gestione, non individua nello specifico la nuova impiantistica di recupero e/o trattamento da realizzare, ma demanda alla fase di Pianificazione d'Ambito la sua individuazione e puntuale localizzazione.	ACCOLTA	RA § 7.1.1.3

1.2	<p>L'analisi di contesto della qualità dell'aria (par. 7.1.1.2 del RA) risulta adeguata; tuttavia, considerato che sono disponibili dati aggiornati al 2022 e che l'anno valutato del RA (2020) è riferito ad un'annualità particolare, anche in relazione alla potenza delle sorgenti emmissive, sarebbe auspicabile che il quadro informativo della qualità dell'aria fosse riferito all'anno 2022</p>	<p>All'atto della stesura dell'RA sono stati utilizzati i dati più recenti disponibili. Nel frattempo, si sono resi disponibili i dati 2022. Si aggiorna il quadro dello stato di fatto, ma rimane inteso che sarà comunque un dato cristallizzato riferito ad uno specifico frangente temporale.</p>	ACCOLTA	RA § 7.1.1.2.
1.3	<p>Il quadro emissivo regionale è rappresentato dai dati dell'IRSE (Inventario Regionale delle Sorgenti Emissive) riferito al 2017 (anno più recente disponibile), relativi a PM10, composti organici volatili non metanici (COVNM), ossidi di azoto (NOx) ed ammoniaca (NH3); viene presentata una valutazione dei contributi per macrosettore ed una valutazione degli andamenti temporali emissivi del periodo di osservazione 1995-2017. Se si esaminano in dettaglio i contributi emissivi relativi al macrosettore 9 <i>"Trattamento e smaltimento rifiuti"</i> si osserva che l'inquinante più significativo è il metano (CH4). Considerata l'importanza dei gas climalteranti (come il metano), sarebbe preferibile che la valutazione dei dati emissivi regionali fosse estesa anche a questo gas climalterante ed all'anidride carbonica, che rappresenta il gas serra più rilevante; l'analisi dei dati IRSE dovrebbe inoltre evidenziare, sotto il profilo dei macrosettori, anche i contributi relativi al macrosettore 9 <i>"Trattamento e smaltimento rifiuti"</i></p>	<p>Si prende atto e si procede ad aggiornamento del Quadro conoscitivo con il dettaglio dei dati su CH4 e l'esplicitazione dei contributi relativi al macrosettore 9 <i>"Trattamento e smaltimento rifiuti"</i></p>	ACCOLTA	RA § 7.1.1.2.

1.4	<p>Nel par. “7.5.4 Siti contaminati e bonifiche” del RA viene riportato (pag. 139): “Per i siti di interesse nazionale la bonifica deve essere approvata dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Per i siti da bonificare per normative vigenti o per i piani regionali o provinciali, il progetto di risanamento deve essere approvato da soggetti pubblici (tra cui ARPAT) e seguire le linee guida del regolamento n. 14/R del D.P.G.R. del 25/02/2004”. Si chiede di verificare l’appropriatezza del richiamo al Regolamento n. 14/R/2004, che appare sostituito dalle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 301/2010. Viene inoltre fatto riferimento a luglio 2022 (e non al 31/12/2021) per la sintesi del quadro conoscitivo dei siti presenti in SISBON, utilizzando poi un diverso raggruppamento (qui viene fatto riferimento a siti in anagrafe con iter attivo/chiuso e siti non in anagrafe). Si ritiene necessario portare a coerenza le informazioni fornite.</p>	<p>Si prende atto del Refuso e si procede con la correzione nel RA</p>	<p>ACCOLTA</p>	<p>RA § 7.5.4.</p>
1.5	<p>Si raccomanda, per la fase attuativa del Piano, di tenere in considerazione i riferimenti conoscitivi indicati dall’AdB dell’Appennino Settentrionale indicati ai punti 1 e 2 del contributo della stessa Autorità inserito al punto 5 della Tabella A</p>	<p>Si prende atto dei contenuti dell'osservazione; la presa d'atto non comporta tuttavia modifica della Relazione di Piano; a tali aspetti, come raccomandato, si dovrà porre attenzione in fase attuativa nell'ambito delle procedure localizzative.</p>	<p>PRESA D'ATTO</p>	<p>Non necessita modifiche</p>

1.6	<p>La base informativa per la definizione della strategia di piano è stata assunta al 2019 (anche in considerazione delle specificità degli anni 2020 e 2021 connesse alla pandemia). Gli scenari evolutivi sono invece stati realizzati prendendo in considerazione anche i dati relativi al 2021. Si ritiene utile, al fine di fornire il quadro conoscitivo completo, di integrare la base dati con le informazioni afferenti ai flussi dei rifiuti urbani per gli anni 2020 e 2021.</p>	<p>Il Piano Regionale, sulla base delle indicazioni del PNGR, ha sviluppato approfondite analisi del quadro gestionale sulla base dei dati 2019 (anno "pre pandemia" e pertanto non inficiato dalle anomalie verificatesi negli anni successivi). Si rammenta tuttavia come le stime previsionali (sviluppate da IRPET sulla base di apposito modello che assume valutazioni di carattere economico, demografico e di policy) sono state elaborate tenendo conto della serie storica di produzione regionale includente l'anno 2021. Al fine di rendere evidenti eventuali scostamenti in anni recenti, si produrrà tuttavia uno specifico approfondimento sui dati 2021 - 2022.</p>	ACCOLTA	PRR All 2
1.7	<p>Tenuto conto che il Rapporto di Monitoraggio del piano vigente è stato presentato agli organi tecnico-politici della regione contestualmente alla proposta di PRB-PREC e considerato che il monitoraggio del ciclo di pianificazione precedente dovrebbe sempre essere integrato nel quadro conoscitivo del ciclo di pianificazione successiva, si ritiene necessario, prima dell'approvazione del PRB-PREC, integrare lo stesso con gli ulteriori elementi di conoscenza derivanti dall'attuazione del vigente piano. In particolare, è utile accompagnare i dati di monitoraggio con una analisi critica degli indicatori che evidenzino il raggiungimento degli obiettivi prefissati o l'eventuale scostamento e le cause che lo hanno determinato. Si chiede di inserire nella Dichiarazione di Sintesi l'approfondimento richiesto unitamente ai principali dati di monitoraggio del PRB vigente.</p>	<p>Per quanto riguarda il conseguimento degli obiettivi previsti all'anno 2020 sulla base del Piano approvato nel 2014, si rammenta che il sistema gestionale è stato oggetto di continua valutazione proprio per verificare gli scostamenti rispetto agli obiettivi e fornire indicazioni circa gli interventi correttivi. Le analisi del sistema gestionale hanno prodotto in particolare uno specifico rapporto oggetto di comunicazione al Consiglio Regionale per la verifica dello stato di attuazione (Documento di monitoraggio del Piano di Gestione dei Rifiuti approvato con Dgr 1017 del 04/10/2021 "Approvazione del Documento di monitoraggio del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"). In Allegato alla presente Dichiarazione di Sintesi si rende conto degli elementi centrali di detto monitoraggio con apposito approfondimento illustrante un'analisi critica in merito al livello di attuazione del Piano vigente. Per quanto riguarda la sezione Bonifiche, tenuto conto della DGRT1017/2021, la specifica relazione di Piano ha aggiornato il quadro conoscitivo riguardante i siti pubblici oggetto di intervento di Bonifica e le aree a inquinamento diffuso, fornendo un quadro di riferimento aggiornato al giugno 2022. Riguardo il monitoraggio dei siti presenti in banca dati la PRR riporta un aggiornamento dei dati aggregati al dicembre 2021.</p>	ACCOLTA	<p>L'approfondimento costituisce allegato (n.1) alla presente Dichiarazione di Sintesi</p>

2. Analisi di coerenza esterna				
N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
2.1	<p>L'analisi di coerenza esterna con altri p/p pertinenti (paragrafo 6.2 del RA) è stata condotta a livello di obiettivi. In relazione al PRQA (approvato con DCR 72/2018) si fa presente che esso prevede una serie di interventi strutturali nella gestione dei rifiuti definiti in relazione al D.Lgs. 155/2010, art. 11, comma 1, lettera c), quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> •R1) sostegno all'applicazione della tariffa puntuale per la raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani (intervento di mantenimento); •R2) incremento del ritiro gratuito ai cittadini di sfalci e piccole potature (intervento di mantenimento); •R3) raggiungimento a livello regionale di una raccolta differenziata dei rifiuti urbani del 70% al 2020 (intervento di mantenimento); •R4) incremento del numero dei centri raccolta comunali (intervento di mantenimento); •R5) incremento diffusione dell'autocompostaggio (intervento di mantenimento). <p>Si fa presente inoltre che Il PRQA (intervento M20) prevede che le Pubbliche Amministrazioni, gli Enti e le Istituzioni da esse dipendenti o controllate, le Regioni, gli Enti locali e i gestori di servizi di pubblica utilità per le attività svolte nelle province ad alto inquinamento di particolato PM10 di cui all'Allegato IV al D.Lgs. 257/2016, al momento della sostituzione del rispettivo parco autovetture, autobus e mezzi di servizio di pubblica utilità, ivi compresi quelli per la raccolta dei rifiuti urbani, sono obbligati</p>	<p>L'elevata sinergia evidenziata dall'analisi di coerenza in termini di obiettivi ha appunto dimostrato come i due piani siano in linea sui principi e le strategie di sviluppo dell'economia circolare e della limitazione dei gas climalteranti. Questi principi devono essere perseguiti attraverso specifiche azioni che, nel caso del PRQA, potranno coinvolgere anche le modalità di gestione dei rifiuti da definirsi, per le modalità gestionali che attengono le azioni individuate, nei Piani d'Ambito da sviluppare a cura delle AATO sulla base delle indicazioni fornite dal PREC e non viceversa.</p>	NON ACCOLTA	

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
	all'acquisto di almeno il 25% di veicoli a GNC, GNL e veicoli elettrici e veicoli a funzionamento ibrido bimodale e a funzionamento ibrido multimodale entrambi con ricarica esterna, nonché ibridi nel caso degli autobus. Nel caso di rinnovo dei parchi utilizzati per il trasporto pubblico locale tale vincolo è riferito solo ai servizi urbani. Si ritiene necessario approfondire nella Dichiarazione di Sintesi l'analisi di coerenza esterna fra gli obiettivi generali e macro azioni del PREC e gli elementi del PRQA che tenga conto anche degli interventi strutturali nella gestione dei rifiuti sopra richiamati facendo uno specifico richiamo anche agli obblighi indicati nell'intervento M20.			
2.2	Si chiede di integrare la "Relazione bonifiche" del PREC-PRB con il riferimento sia alla "Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul monitoraggio del suolo e la resilienza (Normativa sul monitoraggio del suolo)" che al Piano d'azione inquinamento zero (citato a pagine 36 del Rapporto ambientale) poiché prevede l'obiettivo al 2050 di azzeramento dell'inquinamento di acqua, suolo ed aria.	Inserimento del riferimento nella Relazione di Piano	ACCOLTA	PRB § 1.1.
2.3	Si ritiene necessario inserire nella Dichiarazione di Sintesi una specifica sezione di approfondimento della coerenza esterna con la normativa europea e della conformità al PNGR. Come indicato al punto 5 dell'osservazione del MASE riportata in Tabella A, è consigliabile utilizzare gli strumenti per la verifica di conformità trasmessi a tutte le Regioni e Province Autonome dalla Direzione EC con nota n. 44416 del 23/03/2023	Il Piano ha individuato la rispondenza dei propri contenuti rispetto a quanto previsto dal PNGR; il raffronto sarà meglio esplicitato tramite check list in allegato alla presente Dichiarazione di Sintesi	ACCOLTA	L'approfondimento costituisce allegato (n.2) alla presente Dichiarazione di Sintesi

3.	Analisi degli effetti ambientali
-----------	---

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
3.1	<p>Il tema emissioni odorigene, sebbene richiamato nell'analisi di quadro conoscitivo, non è successivamente trattato nel cap. 9 del RA a livello di impatti. Si ritiene che la problematica sia di primaria importanza, visto che le maleodoranze costituiscono a livello regionale - insieme al rumore - le principali cause di esposti e segnalazioni della popolazione, peraltro in molti casi riconducibili a impianti di gestione rifiuti. Per la problematica degli odori si raccomanda di:</p> <p>a) inserire un indicatore specifico di monitoraggio correlato agli impatti delle attività di trattamento rifiuti, ad esempio il numero di esposti di maleodoranze dovute a impianti di trattamento rifiuti;</p> <p>b) individuare nel Piano le tipologie di impianti di trattamento rifiuti in grado di produrre emissioni odorigene;</p> <p>c) prevedere nel procedimento autorizzativo degli impianti di trattamento rifiuti sopra individuati anche la valutazione degli impatti odorigeni in conformità con le indicazioni del D.D. MASE n. 309/20235. Su tale aspetto il Piano dovrebbe fornire specifico indirizzo alle successive fasi autorizzative.</p>	<p>Rispetto ai tre punti evidenziati:</p> <p>a) Sarà previsto l'inserimento di almeno un indicatore con specifico riferimento agli odori nell'ambito degli indicatori di contesto, sezione ARIA (ACCOLTA) nonostante si ritenga, allo stato attuale delle conoscenze, di difficile popolabilità;</p> <p>b) non si ritiene sia specifico compito del PREC attenendo invece la fase valutativa ed autorizzativa alla luce di tipologie impiantistiche in esame, processi di trattamento e tipologie di rifiuti da trattare (NON ACCOLTA)</p> <p>c) Sarà inserita questa azione tra quelle del PREC relativamente alle azioni di ottimizzazione degli impianti; (ACCOLTA)</p>	PARZIALMENTE ACCOLTA	<p>a) RA Tab 11-5</p> <p>c) PRR § 14.3.4</p>

4. Scenari e analisi delle alternative				
N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
4.1	<p>Nel RA non viene esplicitata un'analisi relativa a ulteriori scenari alternativi di Piano che siano stati valutati. Al riguardo il Programma Nazionale per la Gestione dei rifiuti indica: "All'interno della pianificazione regionale della gestione dei rifiuti urbani il confronto avverrà, invece, tra scenari alternativi, formulati per rendere più efficiente ed efficace il sistema di gestione riducendo al contempo i potenziali impatti ambientali del sistema esistente" (par. 1.6 Valutazioni gestionali generali a supporto del Programma, criteri e linee strategiche per l'elaborazione dei piani regionali del PNGR).</p> <p>Sarebbe stato opportuno che nel RA fosse descritto come si è giunti alla configurazione finale dello scenario programmatico di Piano prescelto, secondo un percorso reiterativo di valutazione al fine di minimizzare gli effetti ambientali negativi e di massimizzare quelli positivi.</p> <p>In considerazione di quanto sopra si ritiene opportuno nella Dichiarazione di Sintesi fornire motivazioni chiare a supporto delle scelte compiute nello scenario programmatico prescelto in coerenza con quanto indicato nel PNGR ossia in relazione all'efficienza ed efficacia del sistema di gestione prefigurato nello scenario ed in relazione alla sua capacità di ridurre i potenziali impatti ambientali del sistema esistente</p>	<p>Prendendo atto della situazione di criticità riscontrata in merito al deficit impiantistico per la corretta chiusura del ciclo gestionale (si veda Rapporto di Monitoraggio di cui alla DGRT 1017/2021), criticità resa evidente dall'elevato ricorso allo smaltimento in discarica, il Piano ha recepito gli orientamenti forniti dalla Giunta Regionale e gli indirizzi del Consiglio regionale e ha delineato il futuro quadro della produzione e gestione traguardando risultati tali da prefigurare un significativo miglioramento delle performances del sistema (obiettivi di recupero e riciclaggio, contrazione dello smaltimento in discarica, massimizzazione del recupero da conseguire anche attraverso nuova impiantistica); tali obiettivi sono stati declinati nella Proposta di Piano nel rispetto della gerarchia gestionale sancita dalla normativa. È importante evidenziare che, ai sensi dell'articolo 182 bis del D. Lgs. 152/2006, primo comma, lettera a) è necessario garantire l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani solo per le attività di smaltimento; tanto che le stesse, ai sensi dell'articolo 198, comma 1, devono essere realizzate in regime di privata.</p> <p>Al contrario, già dal 2003 (a seguito di una puntuale modifica dell'ormai abrogato articolo 21, comma 7, del D. Lgs. 22/1997 e, successivamente, con l'articolo 25, comma 4, del DL 1/2012) la privata non si applica alle attività di recupero dei rifiuti urbani e quindi, a maggior ragione, nemmeno ai rifiuti derivanti dal loro trattamento. Le attività di recupero sui rifiuti urbani indifferenziati e sui rifiuti derivanti dal loro trattamento sono, quindi, attività di libero mercato, che non devono sottostare a criteri di autosufficienza, ma a criteri di prossimità.</p>	NON ACCOLTA	

	<p>In tale ottica, il Piano Regionale offre una prospettiva nuova, di natura industriale, coerente con le finalità di tutela dell'ambiente e di partecipazione al processo generale di transizione ecologica tenendo conto dell'impiantistica esistente e dell'offerta impiantistica di recupero di mercato che si è delineata, e di cui si è dato conto nel Piano, attraverso la richiesta di "Manifestazione d'Interesse" (avviso di cui alla DGRT n. 1277/2021). Di fatto, alla gran parte di queste proposte progettuali sono state riconosciute affidabilità e concrete possibilità di realizzazione; le proposte hanno dimostrato la possibilità di contribuire in modo significativo anche alla soluzione di problematiche di gestione dei rifiuti speciali prodotti sul territorio garantendo destinazioni volte alla valorizzazione in forma di materia o energia, in alternativa allo smaltimento in discarica. Il Piano prefigura pertanto un sistema gestionale integrato a scala regionale che veda all'occorrenza e motivatamente il complesso dell'impiantistica a servizio di tutti i territori con riferimento principale all'impiantistica per la chiusura del ciclo gestionale (pag.17 della Relazione di Piano). Ciò vale anche, e in particolare, per le attività di recupero rispetto alle quali non dovrà essere sovrastata la normativa di settore e soprattutto la tutela della libera iniziativa del mercato. Compete, inoltre, ai Piani d'Ambito l'individuazione degli impianti di riferimento atti ad assicurare che la gestione avvenga in luoghi prossimi a quelli di produzione. La legge regionale 25/1998 e la legge regionale 69/2011 hanno infatti individuato nelle Autorità d'ambito gli enti competenti a programmare, a scala di ambito territoriale ottimale, attività, fabbisogni e interventi impiantistici attesi dal piano regionale necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani, nel rispetto anche degli impegni presi con la sottoscrizione dei rispettivi contratti di servizio. Basandosi sull'analisi effettuata dal Piano regionale, è pertanto il piano di ambito (art 27 della Lr 25/1998) il livello di pianificazione settoriale di riferimento sia per la programmazione</p>		
--	--	--	--

	<p>temporale dei flussi interni all'ambito territoriale di competenza (che dovranno essere gestiti in regime di autosufficienza solo se destinati a smaltimento), che per la previsione di soluzioni impiantistiche riconducibili a proposte in esito alle manifestazioni di interesse o ad altre iniziative nel frattempo sviluppatesi. Coerentemente con l'assetto di governance delineato, risulta infine demandata al livello di programmazione di ambito anche l'individuazione delle eventuali soluzioni utili al superamento delle situazioni di criticità che dovessero emergere nella realizzazione degli interventi, compresa l'eventuale realizzazione di idonea impiantistica di recupero atta ad assicurare la chiusura del ciclo e la minimizzazione del conferimento a smaltimento in discarica. Pertanto nella fase attuale di pianificazione e dato lo stato preliminare di progettazione ora associato alle diverse proposte, non sono definibili bilanci ambientali ed energetici sulla base dei quali sviluppare comparazione di scenari. Il Piano ha assunto che la sottrazione allo smaltimento in discarica del rifiuto residuo e dei flussi derivanti dai vari trattamenti di valorizzazione dei RU, conseguito grazie alla destinazione di questi flussi alla nuova impiantistica, determinerà sicuramente una positiva evoluzione gestionale con positive ripercussioni ambientali sulle matrici diversamente impattate. Tali effetti positivi, stante l'indeterminatezza delle tipologie impiantistiche che si potranno concretizzare nel prossimo futuro, non possono tuttavia essere quantificati in questa sede né, tantomeno, possono essere disegnati scenari alternativi. Come già specificato, saranno le pianificazioni d'ambito che, in funzione della progressiva evoluzione delle progettazioni e delle proposte di realizzazioni impiantistiche sui territori, potranno definire nel dettaglio i bilanci ambientali che potranno caratterizzare le scelte gestionali. Nelle procedure di VAS che saranno implementate per la predisposizione dei Piani d'Ambito per le diverse realtà saranno pertanto sviluppate più nel dettaglio le valutazioni ambientali.</p>		
--	---	--	--

4.2	<p>Il Piano riporta gli approfondimenti gestionali e rappresenta l'evoluzione dei principali indicatori (trend dei flussi) con riferimento alla complessiva durata della fase transitoria. I grafici rappresentano invece l'evoluzione nell'arco temporale e quindi sono stati costruiti anche tenendo conto dei dati negli anni intermedi. Si ritiene opportuno inserire in apposita tabella il trend dei flussi per tutti gli anni intermedi fino all'orizzonte temporale del 2028</p>	<p>Il Piano riporta gli approfondimenti gestionali e rappresenta l'evoluzione dei principali indicatori con riferimento alla complessiva durata della fase transitoria rappresentando l'evoluzione tramite grafici; la trattazione verrà integrata con i dati tabellari per tutti gli anni della fase transitoria.</p>	ACCOLTA	PRR § 6.1 e 6.2
-----	--	--	---------	-----------------

5. Indirizzi per la progettazione

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
5.1	<p>Si propone di integrare gli indirizzi alla progettazione di cui al paragrafo 18.3 “Indicazioni preferenziali per la localizzazione e la progettazione” della Relazione Rifiuti con i seguenti indirizzi:</p> <p>a) il progetto dovrà contenere uno studio paesaggistico integrato alla progettazione, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - permetta, grazie ad un’analisi esaustiva ed appropriata del paesaggio esistente e alla disamina delle possibili alternative, di garantire un equilibrio tra le esigenze funzionali dell’impianto e il mantenimento di un territorio ordinato con un paesaggio di qualità; - ponga particolare attenzione agli aspetti morfologici, compositivi, volumetrici, materici e cromatici degli impianti, evitando l’inserimento di strutture fuori scala e prive di relazioni con il contesto; - contenga la progettazione del margine con il territorio circostante, la tutela della connettività ambientale e la mitigazione della frammentazione paesaggistica; - includa un approfondimento sui rapporti di intervisibilità, volto alla salvaguardia dell’integrità percettiva del contesto paesaggistico e delle visuali panoramiche, evitando la sovrapposizione incongrua degli interventi con gli elementi significativi del paesaggio. <p>b) il progetto dovrà prevedere l’esame di alternative di localizzazione e prediligere la prioritaria collocazione degli impianti in aree prive di pregio paesaggistico, sulla base della descrizione dei valori e delle criticità contenuta negli elaborati del PIT/PPR;</p>	<p>si prende atto e si procede con un’integrazione del capitolo 18.3 della Relazione piano regionale gestione dei rifiuti inserendo tra gli indirizzi alla progettazione quanto suggerito al punto 5.1</p>	ACCOLTA	PRR § 18.3

<p>c) il progetto dovrà privilegiare aree con conche visuali ridotte, posizioni non focali rispetto a vie di comunicazione o centri abitati;</p> <p>d) in caso di messa a dimora di specie arboree in aree di parcheggio di impianti di gestione dei rifiuti, o per la perimetrazione degli stessi, il progetto dovrà prendere in considerazione le indicazioni generali per massimizzare gli effetti positivi di assorbimento ed i fattori di assorbimento per specie, contenute nelle <i>“Linee Guida per la messa a dimora di specifiche specie arboree per l’assorbimento di biossido di azoto, materiale particolato fine ed ozono”</i>⁶ predisposte dalla Regione Toscana dando priorità a specie arboree performanti per la rimozione della CO₂, del PM₁₀ e dell’ozono;</p> <p>e) il progetto degli impianti, individuati dal PRB-PREC ai sensi del punto 3.1 lett.b del presente parere motivato, o comunque qualora passibili di produrre effetti odorigeni, dovrà ricomprendere la valutazione degli impatti odorigeni in conformità con le indicazioni del D.D. MASE n. 309/2023 e dovrà prevedere specifici indicatori di monitoraggio di tali effetti (ad esempio numero di esposti di maleodoranze);</p> <p>f) la progettazione degli impianti a combustione dovrà comprendere adeguati sistemi di monitoraggio per gli inquinanti emessi (PM, diossine, NO_x, etc.) con particolare riferimento anche al particolato fine PM_{2,5}. Il progetto dovrà prevedere anche sistemi di autocontrollo e di condivisione dei dati di monitoraggio;</p> <p>g) I progetti relativi ai nuovi impianti, alle modifiche e, per quanto possibile, quelli presentati in occasione del rinnovo delle autorizzazioni, dovranno essere improntati all’utilizzo delle migliori e più efficaci tecnologie per mitigare gli effetti emissivi.</p>			
--	--	--	--

6.	Normativa di Piano, criteri di localizzazione e indicazioni preferenziali
-----------	--

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
6.1	A pag.177 della Relazione Rifiuti in luogo del trafiletto "Restano altresì ferme le disposizioni contenute nel Pit-Ppr e negli altri Piani regionali di settore. In particolare, in relazione alle disposizioni contenute nel Pit-Ppr, (...) culturale e sociale." al fine di esplicitare in maniera più chiara l'inderogabilità delle disposizioni del PIT-PPR, si chiede di inserire il seguente testo "Restano altresì ferme le disposizioni contenute nel Pit-Ppr e negli altri Piani regionali di settore. Pertanto, nell'ambito della progettazione e nei procedimenti di valutazione e autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti e/o di modifica degli impianti esistenti, deve essere verificato il rispetto delle disposizioni del Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana".	si prende atto e si procede alla modifica del capitolo 18.1.2 della Relazione piano regionale gestione dei rifiuti secondo quanto suggerito al punto 6.1	ACCOLTA	PRR § 18.1.2

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
6.2	<p>Si rileva un disallineamento tra il punto 9e del paragrafo 18.2.1.2 della Relazione Rifiuti e quanto enunciato a pag. 3 dell'elaborato "Conformazione alla Disciplina del PIT-PPR", pertanto si chiede di adeguare la Relazione secondo quanto espresso nell'elaborato di Conformazione, che comprende nei criteri escludenti generali di localizzazione tutto il patrimonio culturale e paesaggistico soggetto a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Si ritiene inoltre necessario ulteriormente puntualizzare che per le esclusioni previste dal criterio resta fermo il rispetto delle disposizioni del PIT-PPR.</p> <p>Si propone quindi la nuova dizione del criterio 9e <i>"Aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; fermo restando il rispetto delle disposizioni del PIT-PPR, il presente criterio escludente non si applica alle modifiche degli impianti di discarica esistenti e alle attività di smaltimento rifiuti nell'ambito di un progetto di ripristino di area di cava"</i></p>	<p>si prende atto e si procede alla modifica del capitolo 18.2.1.2 della Relazione piano regionale gestione dei rifiuti allineando il contenuto del criterio escludente 9e secondo quanto suggerito al punto 6.2</p>	ACCOLTA	PRR § 18.1.2
6.3	<p>Si ritiene opportuno integrare inoltre il criterio 1e indicando "(...) ferma restando la verifica dell'applicazione della disciplina dei beni paesaggistici nei procedimenti autorizzatori";</p>	<p>si prende atto e si procede alla modifica del capitolo 18.2.1.1 della Relazione piano regionale gestione dei rifiuti introducendo nel contenuto del criterio escludente 1e quanto suggerito al punto 6.3</p>	ACCOLTA	PRR § 18.2.1.1

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
6.4	<p>Tra le casistiche a cui non si applicano i criteri escludenti (par. 18.1.3 della Relazione Rifiuti) al punto 5 si parla di “recuperi ambientali, rilevati, sottofondi o riempimenti nell’ambito dei quali vengono utilizzati rifiuti”: si ritiene opportuno che sia posta attenzione alla casistica delle discariche che vengono realizzate in cave dismesse, per le quali (in quanto discariche) si suppone che dovrebbero comunque valere i criteri escludenti di tipo specifico (par. 18.2.1.2). Si chiede pertanto di esplicitare meglio la casistica di cui al punto 5.</p>	<p>I criteri escludenti specifici previsti per le nuove discariche sono tesi a tutelare aree non ancora oggetto di trasformazione. Nel caso di interventi di ripristino di cave con l’utilizzo di rifiuti, la normativa impone che il progetto sia soggetto anche al decreto legislativo 36/2003 che disciplina le discariche. Fermo restando quindi che, in caso di realizzazione di una discarica nell’ambito del ripristino di una cava, vengono applicate necessariamente tutte le condizioni di localizzazione e tutela previsti dal citato decreto legislativo, trattandosi del recupero di un degrado ambientale e paesaggistico esistente, si è ritenuto di non prevedere a priori ulteriori vincoli di esclusione. Si accoglie l’osservazione prevedendo, per il ripristino delle cave dismesse con autorizzazione ai sensi del dlgs 36/2003, l’esclusione dal criterio della distanza di 500m previsto per le discariche di rifiuti inerti/non pericolosi.</p>	ACCOLTA	<p>Relazione di Piano §18.2.1.2</p>

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
6.5	<p>Si chiede al proponente di fornire un chiarimento circa la seguente incoerenza tra Rapporto Ambientale (pag.210) e Relazione Rifiuti (paragrafo 18.2.1): nel RA viene indicato che le distanze dalle aree residenziali sono confermate e vengono applicate a discariche ed impianti di incenerimento o coincenerimento; nella Relazione Rifiuti il criterio della distanza minima è definito per le sole discariche. Si chiede di valutare l'estensione anche agli impianti indicati nel RA.</p>	<p>È stato scelto di non introdurre a priori il criterio escludente relativo alle distanze minime per impianti di incenerimento o coincenerimento ritenendo opportuno rinviare la valutazione di tali criteri all'interno del procedimento di rilascio dell'autorizzazione a cui partecipano tutti i soggetti competenti in tema di tutela della salute, dell'ambiente e del paesaggio. Peraltro, come dimostrano numerosi esempi di realizzazione di impianti nei paesi del nord Europa, gli inceneritori di ultima generazione presentano tecnologie che possono garantire prestazioni che li rendono molto meno impattanti rispetto alle discariche. L'eventuale incompatibilità con l'attività residenziale dipende infatti dalla tecnologia adottata e dalle condizioni meteo climatiche e orografiche. Ciò rende l'imposizione a priori di una distanza teorica, non efficace rispetto allo specifico contesto localizzativo da tutelare.</p>	NON ACCOLTA	

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
6.6	<p>Tra i criteri escludenti specifici previsti per le discariche sono previsti:</p> <p>“11e. aree di massima pericolosità di alluvione così come identificate nella pianificazione vigente; 12e. aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, aree individuate a seguito di dissesto idrogeologico” mentre nei criteri escludenti di tipo generale non si rileva l’attenzione alle zone a rischio di frana e/o inondazione. Tale aspetto non è stato motivato e valutato nel RA. In generale, rispetto a quanto sopra, si sottolinea che le inondazioni, le frane, i fenomeni di subsidenza e l’erosione del suolo sono da identificarsi anche come “pericoli legati al clima” (pericoli climatici) rispetto ai quali è necessario sviluppare strategie adattive e incrementare la resilienza delle infrastrutture e degli impianti, soprattutto laddove questi sono di tipo strategico (ad esempio per la gestione di emergenze o per la sicurezza) o possono determinare rilasci di inquinanti se vulnerabili ai fenomeni estremi. L’adattamento ai cambiamenti climatici è il secondo dei sei obiettivi del principio DNSH; un’attività economica non deve determinare un maggiore impatto negativo al clima attuale e futuro, sull’attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni. Si chiede pertanto di fornire un approfondimento nella Dichiarazione di Sintesi motivando la scelta effettuata o valutando una modifica/integrazione dei criteri escludenti di tipo generale al fine di tener conto per tutti gli impianti delle tematiche sopra indicate.</p>	<p>La grande variabilità di impianti di gestione rifiuti determina ampie differenze negli effetti ambientali derivanti dagli impianti stessi. Alla luce dell’esperienza maturata negli ultimi anni e sulla base di quanto previsto dall’articolo 199 del decreto legislativo 152/2006, si è ritenuto pertanto corretto non stabilire la misura degli impatti in maniera generica, ma rimandare alla valutazione dei singoli impianti nell’ambito degli specifici procedimenti autorizzativi, ai quali partecipano le autorità competenti in materia, nei quali gli impatti dell’attività sono esaminati in rapporto alle caratteristiche territoriali, sociali e ambientali del sito specifico. La stessa normativa di settore prevede in dette aree una serie di possibilità da valutare caso per caso (la scelta di escludere la realizzazione di nuove discariche in dette aree è collegata sia alla natura di questi specifici impianti sia alla notevole quantità di territorio aperto che le discariche interessano). Si ritiene tuttavia opportuno, alla luce del suggerimento 6.6 motivare la scelta effettuata</p>	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRR § 18

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
6.7	<p>Tra gli obiettivi ambientali perseguiti dal PREC è inserito (pag.46 del RA) <i>“Garantire l’uso sostenibile delle risorse e limitare il consumo di suolo, privilegiando l’utilizzo e il miglioramento degli impianti per la gestione rifiuti esistenti e favorendo i processi di rigenerazione dei siti contaminati”</i> e considerato che le indicazioni preferenziali di cui al paragrafo 18.3 sono declinati <i>“anche per limitare il consumo di suolo”</i>, si chiede di valutare l’introduzione di un criterio direttamente connesso all’obiettivo sopra richiamato</p>	<p>Il Prec prevede solamente criteri localizzativi di natura escludente che hanno valore assoluto, cioè non oggetto di valutazione nell’ambito dei singoli procedimenti autorizzativi; è per questo motivo che non si è ritenuto di inserire criteri localizzativi su temi di carattere generale che potessero andare in contrasto con singole e particolari situazioni che in sede di applicazione del Piano si potrebbero presentare. Tuttavia, il Prec prevede una casistica di situazioni escluse dall’applicazione dei criteri, tesa a indirizzare la scelta da parte dei proponenti verso aree già oggetto di trasformazione (interventi di recupero ambientale, aree interne agli impianti di depurazione, aree con presenza di attività produttive, cave dismesse, aree di bonifica) e/o aree già destinate alla trasformazione (aree con destinazione produttiva) proprio al fine di orientare la realizzazione di nuovi impianti che limiti il nuovo consumo di suolo. Si ritiene tuttavia opportuno, alla luce del suggerimento 6.7, rafforzare quanto già previsto nel capitolo 18.3 sulle scelte ubicative in ambito progettuale, indicando la necessità di privilegiare aree già oggetto di trasformazione e di dover motivare in ambito progettuale, l’eventuale scelta di un’area non già oggetto di trasformazione o di previsione di trasformazione</p>	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRR § 18

7. DNSH, investimenti sostenibili e verifiche climatiche

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
7.1	<p>Il principio DNSH si basa su quanto specificato nella “Tassonomia per la finanza sostenibile”, adottata per promuovere gli investimenti del settore privato in progetti verdi e sostenibili nonché contribuire a realizzare gli obiettivi del Green Deal. Sono individuati sei criteri per determinare come ogni attività economica non arrechi danno a nessuno degli obiettivi ambientali.</p> <p>Ferma restando l’applicazione del principio DNSH alle varie tipologie impiantistiche si ricorda inoltre che il “REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2021/2139 DELLA COMMISSIONE del 4 giugno 2021 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un’attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all’adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale” contiene i criteri di vaglio tecnico per determinare a quali condizioni si possa considerare che un’attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all’adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale. Sono</p>	<p>Il capitolo 9.4 del RA effettua un’analisi di coerenza tra i principi DNSH e gli obiettivi del PREC evidenziando come i sei obiettivi ambientali sono da ritenersi rispettati al 100% e quindi il PREC può considerarsi conforme al principio DNSH. Si prende poi atto che anche nell’ambito del PREC dovranno essere richiamate le norme e i riferimenti afferenti al principio DNSH tra gli indirizzi alla progettazione al fine di garantire un quadro di maggiore sostenibilità allo sviluppo e progettazione della nuova impiantistica.</p>	ACCOLTA	PRR § 18.3

<p>ricomprese, tra le attività considerate, anche specifiche attività afferenti il trattamento e la gestione dei rifiuti.</p> <p>Inoltre in relazione al cosiddetto “climate proofing” la Commissione Europea ha adottato la comunicazione “Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027 (2021/C 373/01)” che si applica a tutti i progetti finanziati con fondi strutturali nel periodo di programmazione di riferimento ma che rappresenta un utile documento per orientare, in generale, ad una progettazione di infrastrutture e impianti “a prova di clima”. Gli orientamenti prevedono, a livello di progetto, specifiche attività di analisi per la verifica climatica dell’intervento (sia in termini di lotta che di adattamento ai cambiamenti climatici).</p> <p>7.1 Tenuto conto delle norme e dei riferimenti internazionali sopra richiamati, che già oggi si applicano a progetti finanziati PNRR e fondi FESR, si ritiene opportuno richiamarli tra gli indirizzi alla progettazione al fine di garantire un quadro di maggiore sostenibilità allo sviluppo e progettazione della nuova impiantistica.</p>			
--	--	--	--

8. Ulteriori segnalazioni al PRB-PREC (sezione rifiuti e sezione bonifiche)

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
8.1	<p>Considerata la sempre più alta frequenza di fenomeni metereologici estremi con conseguenti potenziali allagamenti di vaste aree del territorio, quale misura di adattamento a tali possibilità, si ritiene, così come suggerito nei contributi forniti dalle ASL, che gli interventi di messa in sicurezza in loco, per quanto possibile, debbano essere limitati privilegiando la più completa rimozione delle matrici inquinanti; ciò tenendo conto, nella valutazione del rischio, che gli eventi meteorologici possono determinare un allargamento delle contaminazioni. Si fa presente, nel caso in cui la rimozione degli inquinanti in un sito da bonificare non sia sostenibile o possa determinare la possibilità di diffondere l'inquinamento, la possibilità di tombare il sito inquinato in oggetto, ribadendo però la necessità di garantire un'adeguata tenuta dei sistemi di contenimento valutata anche sulla base di possibili eventi meteorologici straordinari. Si chiede di valutare l'opportunità di inserire gli elementi di cui sopra quali indirizzi del Piano per la successiva fase attuativa</p>	<p>Al par. 3.1 della Relazione di Piano si evidenzia che gli obiettivi 3 e 4 con le relative azioni attuative garantiscono la promozione delle migliori tecniche disponibili per il risanamento dei Siti contaminati e la gestione sostenibile dei materiali, reflui e rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica nella logica della "Green Remediation", della limitazione della produzione dei rifiuti e dunque in generale con un approccio finalizzato alla massima sostenibilità e di minimo impatto ambientale.</p>	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
8.2	Con specifico riferimento alle aree in cui risultino presenti siti potenzialmente inquinati da rifiuti del ciclo delle concerie, vista la possibile correlazione di tali prodotti con la presenza di PFAS nelle acque, il Piano dovrebbe indicare, quale indirizzo per le successive fasi di progettazione e di autorizzazione, la necessità di prevedere tempestivamente un monitoraggio precoce di tali parametri nelle acque destinate al consumo umano già prima rispetto a quanto previsto dal D.Lgs 18/2023 (12/01/2026).	Si accoglie quanto proposto all'interno dell'azione 1 dell'obiettivo specifico 1.	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
8.3	<p>Il PNGR non ricomprende il Piano delle macerie a seguito di revisione normativa: il D.L. 30 aprile 2022, n. 36, con l'articolo 5 ha infatti abrogato la lettera i), comma 3 dell'art. 198-bis del d.lgs. 152/2006 (Programma Nazionale di gestione dei rifiuti). Il medesimo DL ha ricondotto il Piano delle macerie all'interno della pianificazione regionale inserendo il comma 6-bis nell'art.199 del d.lgs. 152/2006 "6-bis. Costituisce altresì parte integrante del piano di gestione dei rifiuti il piano di gestione delle macerie e dei materiali derivanti dal crollo e dalla demolizione di edifici ed infrastrutture a seguito di un evento sismico. Il piano è redatto in conformità alle linee guida adottate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della transizione ecologica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.". Ad oggi non risulta adottato il decreto attuativo (linee guida per la redazione del piano delle macerie) richiamato dalla norma. Si ritiene necessario tenere in considerazione quanto indicato dalla SABAP (punto 8 dell'osservazione n.10 riportata in Tabella A) al momento in cui il PRB-PREC verrà integrato con la sezione relativa alla gestione delle macerie (cd Piano delle macerie).</p>	<p>Alla data attuale non è stato ancora emanato il DPCM che deve definire le Linee Guida per la redazione dei Piani; ciò premesso si precisa che il "Piano delle macerie" verrà approvato in fase attuativa con apposito provvedimento recependo le indicazioni fornite dalla Sovrintendenza con il proprio parere.</p>	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
8.4	In linea con le azioni legate allo sviluppo dell'economia circolare, volte a massimizzare il recupero ed il riciclaggio, all'ottimizzazione della gestione impiantistica ed alla minimizzazione dei conferimenti (smaltimenti) in discarica, valutare l'opportunità di estendere il principio della durabilità, riparabilità (riparare prima di sostituire), riutilizzabilità e riciclabilità, oltre che ai prodotti tessili ed a quelli da costruzioni, anche alle apparecchiature elettroniche per cercare di ridurre l'impatto ambientale dovuto al loro consumo di massa.	il Piano ha proposto lo sviluppo di azioni attuative volte alla prevenzione della produzione dei rifiuti (centri per il riuso e attività di riparazione) ma anche azioni per favorire la preparazione al riutilizzo per le tipologie di rifiuti e secondo le modalità previste dalle norme di riferimento. Questi interventi potranno essere messi in atto negli appositi Centri previsti dal Piano.	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
8.5	ARPAT segnala che le informazioni relative agli impianti regionali autorizzati al trattamento dei rifiuti sono tratte da un applicativo dell'agenzia (WebImpianti) da tempo non più operativo. Si ritiene quindi necessaria, anche sulla base degli elementi forniti dai dipartimenti dell'Agenzia e riportati negli allegati al presente parere, procedere ad una verifica ed eventuale aggiornamento della base di conoscenza. Si propone inoltre di integrare le schede di cui all'Allegato 7 con ulteriori riferimenti conoscitivi, soprattutto in riferimento alle schede delle discariche, al fine di dare indicazione/informazione delle misure di ripristino e rinaturalizzazione previste dal progetto autorizzato alla cessazione dei conferimenti.	Webimpianti non è la fonte delle autorizzazioni come è agevole riscontrare dalle date degli atti di autorizzazione presi a riferimento. Inoltre, lo stesso Piano precisa come Webimpianti non sia aggiornato. Per quanto riguarda la richiesta di integrazione delle schede di cui all'All.7 con riferimento ai progetti di ripristino e rinaturalizzazione si ritiene che tali aspetti non attengano l'ambito della pianificazione bensì le procedure autorizzative	NON ACCOLTA	

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
8.6	Si chiede, nella Dichiarazione di Sintesi, di fornire un chiarimento rispetto a quanto evidenziato dalla Regione Emilia Romagna nel proprio contributo riportato con il numero 12 in Tabella A in relazione ai flussi dei comuni di confine "appartenenti ad ATO extra regionali". Si chiede, dal caso, di aggiornare eventuali dati sui flussi e gli scenari inerziale e programmatico.	<p>Si precisa che il Comune di Sestino (AR) non conferisce i propri rifiuti nella discarica di Ca' dei Ladri (Comune di Gaggio Montano, BO) essendo ricompreso nell'Ambito Territoriale Ottimale "ATO 1- Pesaro e Urbino" sulla base dell'Accordo tra la Regione Marche e la Regione Toscana sottoscritto in data 09.12.2014 (schema di accordo approvato con DGRT 876 del 20/10/2014).</p> <p>I Comuni di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo, invece, non sono ricompresi tra i comuni dell'ATO Toscana Centro sulla base dell'accordo tra la Regione Emilia Romagna e la Regione Toscana (DGRT n. 685/2009 e DGRER n. 4590/2009) e pertanto esclusi dall'attività di pianificazione regionale e di ambito toscano con riferimento anche alle determinazioni in merito alla destinazione dei rifiuti prodotti dai comuni suddetti.</p> <p>Si ricorda inoltre che, con riferimento alla discarica di Gaggio Montano, l'Accordo Interregionale tra Regione Emilia Romagna e Regione Toscana (sottoscritto in data 12/08/2020) prevede forme di collaborazione per la gestione coordinata delle politiche in materia di rifiuti nei territori montani delle due regioni, ma non ricomprende i Comuni di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo, essendo previsto lo smaltimento dei soli rifiuti prodotti dai comuni toscani consorziati in CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali.</p>	NON ACCOLTA	

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
		<p>Ciò premesso, si conferma che AATO Toscana Centro, ALIA Servizi Ambientali SpA ed Herambiente SpA, gestore della discarica di Ca' dei Ladri, hanno sottoscritto in data 30.03.2023 un accordo nel quale, sulla base di quanto comunicato dal gestore dell'impianto sulle volumetrie residue, si conviene di sospendere per tutto il 2023 i conferimenti da parte di ALIA Servizi Ambientali SpA delle quantità oggetto dell'Accordo sopra richiamato; AATO Toscana Centro non ha incluso nella propria programmazione dei flussi 2024 i conferimenti alla discarica di Ca' dei Ladri per esaurimento delle volumetrie residue autorizzate.</p> <p>Con nota n. 566444 del 14/12/2023 inviata alla Regione Emilia Romagna, AATO Toscana Centro, ARPAT e ATERSIR, Regione Toscana ha preso atto della conclusione dell'accordo interregionale per esaurimento della capacità di smaltimento autorizzata alla discarica di Ca' de Ladri.</p>		

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
8.7	Si chiede di tener conto di quanto segnalato dal Comune di Arezzo nel contributo riportato con il numero 13 nella Tabella A con riferimento al punto 2a) in cui evidenzia l'opportunità di aggiornare gli elementi conoscitivi riportati nel piano in relazione all'area soggetta ad inquinamento diffuso con approfondimento "Da attivare" in loc. San Zeno.	Sulla base della Proposta del Comune, è stato avviato tecnicamente nel maggio 2023 un approfondimento preliminare ancora in corso, al fine di una valutazione oggettiva dei dati messi a disposizione da parte del Comune e di Arpat. Arpat sta predisponendo un report ordinato di quanto agli atti. La riunione ha registrato che al momento i dati a disposizione di Regione Toscana indicano un'area interessata da un inquinamento riguardante le acque sotterranee derivante da sorgenti puntuali, concentrate in un'area ben delimitata, caratterizzate da un gradiente di contaminazione monte-valle e pertanto da escludere dall'inquinamento diffuso ma da inquadrare da parte del comune con le azioni indicate nella LG SNPA. Viene pertanto accolta parzialmente la proposta del comune inserendo la dicitura " Approfondimenti preliminari in corso da parte di Arpat"	PARZIALMENTE ACCOLTA	RPB § 2.4

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
8.8	Il Comune di Livorno nel proprio contributo (numero 15 della Tabella A) richiede integrazioni e modifiche al documento di inquadramento conoscitivo Allegato 7 "Ricognizione dell'impiantistica dedicata al trattamento RU operante in regione Toscana" relativamente agli impianti presenti nel proprio territorio. Si chiede al proponente di valutare le richieste di modifica suggerite dal comune e di indicare nella Dichiarazione di Sintesi, in caso di non accoglimento, le motivazioni.	Il Piano ha previsto il mantenimento in esercizio dell'impiantistica di trattamento termico esistente sino all'entrata in funzione, nei diversi territori, della nuova impiantistica Economia Circolare. Diverse determinazioni in merito non dovranno portare a un incremento dei flussi a smaltimento in discarica rispetto a quanto prospettato dal Piano. Ciò detto con riferimento alle specifiche richieste di modifica si prende atto di quanto osservato, evidenziando che gli allegati 2 e 7 del piano riportano esclusivamente i contenuti degli atti autorizzativi vigenti dell'impianto. Si segnala inoltre che è stato rilasciato il rinnovo dell'AIA con Decreto n. 12908 del 11/06/2024, dove si riporta che la durata dell'autorizzazione sarà rivalutata qualora il flusso dei rifiuti, sulla base degli atti di pianificazione in materia, sia tale da non rendere più necessaria l'operatività dell'impianto.	PRESA D'ATTO	

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
8.9	Si chiede al proponente, in riferimento a quanto indicato al punto 3 dell'osservazione n.4 di cui alla Tabella B di fornire nella Dichiarazione di Sintesi una chiara individuazione dei fabbisogni di trattamento (a livello regionale e di singolo ATO) del FORSU e del verde evidenziando la necessità (come già sembra dalla lettura degli elaborati del PRB-PREC) di incremento della dotazione impiantistica per la gestione delle matrici organiche. Si chiede inoltre di fornire un approfondimento sull'applicazione del principio di prossimità a questa tipologia impiantistica anche in riferimento alla limitazione di ulteriori effetti ambientali connessi al trasporto.	Per le generali considerazioni in merito all'opportunità di realizzazione di nuova impiantistica di recupero delle matrici organiche da raccolta differenziata, si rammenta come attualmente Regione Toscana sia fortemente deficitaria di tali impianti; parte consistente dei rifiuti raccolti sono attualmente avviati a trattamento in impianti collocati al di fuori del territorio regionale; per il conseguimento degli importanti obiettivi di recupero e riciclaggio che il Piano si è dato, è fondamentale la corretta gestione delle matrici organiche che risultano quantitativamente assai rilevanti. Gli impianti è bene che siano localizzati sul territorio garantendo così il rispetto del principio di prossimità importante per ottimizzare la gestione e minimizzare al contempo gli impatti ambientali associati al trasporto a lunghe distanze. Si conferma pertanto la necessità di forte incremento delle dotazioni impiantistiche sul territorio.	NON ACCOLTA	

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
8.10	<p>Considerato che il PRB vigente si poneva l'obiettivo del 70% di RD al 2021 e l'attuale PRB-PREC ha un orizzonte temporale di 10 anni, si chiede di valutare un obiettivo di RD più sfidante rispetto all'attuale inserito nel PRB-PREC del 75%, ciò in considerazione dal fatto che molti comuni sono già all'80% e che recuperare il gap di alcuni territori si configura più come un obbligo normativo che come un obiettivo.</p>	<p>La Regione, nel definire gli obiettivi del nuovo Piano, ha stabilito, con riferimento ad un orizzonte temporale di lungo periodo, un livello di RD pari all'80-85%; il Piano riguarda una fase temporale pari a sei anni che può essere considerata di transizione verso gli obiettivi sfidanti di lungo periodo; a partire da queste premesse e considerato lo stato di fatto gestionale, il Piano ha proposto il conseguimento dell'obiettivo del 75% di RD all'anno 2028; all'incremento quantitativo che dovrà essere conseguito si deve accompagnare il miglioramento qualitativo delle RD, passaggio indispensabile, unitamente ai necessari miglioramenti dell'impiantistica di valorizzazione, per conseguire gli obiettivi di riciclaggio fissati dalla normativa. Si sottolinea come questa, al di là del mero dato quantitativo della percentuale di RD, sia la sfida vincente nell'ottica dell'economia circolare. Il dato obiettivo del 75% è riferito alla situazione media regionale e dovrà essere tendenzialmente conseguito da ciascun ATO con l'ulteriore sviluppo dei servizi, da dettagliare nelle pianificazioni d'ambito, e l'implementazione delle azioni definite dal Piano Regionale; ai Comuni che già oggi conseguono risultati significativi e superiori agli obiettivi di Piano, non è certo richiesto un arretramento; detti territori continueranno a rappresentare le situazioni più avanzate,</p>	NON ACCOLTA	

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
		<p>indispensabili, nell'articolata situazione regionale, a "compensare" i risultati, quantitativamente meno prestanti, di contesti caratterizzati da maggior complessità organizzativa derivante dalle dinamiche di produzione e gestione locale dei rifiuti. Si conferma pertanto l'obiettivo di RD pari al 75% e, soprattutto, l'incremento dei livelli di effettivo riciclaggio oggi registrati con l'obiettivo di traguardare gli obiettivi normativi anche con tempistiche ravvicinate. L'implementazione delle necessarie azioni di ottimizzazione e il forte radicamento della tariffazione puntuale sui territori sono gli interventi che potranno consentire l'ulteriore miglioramento delle prestazioni del sistema ponendo tuttavia sempre attenzione alla sostenibilità tecnico economica delle soluzioni organizzative prospettate.</p>		

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
8.11	Si chiede al proponente, in riferimento a quanto indicato al punto 2 dell'osservazione n.5 di cui alla Tabella B di fornire nella Dichiarazione di Sintesi una chiara ed articolata trattazione circa la possibilità, che il PRB-PREC non prende in considerazione, di eventuale trattamento a freddo del RUR attuato in alcune realtà territoriali italiane.	La strategia di Piano punta al recupero di materia ed al riciclaggio attraverso l'intercettazione dei materiali intercettati grazie alle raccolte differenziate sul territorio; le qualità dei materiali presenti nel rifiuto residuo derivante dal conseguimento di elevati obiettivi di RD non sono tali da garantire le effettive possibilità di valorizzazione; le esperienze condotte con tali modalità di trattamento, ancorché siano confermati positivi esiti in merito all'effettiva collocabilità dei materiali, non sono certo tali da essere assunte a riferimento per la pianificazione regionale. In contesti territoriali caratterizzati dal conseguimento di elevati livelli di recupero di materia attraverso le raccolte differenziate, come è il caso che si prospetta per la realtà regionale toscana, la composizione merceologica del rifiuto residuo vede la presenza di materiali di scarsa qualità oltre che la rilevante presenza di rifiuti igienici; le quantificazioni dei flussi di rifiuti da destinare alle diverse forme di trattamento e smaltimento, funzionali a dimostrare il contenuto conferimento a discarica che si registrerebbe grazie al ricorso a questi trattamenti, che consentirebbero pertanto di non ricorrere a trattamenti termici per la chiusura del ciclo, non sono peraltro condotte in modo corretto; viene infatti solitamente trascurata la quantificazione dei flussi di rifiuti urbani derivanti dai trattamenti di	NON ACCOLTA	

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
		<p>valorizzazione delle raccolte differenziate che, come è dimostrato dalla trattazione tecnica a supporto della proposta di Piano, rappresentano flussi considerevoli. Si conferma pertanto la strategia prospettata dal Piano per la gestione del rifiuto residuo da RD; tuttavia, prendendo atto di quanto specificamente prospettato nel contesto territoriale dell'ATO Sud (riconversione dell'impianto TMB con implementazione di una sezione di valorizzazione in forma di materia) il Piano propone una specifica azione attuativa finalizzata al monitoraggio dell'esercizio al fine di verificare gli effettivi risultati conseguibili</p>		

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, RPB o RA (*)
8.12	<p>Fermo restando quanto indicato al punto 13 del presente parere motivato, si chiede al proponente, in riferimento all'ALLEGATO BONIFICHE del contributo fornito da ARPAT, di prendere in considerazione e dare risposta (nella Dichiarazione di Sintesi e/o nel Piano stesso laddove necessario) agli elementi segnalati per le seguenti specifiche tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aree ad inquinamento diffuso; • fondo naturale nei casi di anomalia geogenica per il suolo e per le acque sotterranee; • priorità di intervento; • censimento dei siti interessati da attività potenzialmente inquinanti; • banche dati dei siti interessati da procedimento di bonifica 	<p>Il contributo dell'agenzia affronta gli argomenti citati in punti diversi del contributo, formulando osservazioni puntuali anche da parte dei diversi dipartimenti. Al riguardo si rinvia al dettaglio alla formulazione puntuale delle controdeduzioni a detto contributo. Dette controdeduzioni hanno determinato altresì l'accoglimento quasi completo delle osservazioni poste con relativo aggiornamento delle sezioni delle Relazione di Piano.</p>	ACCOLTA	RPB Aggiornamento in più punti

9. Valutazione di Incidenza Ambientale				
N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
	<p>In esito all'istruttoria condotta riportata nelle premesse del presente parere e visti gli indirizzi e le condizioni di sostenibilità indicate nell'elaborato di screening, da rispettare nella fase attuativa del Piano ovvero in fase di autorizzazione degli impianti rifiuti e di bonifica dei siti inquinati qualora interferissero con la Rete Natura 2000 si esprime la seguente valutazione positiva, effettuata in base alle informazioni fornite ed ai successivi approfondimenti istruttori: è possibile concludere che, a questo livello di pianificazione, il Piano non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei siti con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie.</p> <p>Si chiede tuttavia che:</p>			
9.1	<p>gli indirizzi e le condizioni di sostenibilità riportate nell'elaborato di screening, da rispettare nella fase attuativa (fase di autorizzazione degli impianti rifiuti e di bonifica dei siti inquinati), costituiscano parte integrante dell'apparato normativo del Piano nel quale non dovrà essere specificata a priori, nei casi in cui sia indicata la necessità di attivare la valutazione di incidenza, la procedura da seguire (screening o valutazione appropriata), anche con riferimento agli interventi esterni ai siti Natura 2000</p>	<p>Si prende atto delle conclusioni del parere dell'Autorità competente con condizioni che dovranno essere rispettate dai soggetti attuatori gli interventi</p>	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
9.2	le Valutazioni di Incidenza da attivare nelle successive fasi attuative del Piano, sia in relazione ai nuovi impianti che alle bonifiche dei siti inquinati, verifichino la possibilità di generare o meno incidenze significative sui siti della rete Natura 2000, non solo isolatamente ma anche congiuntamente con altri Piani o progetti (effetto cumulo), valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base dei relativi obiettivi di conservazione sito-specifici.	Si prende atto delle conclusioni del parere dell'Autorità competente con condizioni che dovranno essere rispettate dai soggetti attuatori gli interventi	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

10. Pianificazione a livello di AATO e percorso amministrativo per l'attuazione del piano

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
10.1	Visto il livello di definizione delle azioni di Piano, ancora generale e generico, in cui più volte il proponente di fatto rimanda alla necessaria attuazione di maggior dettaglio da parte di AATO e altri soggetti, e visto che la valutazione degli impatti fornita nel RA risulta qualitativa e svolta per le "principali macroazioni", ne consegue che anche la valutazione degli impatti ambientali delle azioni più specifiche che saranno attuate non può che essere rimandata ai procedimenti di valutazione di maggior dettaglio degli atti che le definiranno. Si ricorda pertanto che la pianificazione delle singole AATO dovrà essere sottoposta al processo di VAS ai sensi della l.r. 10/2010.	Si concorda con il contenuto del contributo; il Piano Regionale ha definito le strategie di intervento e le azioni necessarie a garantire il conseguimento degli obiettivi. Saranno le pianificazioni d'ambito che, anche alla luce delle opportunità di realizzazione degli interventi impiantistici prospettati ed all'aggiornamento dei relativi iter valutativi ed autorizzativi, potranno definire nel dettaglio le soluzioni organizzative e le soluzioni gestionali atte a garantire la corretta chiusura del ciclo gestionale; detti Piani d'Ambito saranno assoggettati a procedura di VAS al fine di verificare gli effetti ambientali delle politiche attuative.	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
10.2	<p>Vista la complessità del percorso amministrativo definito al paragrafo della Relazione rifiuti “14.3.3 Azioni per lo sviluppo della nuova impiantistica EC” e considerata la necessità di assicurare il raggiungimento degli obiettivi del piano in materia di trattamento rifiuti (definiti sia nel transitorio che a regime) è opportuno che venga predisposto uno specifico monitoraggio di tale percorso amministrativo, per ciascuna ATO, anche in termini di avanzamento e di risultati. Il monitoraggio dovrà ricomprendere le attività del tavolo di confronto (sedute, risultati, accordi conseguiti ecc.) richiamato a pag.154 della relazione di piano, lo stato di avanzamento e approvazione della pianificazione delle ATO nei 180 gg previsti dal PRB-PREC, i fabbisogni di trattamento coperti da ogni ATO a seguito degli impianti pianificati, ecc. Il primo report di monitoraggio dovrà essere prodotto alla scadenza dei 180 gg previsti per l’adozione dei Piani d’Ambito e dovrà contenere anche una analisi delle eventuali criticità e una valutazione sulla necessità di attivare i poteri sostitutivi da parte della Regione o sulla necessità di rivedere e riorientare lo stesso PRB-PREC. I successivi report di monitoraggio sono prodotti ogni 6 mesi e sono inviati all’Autorità Procedente e all’Autorità Competente per la VAS</p>	<p>Si procederà a dare attuazione a quanto osservato; si ricorda che il monitoraggio dell'attuazione dell'avviso è già in corso; lo stesso proseguirà nei prossimi mesi fino a quando si riterrà necessario valutare gli adempimenti attuativi del piano finalizzati alla chiusura del ciclo dei rifiuti urbani e derivanti dal loro trattamento</p>	ACCOLTA	PRR § 14.3.3.

11.	Monitoraggio			
N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
	<p>Nel cap. 11 del RA, par. 11.3 Sistema di monitoraggio del PREC 2022, sono riportate tre tabelle con indicatori di risultato (sezione rifiuti, tabella 11-3; sezione bonifiche, tabella 11-4) e indicatori di contesto ambientale (tabella 11-5). Per gli indicatori di risultato sono riportati alcuni valori target di risultato atteso al 2028 per le matrici rifiuti e bonifiche. In relazione alla tabella 11-3 relativa ai rifiuti si constata che alcuni valori degli indicatori (dato di ante operam al 2019 e risultato atteso al 2028) non risultano indicati, mentre nella tabella 11-4 relativa alle bonifiche non è indicato il valore dei risultati attesi al 2028 per alcuni degli indicatori riportati; nella tabella 11-5 relativa agli indicatori di contesto ambientale non sono riportati i target di riferimento.</p> <p>Non sono specificati nel RA indicatori di contributo alla variazione del contesto imputabile all'attuazione del piano, né individuati i relativi target di riferimento da raggiungere (a parte i sopra menzionati target per gli indicatori di risultato per le matrici rifiuti e bonifiche), per verificare nel corso del monitoraggio VAS la quota parte attribuibile all'attuazione del Piano. Si chiede di allegare alla Dichiarazione di Sintesi un documento finale relativo al sistema di monitoraggio del Piano in esito al processo di VAS così come rivisto secondo le seguenti indicazioni ed eventualmente integrato con il sistema di monitoraggio generale del Piano.</p>	<p>Gli indicatori e i target di risultato ove possibile sono stati inseriti nelle tabelle di riferimento.</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA</p>	<p>RA tabella 11-3, 11-4, 11-5</p>

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
11.1	Si ritiene opportuno che siano specificati gli indicatori di contributo alla variazione del contesto imputabile all'attuazione del piano	La costruzione del sistema di monitoraggio del PREC è volta a identificare gli indicatori più rappresentativi per verificare l'attuazione degli obiettivi del PREC. In termini di contesto ambientale, come risulta dall'analisi degli impatti con riferimento allo scenario di piano, si prospettano condizioni di miglioramento relativamente al complesso delle matrici ambientali. Valutazioni di impatto su un contesto locale non sono determinabili a livello di pianificazione regionale e dovranno essere oggetto di studi sito-specifici. Non è quindi possibile identificare a scala di PREC il contributo specifico sul contesto ambientale determinato dall'attuazione del Piano, mentre è possibile fornire un'indicazione sul probabile andamento dell'effetto che si ritiene l'attuazione possa determinare su specifiche componenti ambientali.	NON ACCOLTA	
11.2	Si raccomanda di specificare i valori costituenti il target di riferimento (valori obiettivo o limiti normativi) per il monitoraggio, sia di controllo degli impatti ambientali sia di verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati e di attuazione del Piano. Se necessario, prevedere azioni di Piano finalizzate a colmare eventuali gap di conoscenza e monitoraggio	Vedi risposta precedente	NON ACCOLTA	

<p>11.3</p>	<p>Entrando nel merito degli indicatori riportati nel RA, si esprimono le seguenti osservazioni:</p> <p>a) per quanto riguarda le emissioni odorigene si veda quanto già sopra osservato in relazione al quadro conoscitivo (punto 3.1 lett. a) del presente parere motivato);</p> <p>b) per quanto riguarda gli indicatori relativi alle bonifiche si veda quanto espresso nel dettaglio nell'ALLEGATO BONIFICHE al presente parere;</p> <p>c) la maggior parte degli indicatori sono gli stessi del Piano precedente; si ritiene che possa essere presa in considerazione l'opportunità di inserire ulteriori indicatori di monitoraggio che possano misurare le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi del Piano. Per esempio, per l'obiettivo specifico "Riduzione produzione pro capite RU", le azioni corrispondenti potrebbero essere declinate in ulteriori indicatori: numero di giornate destinate a specifiche iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della riduzione, del riutilizzo e della raccolta dei rifiuti da imballaggio; numero di giornate del riciclo, ecc.;</p> <p>d) dall'esame degli scenari emerge che per alcuni flussi di rifiuti vi siano significative distanze tra i siti di produzione e i siti di trattamento intermedio e finale. Visto che uno degli obiettivi del Piano è anche quello della promozione del principio di prossimità, si raccomanda che sia valutato a livello di impatto del Piano anche l'impatto indiretto del trasporto di flussi di rifiuti da un impianto all'altro del territorio regionale, mediante la definizione di uno specifico indicatore;</p> <p>e) per quanto riguarda gli indicatori di contesto ambientale riferiti alla matrice aria, nella tabella 11-5 sono previsti: Media annuale PM10, Numero di superamenti del valore limite medio giornaliero di PM10, Media annuale PM2.5, Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore al valore limite di PM10, Popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore al valore limite di NO₂, Emissioni CO₂ equivalenti evitate da interventi POR (edifici pubblici), Emissioni CO₂ equivalenti evitate da interventi POR (sedi operative imprese). Si ritiene preferibile gli</p>	<p>a) Inserito indicatore con specifico riferimento agli odori nell'ambito degli indicatori di contesto, sezione ARIA, nonostante si ritenga, allo stato attuale delle conoscenze, di difficile popolabilità</p> <p>b) bonifiche: con riferimento all'osservazione dell'agenzia riguardo l'articolato del paragrafo 2.2 della RPB dove si evidenziano gli indicatori di monitoraggio dei siti Relativamente alle ulteriori osservazioni e proposte si ritiene che il testo sia adeguato rispetto alle finalità del Piano.</p> <p>c) Nel RA è stata fatta dettagliata disamina degli indicatori del PRGR 2014 e delle variazioni proposte per riallineare detti indicatori ai nuovi obiettivi e azioni di piano (con inserimento di specifica colonna nell'ambito delle tabelle 11-3 e 11-4 relativa alle sezioni Rifiuti e Bonifiche). Lo stesso vale per gli indicatori di contesto dove nel § 11.2.2 sono specificatamente dettagliati;</p> <p>d) Si ritiene che il principio prevalente cui riferirsi sia il principio di autosufficienza a livello di ambito nella gestione dei RU; si condivide inoltre l'importanza del principio di prossimità nella gestione dei RU e RS. Tuttavia, non si ritiene di inserire uno specifico indicatore che quantifichi i km percorsi tra luogo di produzione del rifiuto e luogo di trattamento finale lo stesso sarebbe di difficoltosa popolabilità, soprattutto in relazione alla logistica dei trasporti in capo al Gestore non sempre correttamente desumibile dai data base a disposizione. Si tenga inoltre conto del fatto che il Piano prefigura il futuro quadro impiantistico che potrà risultare caratterizzato da una certa "fluidità" nei</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA</p>	<p>a) RA Tab 11.5. e) RA Tab 11.5. f) RA Tab 11.5.</p>
--------------------	--	--	---------------------------------	--

<p>indicatori ambientali per la matrice aria previsti nel RA siano integrati con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - livelli emissivi regionali di CO₂, CH₄ e di PM10 (tonnellate); - quota di emissioni evitate di CO₂, CH₄, PM10 ed NO₂ su base annuale relative all'esercizio degli impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili operativi nel territorio regionale (comprensivi degli interventi POR su edifici pubblici e su sedi operative imprese) determinate secondo i criteri del Rapporto ISPRA n. 386/20238, utilizzando i seguenti fattori di emissione (anno 2021): per l'anidride carbonica quello previsto dalla tabella 1.13 (colonna Gross electricity production), per il metano quello previsto in tabella 1.15, per PM10 ed NO₂ quelli previsti in tabella 1.17; f) in merito alle emissioni climalteranti, nella documentazione di VAS: - viene fatto riferimento al fatto che il Piano d'Azione per l'Economia Circolare, approvato dalla Commissione Europea nel marzo del 2020 (Relazione Rifiuti: pag. 8, Prefazione9), abbia tra le sue finalità quella di contribuire alla riduzione delle emissioni climalteranti; - viene indicato che tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale dello stesso PREC è compresa la riduzione delle emissioni climalteranti (tabella 4-4 Obiettivi di sostenibilità del PRGR/PREC, pag. 44 del RA); - viene richiamato che il Piano Nazionale per la Gestione dei Rifiuti ha tra i propri obiettivi quello di promuovere una gestione del ciclo dei rifiuti che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica (par. 6.2 Analisi di coerenza esterna del RA). Tuttavia, nel sistema di monitoraggio VAS presentato nel RA sono assenti indicatori relativi alle emissioni climalteranti. Mentre un indicatore relativo alle emissioni climalteranti è presente nell'analisi del contesto del vigente piano (par. 11.2 Sintesi del monitoraggio del PREC 2014, pag. 225 del RA). Si ritiene opportuno che il sistema di monitoraggio includa sia indicatori di stato sia indicatori di contributo di Piano relativi alle emissioni climalteranti, prevedendo un target di riferimento di Piano per le emissioni climalteranti attribuibili al settore rifiuti, ai fini della successiva verifica di raggiungimento degli obiettivi di riferimento ambientale durante l'attuazione ed il monitoraggio del piano. 	<p>conferimenti dei rifiuti agli impianti in considerazione delle diverse tipologie di rifiuti e delle diverse caratteristiche degli impianti stessi;</p> <p>e) Si prende atto specificando, tuttavia, che ci sono indicatori specifici per la valutazione di PM10 e NO₂ nella Tabella 11-5 del RA.</p> <p>In ogni caso si ritiene di poter integrare il set di indicatori inserendo il dato relativo al CH₄. Inoltre si recepisce l'inserimento dell'indicatore relativo alla quota di emissioni evitate;</p> <p>f) Gli indicatori Ar5 e Ar6 della Tabella 11-5 del RA fanno riferimento a inquinanti climalteranti. Inoltre gli indicatori Ar9 Ar10 comprendono emissioni climalteranti. Potranno essere inseriti anche gli indicatori S.4.1A - Emissioni CO₂ equivalenti evitate da interventi POR (Edifici pubblici)</p> <p>S.4.1B - Emissioni CO₂ equivalenti evitate da interventi POR (Sedi Operative Imprese), con specifico riferimento alla gestione dei rifiuti.</p>		
---	---	--	--

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
11.4	<p>Più in generale si ritiene necessario che nel RA, partendo dagli obiettivi di sostenibilità ambientale del PREC individuati dal proponente nella tabella 4-4 del RA, siano fissati indicatori di monitoraggio che verifichino il raggiungimento di tali obiettivi, ad esempio la riduzione delle emissioni climalteranti (in termini di riduzione netta di emissioni climalteranti imputabile all'attuazione del Piano) e l'efficientamento energetico (in termini di variazione netta dell'efficienza energetica degli impianti di gestione rifiuti e di variazione netta della quota di energia da fonti rinnovabili prodotta rispetto al totale consumato da tali impianti), e che nel RA sia definito chiaramente quali indicatori secondo il pianificatore sono correlati agli obiettivi di sostenibilità di piano prefissati e verranno verificati per il raggiungimento degli stessi, in modo da impostare ed oggettivare il più possibile tale processo di verifica</p>	<p>Verrà integrata la Tabella 11-5 con l'indicazione degli obiettivi di sostenibilità di riferimento. Come già esplicitato verrà indicato eventualmente il trend previsto relativo all'andamento degli indicatori di contesto non potendo esplicitare nel dettaglio il contributo determinato dalle azioni del PREC.</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA</p>	<p>RA §Tab 11.5</p>

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
11.5	Inoltre - vista l'impostazione del Piano, come sopra premesso, in cui le azioni sono indicate sotto forma di "tipologie" e visto che il piano fornisce gli indirizzi degli specifici interventi attuativi che dovranno essere specificamente definiti nei Piani d'Ambito per la gestione dei rifiuti - per quelle azioni non sufficientemente dettagliate al livello di Piano e/o che necessitano di attuazione da parte di livelli inferiori, ma utili per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del PREC o per la verifica degli impatti, si suggerisce di considerare l'opportunità di prevedere, ove non già previsto, indicatori di monitoraggio comuni da popolare da parte dei tre AATO e da utilizzare per popolare a ritroso gli indicatori del presente Piano (in tal caso sarà necessario un coordinamento e un indirizzo da parte della Regione ai soggetti attuatori con specifiche tecniche per la predisposizione degli indicatori).	Gli indicatori di monitoraggio inseriti sono da intendersi come set minimo, coerenti con quanto richiesto dal PNGR; in fase di monitoraggio potranno essere ulteriormente dettagliati anche in relazione alla verificata popolabilità degli stessi	NON ACCOLTA	
11.6	In relazione al monitoraggio, come indicato al punto 5 delle osservazioni del MASE, si ricorda che dovrà essere utilizzato il "set minimo di indicatori" per il monitoraggio del PNGR condiviso nel Tavolo tecnico istituzionale per il PNGR e inviato dalla Direzione EC con nota n. 104810 del 27/06/2023.	Gli indicatori da monitorare saranno integrati con il "set minimo" proposto dal Ministero, condiviso nel tavolo tecnico istituzionale per il PNGR	ACCOLTA	RA § 15 Tab 15-1

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
11.7	Al paragrafo 13.8 della Relazione rifiuti viene fornito un quadro di riferimento per la stima dei materiali riutilizzabili potenzialmente sostitutivi dei materiali di cava. Si ritiene opportuno approfondire tale quadro nell'ambito del primo rapporto di monitoraggio del PRB-PREC; in particolare è opportuno approfondire le conoscenze dell'intera filiera in merito al recupero/riuso dei suddetti materiali sotto il profilo qualitativo e quantitativo per valutare, in sinergia con il PRC, in quale misura percentuale i materiali riciclati concorrano concretamente alla riduzione del fabbisogno di risorse minerarie di nuova estrazione.	Si prende atto. Non determina modifiche della Relazione di Piano	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
11.8	Si ritiene necessario corredare ogni indicatore di monitoraggio dei metadati necessari per la sua identificazione oggettiva e comprensione (descrizione chiara dell'indicatore, modalità dettagliate di costruzione dell'indicatore, periodicità della costruzione dell'indicatore, fonte dei dati, ente responsabile della fornitura dei dati e dell'indicatore, relative risorse dedicate dal Piano).	Nell'ambito del RA ogni indicatore è descritto e definito. Per la costruzione dell'indicatori e le definizioni di dettaglio si rimanda alle specifiche schede che saranno predisposte nell'ambito dei Report di Monitoraggio previsti nella fase attuativa.	NON ACCOLTA	

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
11.9	In generale per l'impostazione e l'attuazione del monitoraggio VAS si fa presente che recentemente il MASE, nell'ambito delle attività della Linea di Intervento LQS1 Valutazioni ambientali del Progetto CREIAMO PA, ha predisposto indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica. In particolare, si segnala il documento "Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art. 18 del D.Lgs. 152/2006)" 8, da cui ricavare spunti utili per l'impostazione e l'attuazione del monitoraggio VAS.	Si prende atto. Non determina modifiche del RA	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche
11.10	Entro due mesi dall'approvazione del PRB-PREC, anche sulla base degli eventuali aggiornamenti /integrazioni degli elementi di conoscenza di cui all'Allegato 7 (si veda punto 8.5 del presente parere motivato), dovranno essere aggiornate le seguenti cartografie tematiche georeferenziate già presenti in Geoscopio: <ul style="list-style-type: none"> • Siti interessati da procedimenti di bonifica; • Impianti gestione rifiuti entrambi ricomprese nel macro tema "Infrastrutture, servizi e presidi". Il Settore responsabile del PRB-PREC, anche nell'ottica del monitoraggio del piano, dovrà provvedere all'aggiornamento dei tematismi sopra indicati dandone comunicazione nel rapporto di monitoraggio annuale previsto.	Regione Toscana provvederà agli adempimenti richiesti	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
11.11	<p>Si ricorda l'applicazione degli art.4bis e 4ter della l.r. 10/2010:</p> <p>"4 bis. Il proponente o l'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'allegato VI alla parte seconda del d.lgs.152/2006. Il monitoraggio dà atto anche del contributo del piano o programma al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalla strategia regionale di sviluppo sostenibile di cui all'articolo 74.</p> <p>4 ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente."</p> <p>I rapporti di monitoraggio dovranno essere trasmessi al NURV con le scadenze temporali definite nel RA e nel presente parere.</p>	<p>Si prende atto del rilievo che attiene la fase attuativa del Piano.</p>	PRESA D'ATTO	Non necessita modifiche

12. Osservazioni puntuali ed errori o refusi

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
	Le seguenti osservazioni puntuali, correzione di refusi e integrazioni specifiche dovranno trovare risposta nella Dichiarazione di Sintesi se attinenti al RA o nel Piano stesso se riguardanti aspetti degli elaborati del PRB-PREC:			
	•a pag.13 del RA viene indicato che “sono state individuate: l’Autorità procedente per l’approvazione del PREC nel Settore Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamento Atmosferico (...)”. Si rappresenta che il PREC, elaborato dalla Giunta Regionale e nello specifico dal Settore SPLEIA, è approvato dal Consiglio Regionale;	Si procede alle modifiche suggerite	ACCOLTA	RA § 2.3.1
	•a pag.15 del RA si indica che la LR 10/10 prevede due Conferenza di Valutazione e che l’Autorità Competente per la VAS, ai fini dell’espressione del parere motivato, acquisisce anche i verbali di tali conferenze. Tali riferimenti sono errati in quanto la legge regionale in materia di VAS (l.r. 10/2010) non prevede lo strumento della Conferenza di Valutazione;		ACCOLTA	RA § 2.3.2
	•il paragrafo 2.3.4 “contributi pervenuti nella fase di scoping” (pag.19) indica che nell’appendice 1 al RA è riportato il “dettaglio dei contributi pervenuti e delle modalità di recepimento degli stessi” mentre nell’Appendice 2 al RA è riportato “in versione integrale il contributo del NURV (Determinazione n. 3/AC/2022 del 10 febbraio 2022)”. Si rileva che l’Appendice 2 non risulta presente nel RA;		ACCOLTA	Aggiunta appendice al RA

N.	CONTRIBUTO	CONSIDERAZIONI	GIUDIZIO	RIFERIMENTI A MODIFICA PRR o RA o RPB
	<ul style="list-style-type: none"> •in relazione al contributo ARPAT fornito in fase preliminare di VAS, il proponente, nell'Appendice 1 risponde con riferimento alla segnalazione sulle tempistiche aggiornate relative all'obbligo della raccolta separata dei rifiuti tessili, che "Il Piano ha previsto le corrette tempistiche", ma nella Relazione Rifiuti viene ancora fatto riferimento all'anno 2025 (pag. 14). È opportuno correggere tale refuso. 		ACCOLTA	PRR § 2
	<ul style="list-style-type: none"> •in relazione al contributo ARPAT fornito in fase preliminare di VAS, il proponente, nell'Appendice 1 risponde che le osservazioni sull'Analisi SWOT sono state accolte, ma da una verifica puntuale risulta che l'analisi SWOT riportata nel documento Sezione valutativa (pagg. 30-31), per gli aspetti segnalati nel contributo ARPAT per la fase preliminare, contiene lo stesso testo presente nel Documento di fase preliminare (pagg. 24-25); 		ACCOLTA	SEZIONE VALUTATIVA § 3
	<ul style="list-style-type: none"> •al par 6.2.6 del RA – nell'analisi di coerenza con il PRIIM - viene espresso che "Non si ravvisano (*) molto forti con il PREC se non relativamente alle azioni trasversali di sviluppo dell'informazione e la comunicazione e nell'ambito delle azioni per la mobilità sostenibile." (*) si fa presente che per refuso manca il termine di sostanza dell'espressione, si chiede pertanto di integrare opportunamente il testo. 		ACCOLTA	RA § 6.2.6

4.2 Recepimento contributi a seguito del Parere Motivato

Per la gran parte dei temi per i quali il Parere Motivato suggeriva di apportare correzioni, approfondimenti ed aggiornamenti dei contenuti delle Relazioni o del Rapporto Ambientale, si è proceduto ad operare interventi direttamente sui testi della documentazione oggetto di valutazione. Come già anticipato detti interventi sono segnalati in apposita colonna nelle tabelle sopra riportate. Altri temi ritenuti di particolare rilevanza sono stati invece approfonditamente analizzati producendo elaborati ad hoc che entrano a far parte della presente Dichiarazione di Sintesi; si tratta in particolare dei seguenti aspetti:

- Monitoraggio degli esiti dell'attuazione del vigente PRGR (in risposta alle osservazioni avanzate da MASE ed ARPAT)
- check list con raffronto contenuti del Piano rispetto alle indicazioni del PNGR (in risposta alle osservazioni avanzate da MASE)

Tali elaborati costituiscono Allegati alla presente:

- Allegato 1 Esiti Monitoraggio
- Allegato 2 Check List confronto contenuti PNGR

5 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il Rapporto Ambientale contiene anche lo Studio per la Valutazione di Incidenza (SdI) che ha per oggetto le potenziali interferenze ambientali indotte dalle scelte del PREC sulla Rete Natura 2000.

Lo studio di incidenza-fase di screening del PREC è stato svolto a partire dalla situazione in essere dei siti da sottoporre a bonifica e dell'impiantistica di gestione dei rifiuti esistente, per i quali è stata valutata la localizzazione rispetto ai Siti di Rete Natura 2000 della Regione Toscana. In particolare, è stato fatto riferimento ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), alle proposte di suddetti siti (pSIC), alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Lo screening di Incidenza è parte integrante del Rapporto ambientale (RA).

Per la natura stessa del PREC, non è possibile raggiungere un dettaglio puntuale circa le potenziali incidenze generate mentre si può focalizzare la valutazione sugli obiettivi/strategie/azioni previsti rispetto alle esigenze di tutela e conservazione recepite dal territorio interessato; ritenendo non efficace in questa sede l'individuazione di misure di compensazione/mitigazione che a scala territoriale regionale non potrebbero essere generiche, si è deciso di rimandare, nel caso in cui fosse necessario, alla fase attuativa gli approfondimenti normativi previsti grazie anche al maggiore dettaglio progettuale su cui si potrà fare affidamento sia per la localizzazione di nuovi impianti rifiuti che per la progettazione di bonifiche e/o messe in sicurezza permanenti.

La sezione tematica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che viene sottoposta a Studio di incidenza, riguarda due livelli differenti riferiti sia allo stato di fatto, inteso come dotazione impiantistica attuale in relazione alla presenza dei Siti Natura 2000 che i rapporti tra le previsioni di Piano e le problematiche di salvaguardia dei siti Natura 2000.

Per quanto concerne lo stato di fatto attuale impiantistico, il fine è quello di identificare situazioni di potenziale criticità e suggerire eventuali azioni mitigative e/o compensative. Gli indirizzi che il piano propone riguardano per lo più una valutazione da eseguirsi in fase di rinnovo autorizzativo.

Si rileva peraltro che non ci sono impianti di gestione rifiuti direttamente interferenti con la Rete Natura 2000 mentre si rilevano alcuni impianti in aree limitrofe che possono quindi determinare impatti indiretti sulle aree tutelate.

Nell'ambito degli scenari di piano, per quanto concerne la gestione dei rifiuti urbani, si prospetta un potenziamento dell'impiantistica esistente al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'Economia Circolare. Tuttavia, la localizzazione della nuova impiantistica non potrà interessare direttamente i siti della Rete Natura 2000 mentre potrebbe determinarsi effetti indiretti. A tale riguardo nello screening di incidenza sono state fornite delle indicazioni relativamente alla tipologia di impatti che dovranno essere eventualmente valutati in fase attuativa del PREC qualora sia necessario effettuare una valutazione di incidenza in merito a specifico progetto.

Anche in tal caso, dato che la localizzazione non sarà all'interno della Rete Natura 2000, dovrà essere effettuato uno screening di incidenza del singolo progetto qualora si ritenga possano esserci potenziali effetti indiretti. Lo screening dovrà essere effettuato utilizzando la modulistica della DGR 13/2022 come modificata dalla DGR 866/2022, applicando le condizioni d'obbligo di cui all'Allegato B della stessa DGR.

Infine, la sezione dedicata alla bonifica delle aree inquinate rappresenta una parte di piano atta al raggiungimento di una maggior sostenibilità ambientale, infatti la sua attuazione non dovrebbe determinare impatti ambientali negativi significativi. L'attuazione del Piano, peraltro, con l'accelerazione e la realizzazione delle bonifiche dei siti contaminati contribuisce in larga misura a garantire il raggiungimento degli obiettivi di tutela della Strategia per la biodiversità 2030.

Nell'ambito dell'iter procedurale di autorizzazione di un procedimento di bonifica e/o messa in sicurezza, qualora questa interessi un sito inserito in un sito Natura 2000 si dovrà procedere con una Valutazione di Incidenza Appropriata. Per le bonifiche esterne alla Rete Natura 2000, qualora si ritenga possano esserci potenziali effetti indiretti dovrà invece essere effettuato lo screening utilizzando la modulistica della DGR 13/2022 come modificata dalla DGR 866/2022, applicando le condizioni d'obbligo di cui all'Allegato B della stessa DGR.

Lo Studio di incidenza ha ottenuto parere positivo espresso con lo stesso Parere Motivato del NURV (Determinazione n. 1/AC/2024 - Seduta n.273/PS/VAS del 09.01.2024).

6 MODALITÀ CON CUI SI È TENUTO CONTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE, DELLE RISULTANZE DELLE CONSULTAZIONI E DEL PARERE MOTIVATO

Le osservazioni avanzate attengono molteplici aspetti della gestione dei rifiuti; in linea generale si ritiene di affermare vi sia una sostanziale condivisione delle strategie e delle scelte della pianificazione.

Il Piano ha intrapreso un percorso di apertura a nuove opzioni tecnologiche che potranno essere sviluppate nel territorio per garantire la corretta gestione dei rifiuti e la chiusura del ciclo gestionale minimizzando il ricorso a discarica nel rispetto dei precisi indirizzi normativi.

Questa scelta è riferita all'ultimo segmento della filiera gestionale che vede sviluppate a monte tutte le azioni volte a garantire la corretta gestione; il Piano ha prefigurato il futuro assetto articolato in diverse importanti linee di intervento; l'esito finale atteso è rappresentato da una configurazione gestionale cui saranno associate migliori performances tecniche ed ambientali.

Sono infatti previste:

- azioni mirate a contenere la produzione di rifiuti o almeno a contenerne l'aumento perseguendo l'obiettivo primario della gerarchia gestionale;
- il progressivo miglioramento dei servizi di raccolta sul territorio cui deve essere associato l'incremento quantitativo e la migliore qualità dei materiali raccolti;
- più efficaci lavorazioni di valorizzazione dei materiali raccolti così da garantire l'effettivo avvio a recupero e la sua massimizzazione nel rispetto delle indicazioni normative;
- l'individuazione di destini a trattamento di flussi di rifiuti caratterizzati da maggiore omogeneità a favore di una conduzione dell'impiantistica di valorizzazione più sicura e prestante in termini tecnici ed ambientali;
- la minimizzazione degli smaltimenti in discarica cui sarà destinato, una volta completato il quadro impiantistico di valorizzazione, solo il materiale non altrimenti recuperabile.

Questo nuovo quadro deve pertanto vedere:

- l'ottimizzazione gestionale dei servizi
- la conferma dell'impiantistica esistente di trattamento del rifiuto residuo sia essa di trattamento intermedio che di trattamento finale di valorizzazione energetica; le funzioni dell'impiantistica potranno essere meglio definite dalle pianificazioni subordinate a livello di ATO cui competerà la definizione delle soluzioni attuative;
- lo sviluppo di nuova impiantistica con una distribuzione territoriale tale da rispondere ai fabbisogni dei diversi contesti;
- il ricorso allo smaltimento in discarica in progressiva ed importante contrazione; lo smaltimento dovrà aver luogo, in via prioritaria, presso gli impianti esistenti che devono essere considerate riserve

strategiche indispensabili al soddisfacimento dei fabbisogni; deve essere inoltre prospettato il loro ottimale utilizzo per limitare l'occupazione di nuovo suolo con la realizzazione di nuovi impianti.

Tutti questi elementi, parimenti fondamentali nel perseguire gli obiettivi della pianificazione, si ritiene concorrano al contenimento degli impatti ambientali associati alla gestione dei rifiuti in netto miglioramento rispetto a quanto oggi si riscontra sul territorio regionale.

Si ribadisce come tutti gli obiettivi che la pianificazione regionale si pone, sono stati assunti per conseguire una elevata sostenibilità ambientale del ciclo di gestione dei rifiuti con riferimento ai principi ed alla gerarchia preferenziale delle operazioni di gestione dei rifiuti stabiliti dalla normativa. Tutto ciò è stato definito in piena coerenza con i più generali obiettivi delle politiche regionali di tutela della qualità delle risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali.

Per quanto concerne la materia delle bonifiche, in un quadro di generale condivisione, le osservazioni hanno riguardato: indicazioni riguardo alle modalità di gestione delle bonifiche, per favorire dove possibile la rimozione delle matrici contaminate, per rafforzare il monitoraggio dei siti con particolare attenzione a quelli maggiormente critici, per aggiornare alcuni riferimenti conoscitivi, per integrare gli indicatori di monitoraggio.

Di tali indicazioni si è tenuto opportunamente conto nella predisposizione della Relazione bonifiche, in modo da rafforzare ulteriormente il contributo del Piano all'accelerazione della bonifica dei siti, migliorando altresì l'efficacia degli interventi.

ALLEGATO 1 - ESITI MONITORAGGIO VIGENTE PRGR

Premessa

Si riportano di seguito i principali risultati raggiunti in relazione ad alcuni degli obiettivi più significativi del vigente Piano Regionale dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (deliberazione del Consiglio regionale n. 94 del 18 novembre 2014) contenuti nel Documento di monitoraggio approvato con Dgr 1017 del 04/10/2021 e presentato agli organi tecnico politici prima dell'avvio del procedimento del nuovo piano. Si rinvia al documento completo e al relativo allegato per la disamina degli indicatori specifici. I dati fanno riferimento agli ultimi disponibili alla data di approvazione del Documento di monitoraggio con aggiornamento al 2022 per i rifiuti urbani, riportato nel paragrafo "Considerazioni finali" del presente documento, per gli aspetti più qualificanti il quadro gestionale.

Con riferimento ai dati della sezione bonifiche si evidenzia che gli stessi fanno riferimento agli ultimi disponibili alla data di approvazione del Documento di monitoraggio (previo focus rispetto al DIB del 2017) con i seguenti aggiornamenti:

- per Interventi di Bonifica Pubblica e Accordi di programma, al 30/06/2022;
- per tutti gli interventi di bonifica, al 31/12/2021.

Stato di realizzazione dei principali obiettivi del PRB (Rapporto di monitoraggio, dgrt n. 1017/2021)

Gli obiettivi del PRB nell'arco temporale di riferimento 2014 - 2020 erano:

- la prevenzione della formazione dei rifiuti, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite (da 20 a 50 kg/ab) e per unità di consumo;
- la raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani, passando a circa 1,7 milioni di t/a;
- realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi;
- portare il recupero energetico al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, corrispondente a circa 475.000 t/anno;

Si ritiene utile richiamare sinteticamente la dinamica di alcuni importanti indicatori¹.

Tra il 2011-2019, i **rifiuti urbani totali pro capite** e più in particolare i rifiuti urbani residui pro capite sono diminuiti in modo sostanziale:

- i rifiuti urbani pro capite totali sono passati da 647kg/ab a 593kg/ab (-54kg/ab)
- i rifiuti urbani pro capite residui sono passati da 394kg/ab a 244kg/ab (-150kg/ab)

L'obiettivo di riduzione della produzione pro capite dei rifiuti urbani è dunque stato raggiunto.

La **raccolta differenziata** è aumentata in modo progressivo nel periodo considerato, con un'accelerazione nell'ultimo anno; tuttavia, non risulta raggiunto l'obiettivo del 70% stabilito dal PRB per il 2020. Al 2019 la raccolta differenziata pro capite è cresciuta, rispetto al 2011, di 114 kg/ab e la percentuale della

¹ Da segnalare le modifiche nel metodo di calcolo dei rifiuti urbani totali e delle raccolte differenziate introdotte dal decreto ministeriale 26 maggio 2016, per cui alcuni indicatori sono non completamente confrontabili tra di loro (es. percentuale RD) o lo sono solo se opportunamente rielaborati (es. produzione pro capite)

raccolta differenziata ha superato di poco il 60%; percentuale che il PRB aveva indicato come obiettivo intermedio per il 2018.

La **percentuale di organico e verde** intercettato rispetto al totale dei rifiuti urbani per il 2019 è pari al 24%, compresa la stima del compostaggio domestico; il dato risulta quindi in linea con l'obiettivo di Piano che prevedeva il 25% al 2020. Senza il contributo del compostaggio domestico, la percentuale di organico e verde intercettato, rispetto al totale dei rifiuti urbani per il 2019, sarebbe pari al 22,3%, di poco superiore all'obiettivo fissato dal PRB per il 2018.

La stima del **recupero di materia** per il 2019 è pari al 47% dei rifiuti urbani totali, a metà tra gli obiettivi intermedi fissati dal PRB per il 2016 e 2018.

Relativamente all'**offerta impiantistica finale**, sulla quale le previsioni del PRB al 2020 indicavano:

- 12% di conferimenti presso inceneritori (con un numero massimo di 7 a scala regionale)
- 20% di conferimento massimo (compresi gli scarti da RD) presso le discariche (con un numero massimo di 5 a scala regionale)

si segnala, per il periodo 2011-2019:

- una riduzione del numero degli inceneritori/termovalorizzatori: risulta chiuso l'inceneritore di Ospedaletto (PI); è stata eliminata la previsione di realizzazione dell'inceneritore di Rufina (Fi), non è stato realizzato l'inceneritore di Case Passerini (Fi), per il quale risulta annullato anche l'atto autorizzativo;
- i quattro inceneritori in esercizio trattano con avvio a incenerimento con recupero energetico circa il 9% dei rifiuti urbani totali (il 12% ricorrendo a impianti extraregionali);
- una riduzione del ricorso alle discariche dal 46% al 34 % dei rifiuti urbani totali (24% dalla filiera dei rifiuti urbani residui, il 10% costituito da scarti delle raccolte differenziate);
- il numero delle discariche autorizzate per il conferimento di urbani è passato da 12, del 2014, a 6, nel 2019.

Relativamente alle modalità di raccolta si segnala quanto segue:

- centri di raccolta: al 2019, sono 163 i comuni sede di centri di raccolta/stazioni ecologiche (82% della popolazione regionale). A questi si aggiungono 83 comuni (15 % della popolazione regionale) che si avvalgono di strutture di altri comuni;
- raccolta porta a porta e di prossimità: al 2019, 76 comuni (29 % della popolazione regionale) hanno attivato la raccolta delle frazioni principali dei rifiuti urbani esclusivamente con servizi domiciliari. Circa il 90% dei comuni toscani hanno attivato raccolte differenziate di tipo domiciliare o di prossimità per singole frazioni di rifiuto.

Da quanto sopra emerge che l'orientamento degli interventi adottati ai fini della strategia per la gestione dei rifiuti risulta corretto, tuttavia viene segnalata la necessità di rafforzare le azioni volte alla prevenzione della produzione dei rifiuti, al recupero e riciclo di materia, puntando su interventi per il miglioramento dell'efficienza delle raccolte e del trattamento dei rifiuti allo scopo di accrescere la qualità delle raccolte e ridurre l'entità degli scarti di processo anche attraverso l'ulteriore implementazione di sistemi di raccolta di prossimità.

Fabbisogno impiantistico (Rapporto di monitoraggio, dgrt n. 1017/2021)

Al fine di evidenziare le esigenze da affrontare nella nuova fase di pianificazione il documento conteneva una riflessione sul fabbisogno impiantistico oggetto di valutazione e confronto nelle fasi di predisposizione del nuovo piano.

A seguito del recepimento delle ultime direttive europee che richiedono di raggiungere obiettivi di preparazione per il riutilizzo e riciclo ancora più ambiziosi, si segnalava la necessità di valutare tutte le opportunità offerte anche dall'evoluzione tecnologica degli impianti di valorizzazione e trattamento delle principali filiere da raccolte differenziate in modo da migliorare le rese in termini di riciclo di materia e diminuire i flussi da avviare a smaltimento finale.

In Toscana al 2019 si ritengono ormai consolidate le filiere per alcuni flussi di raccolta differenziata, gestite quasi totalmente nell'ambito degli accordi con i sistemi consortili nazionali (imballaggi, RAEE, batterie, oli) e, se da una parte sono in via di soluzione alcune situazioni di criticità nel soddisfare il fabbisogno regionale di trattamento, come ad esempio nel caso della gestione dei rifiuti organici o dei rifiuti da spazzamento stradale, per altri flussi di rifiuti che hanno ancora come destinazione prevalente lo smaltimento in discarica, esiste la concreta possibilità di incrementare le quantità riciclate come ad esempio per le frazioni merceologiche ricomprese nel flusso dei rifiuti ingombranti.

È stata valutata auspicabile e necessaria quindi l'individuazione di soluzioni impiantistiche di valorizzazione e trattamento nonché di preparazione per il riutilizzo per esempio dei flussi di rifiuti ingombranti, che continuano a essere smaltiti in discarica in percentuali significative anche a valle di operazioni di selezione e cernita.

Nel caso dei rifiuti da spazzamento stradale (circa 30.000 t/anno di produzione regionale) gli ultimi dati disponibili al 2019 indicano che la destinazione prevalente è a recupero sul territorio regionale; risulta che solo una quota residuale viene avviata a smaltimento in discarica e a incenerimento; e che persiste un flusso (10% circa del totale) avviato a recupero presso impianti extraregionali. Recentemente è stato autorizzato un intervento di revamping sull'unico impianto regionale esistente che ne amplia la capacità di trattamento (per complessive 58.000 t/anno, di cui 46.000 t/anno per terre di spazzamento).

Il fabbisogno regionale di trattamento dei rifiuti organici è soddisfatto nel 2019 anche ricorrendo all'esportazione verso impianti extraregionali di almeno 165.000 t di organico (fonte Orso Impianti) e gli impianti operativi in regione mostrano livelli di efficienza poco performanti con ampi margini di miglioramento che si ritiene potranno essere superati sia con interventi di revamping su impianti esistenti che con nuove realizzazioni che a regime garantiranno la possibilità di trattare in regione la totalità dei rifiuti organici prodotti.

Allo scopo di fornire utili indicazioni per l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifiche dei siti inquinati (PRB) il documento di Monitoraggio, anche tenuto conto degli **obiettivi di lungo periodo della strategia europea**, prevedeva una stima del fabbisogno impiantistico che prendeva avvio da ipotesi e valutazioni previsionali sull'andamento delle principali grandezze **che condizionano i flussi di rifiuti destinati a discarica** quali la produzione dei rifiuti urbani, la percentuale di raccolta differenziata e di scarti di valorizzazione, la disponibilità di trattamento in impianti d'incenerimento e in impianti di trattamento meccanico biologico.

Lo scenario ipotizzato prevedeva uno schema gestionale dei flussi di rifiuti agli impianti nel quale i rifiuti urbani residui sarebbero stati avviati prioritariamente a incenerimento tal quale agli impianti autorizzati, per un quantitativo pari a quello trattato nell'ultimo anno disponibile, e per la quota parte rimanente a trattamento meccanico biologico (TMB), ricorrendo se necessario a impianti extra Ato.

Tutti i flussi in uscita dai TMB erano considerati avviati a impianti regionali, secondo le seguenti destinazioni:

- frazione secca (FS) destinata prioritariamente a incenerimento;
- scarto di selezione e trattamento RU residuo e RD: nel modello è destinato in parte a incenerimento e in parte a discarica (50% e 50%);
- frazione organica stabilizzata (FOS): a discarica sia a recupero per le coperture che a smaltimento;
- metalli: a recupero.

Sulla base delle ipotesi assunte veniva stimato il fabbisogno e **il deficit di recupero per frazioni secche**. I flussi di rifiuti ipotizzati erano:

- quantitativi di rifiuto urbano residuo tal quale a incenerimento (pari a quello avviato nel 2019);
- frazione secca in uscita dai TM/TMB;
- 50% degli scarti in uscita dai TM/TMB;
- 50% degli scarti delle RD.

Per tutto il periodo considerato, 2020-2030, il deficit si attestava mediamente a circa 270.000 t/anno; deficit che risultava ancora maggiore ipotizzando di avviare una percentuale superiore al 50% sia degli scarti da RD, che degli scarti in uscita dai TMB.

Il deficit regionale si sarebbe potuto ridurre parzialmente con l'avvio della frazione secca e del CSS a impianti fuori dalla pianificazione regionale quali impianti di coincenerimento, cementifici, impianti di produzione di CSS prodotto o inceneritori extra regionali o nuove tecnologie di trattamento.

L'impiantistica di discarica è a valle della filiera dei rifiuti urbani.

I flussi di rifiuti considerati per stimare il fabbisogno di discarica comprendevano, quale scenario più prudentiale, anche l'intero fabbisogno di recupero per frazioni secche non soddisfatto dall'impiantistica considerata nello scenario, non considerando quindi l'ipotesi sopra prospettata di avvio di frazione secca e CSS a impianti fuori dalla pianificazione.

I quantitativi considerati erano:

- rifiuti urbani trattati (FOS, scarti e sovvalli, frazione secca) in uscita dai TM/TMB, compresa la quota di scarto e sopravaglio che non è possibile avviare a incenerimento a causa del deficit impiantistico;
- gli scarti da valorizzazione delle RD (compresa quindi anche la quota che non è possibile avviare a incenerimento a causa del deficit impiantistico).

Considerato il medio periodo, le volumetrie di discarica necessarie per garantire lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal trattamento del RUR per il periodo 2020-2025 erano stimate in 2.000.000 mc, mediamente pari a 332.000 mc/anno.

Considerando i quantitativi di scarti RD prodotti in Regione Toscana per il periodo 2020-2025 il fabbisogno stimato di volumetrie da dedicare era di circa 1.200.000 mc, mediamente pari a 211.000 mc/anno.

Lo scenario sviluppato nel monitoraggio evidenziava un importante deficit impiantistico di recupero a valle dei TMB che si traduceva necessariamente nel ricorso allo smaltimento in discarica generando a sua volta un deficit impiantistico.

Alla luce anche delle criticità emerse da questi primi risultati in merito al deficit impiantistico per la corretta chiusura del ciclo gestionale i fabbisogni e gli scenari del nuovo Piano sono stati elaborati recependo gli orientamenti forniti dalla Giunta regionale e gli indirizzi del Consiglio regionale volti alla massimizzazione del recupero da conseguire anche con la nuova impiantistica attraverso la richiesta di “Manifestazione d’Interesse” (avviso di cui alla DGRT n. 1277/2021) nel rispetto della gerarchia gestionale sancita dalla normativa, nonché tenuto conto delle indicazioni contenute nel Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

Indicatori di monitoraggio (Rapporto di monitoraggio, dgrt n. 1017/2021)

Il Piano definiva obiettivi generali e relativa loro declinazione in obiettivi specifici, linee d’intervento e azioni. Nell’allegato A del rapporto di monitoraggio è riportato in dettaglio il quadro sinottico degli obiettivi generali, obiettivi specifici, linee d’intervento e azioni.

Nelle tabelle che seguono si riporta sinteticamente per ciascun obiettivo generale, coerentemente con quanto previsto dall’Allegato A al documento “Obiettivi e linee d’intervento” del PRB, la descrizione degli obiettivi specifici con le relative linee di intervento/azione, illustrando:

- il/i valore/i obiettivo, eventualmente fissati
- l’avanzamento dell’obiettivo/azione attraverso gli indicatori indicati nel PRB
- gli eventuali risultati raggiunti

Obiettivo generale: **1. Prevenzione della produzione di rifiuti e preparazione per il riutilizzo**

Obiettivo specifico: **A. DISACCOPIARE LA GENERAZIONE DEI RIFIUTI DAI TASSI DI CRESCITA ECONOMICA E DEI CONSUMI**

Linea d'intervento: **1. Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti**

2. Azioni in materia di imballaggi e rifiuti da imballaggi

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
Produzione totale di Rifiuti (RU + RS)	-	9,68 milioni di tonnellate nel 2018 di cui 2,29 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e 7,39 milioni di tonnellate di rifiuti speciali	Per rendere confrontabile il dato si fa riferimento all'anno 2018 ultimo dato disponibile per i rifiuti speciali.
Produzione di rifiuti urbani (RU Totali e pro capite)	597 kg/ab di RU pro capite prodotto, pari a- 50 Kg/ab rispetto al dato 2011 di 647 kg/ab	RU Totali: 2.279.439 t (compresi quantitativi relativi al compostaggio domestico per circa 51.000 t e agli inerti domestici per circa 20.000 t) la produzione pro capite di rifiuti urbani, escludendo dal dato del 2019 il quantitativo stimato per il compostaggio domestico e quello relativo agli inerti domestici (non presenti nel calcolo precedente al 2016), è diminuita fino a un valore pari a 593 kg/abitante, - 54 kg/abitante rispetto al 2011,	
Produzione di rifiuti RU su PIL	-	19,2 t RU/M€ PIL	
Produzione di rifiuti RS su PIL	-	62,8 t RS/M€ PIL	
N. Strumenti avviati (Accordi, Intese, Ricerche, Incentivi)	-	4 protocolli di intesa: 2 con il distretto conciario, 1 con il distretto tessile, uno con l'Autorità idrica Toscana	

Considerazioni e valutazioni

È possibile rilevare che:

- i rifiuti speciali dichiarati come prodotti nel 2018 in Toscana sono stati circa 7,4 milioni di tonnellate, con una diminuzione rispetto al 2015 di circa 700.000 tonnellate imputabili per la maggior parte ai rifiuti inerti da costruzione e demolizione.

- Il calcolo delle quantità di rifiuti urbani sia in raccolta differenziata che non, risente delle modifiche apportate dal DM 26 maggio 2016, tuttavia anche limitatamente agli anni successivi alla modifica di calcolo l'andamento generale degli indicatori di produzione pro capite evidenzia una sostanziale stabilizzazione dei rifiuti urbani totali, una diminuzione progressiva dei rifiuti urbani residui e un aumento delle raccolte differenziate (vedi il grafici Evoluzione della produzione annua RU-RD anni 1998-2019).

Se dal dato di produzione pro capite di rifiuti urbani del 2019 sottraiamo l'apporto del compostaggio domestico e quello relativo agli inerti domestici (non presenti nel calcolo precedente al 2016), l'obiettivo di piano di riduzione della produzione di rifiuti urbani è pienamente raggiunto

Obiettivo generale: **2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti - 2.1 Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei RU e RS**

Obiettivo specifico: **A. RACCOGLIERE PER IL RICICLO IL 70% DEI RIFIUTI URBANI**

Linea d'intervento:

1. Incentivazione di modalità di raccolta domiciliari o di prossimità
2. Criteri per l'organizzazione delle raccolte differenziate
3. Diffusione della raccolta mono materiale del vetro e ottimizzazione della raccolta multi materiale
4. Attivazione centri di raccolta rifiuti
5. Diminuzione dei conferimenti impropri di rifiuti non assimilabili
6. Diffusione di sistemi di tariffazione puntuale
7. Riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica
8. Comunicazione a supporto dell'ottimizzazione delle raccolte differenziate e del riciclo

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
Produzione di rifiuti urbani indifferenziati (totali e pro capite)		908.446 t 244 kg/ab	Valori riferiti all'anno 2019, ultimo dato disponibile.
Produzione di RD (RD totali e pro capite)	1.661.000 t pari al 70% di RD effettiva (% RD/RU totali)	1.370.994 t pari al 60,15% di RD 368 kg/ab	
% RD certificata		60,15%	
% di rifiuto urbano avviato a riciclo	60%	47% (stima anno 2019)	
N. comuni e Popolazione serviti da PaP		76 comuni (29 % della popolazione regionale) hanno attivato la raccolta delle frazioni principali dei rifiuti urbani esclusivamente con servizi domiciliari. Circa il 90% dei comuni toscani hanno attivato raccolte differenziate di tipo domiciliare o di prossimità per singole frazioni di rifiuto.	

<p>N. comuni e popolazione per tipologia di RD (monovetro, plastica, organico, carta)</p>		<p>Organico: 226 comuni su 273 hanno attivato la raccolta per una popolazione pari al 97 % della popolazione regionale. Di questi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 100 comuni hanno attivato il servizio di raccolta solo porta a porta (40% della popolazione regionale); - 76 comuni (49% della popolazione regionale) porta a porta + stradale - 50 comuni, (8% della popolazione regionale) solo raccolta stradale; <p>Carta: tutti i comuni hanno attivato la raccolta.</p> <p>Di questi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 96 comuni hanno attivato il servizio di raccolta solo porta a porta (43% della popolazione regionale) - 96 comuni (49% della popolazione regionale) raccolta porta a porta + stradale; - 81 comuni (8% della popolazione regionale) raccolta stradale. <p>Monovetro: 142 comuni, per un popolazione pari a 78% della popolazione regionale, hanno attivato la raccolta monomateriale del vetro in varia forma, in particolare: - 98 comuni, per un popolazione pari al 39% della popolazione regionale, hanno attivato la raccolta monomateriale del vetro e la raccolta del multimateriale leggero (plastica e lattine); - 38 comuni, per un popolazione pari al 37% della popolazione regionale, hanno attivato la raccolta monomateriale del vetro e la raccolta del multi materiale leggero che però convive ancora con la raccolta multi materiale pesante (vetro, lattine, plastica); - 6 comuni, per un popolazione pari al 2% della popolazione regionale, hanno attivato la raccolta differenziata monomateriale per tutte le frazioni (vetro, plastica, lattine).</p> <p>Plastica: la raccolta risulta attivata in 260 comuni (quasi la totalità della popolazione regionale) in varie forme (principalmente all'interno del multimateriale pesante e leggero).</p>	<p>Valori riferiti all'anno 2019, ultimo dato disponibile.</p>
---	--	--	--

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
N. comuni e popolazione con centri di raccolta		163 comuni sede di centri di raccolta/stazioni ecologiche (82% della popolazione regionale) A questi si aggiungono 83 comuni (15 % della popolazione regionale) che si avvalgono di strutture di altri comuni.	Valori riferiti all'anno 2019, ultimo dato disponibile

Obiettivo specifico:

Linea d'intervento:

B. SVILUPPO DI UNA FILIERA INDUSTRIALE DEL RICICLO E DEL RECUPERO

1. Recupero e riciclaggio degli scarti dell'attività agricola
2. Riutilizzo e riciclaggio della marmettola del distretto lapideo Apuo-Versiliese
3. Razionalizzazione del sistema di trattamento dei rifiuti cartari
4. Ottimizzazione della gestione dei rifiuti del polo siderurgico di Piombino
5. Produzione e riutilizzo dei gessi rossi prodotti dal Polo Chimico di Scarlino
6. Materiali e sedimenti provenienti dagli interventi di rimozione dalle grandi dighe
7. Recupero dei fanghi di depurazione civile e di composizione analoga
8. Una filiera per il riciclo dei rifiuti di imballaggio in plastiche eterogenee
9. Altri interventi di riciclo (ricerca e adozione di nuove tecnologie e sistemi per massimizzare il riciclo anche di flussi di rifiuti finora non oggetto di recupero)

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
Produzione di rifiuti speciali pericolosi		390.000 t	Valori riferiti all'anno 2018
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi		7 milioni di tonnellate	
Gestione dei Rifiuti speciali (RS in/ RS out)	Rapporto tra rifiuti speciali importati ed esportati > 1	2,04 milioni di tonnellate di RS totali importati – 2,01 milioni di tonnellate di RS totali esportati. I rifiuti speciali totali importati sono circa 1,01 volte quelli esportati.	
N. imprese incentivate		n d	
% Rifiuti Piombino riutilizzati su prodotti		Per il 2018 le aziende del polo siderurgico ex Lucchini hanno dichiarato di aver prodotto un totale di circa 9.000 tonnellate di rifiuti speciali, per oltre il 95% classificati non pericolosi; tutti i rifiuti prodotti hanno avuto come destinazione il conferimento a impianti terzi autorizzati di gestione rifiuti, il 30% dei rifiuti conferiti a terzi è andato in impianti in Toscana, il resto fuori regione, soprattutto nel Lazio (50% del totale conferito a terzi).	Valori riferiti all'anno 2018

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
% Rifiuti Venator riutilizzati su prodotti		Produzione rifiuti speciali non pericolosi c.d. gessi rossi società VENATOR di Scarlino (GR) 480.000 tonnellate, di cui l'80% utilizzati in ripristino di cava dismessa nella zona e la quota eccedente smaltita nella discarica interna all'insediamento industriale.	Valori riferiti all'anno 2018
% Fanghi recuperati su prodotti		Fanghi di depurazione civile (CER 190805) conferiti a soggetti terzi dai gestori del servizio idrico integrato regionale: 110.000 t, di cui 66.000 fuori Toscana Fanghi civili recuperati in impianti in Toscana 31.000 tonnellate, inclusi fanghi ricevuti da fuori Toscana. Il totale include 19.000 tonnellate sottoposte a trattamenti preliminari al recupero. % Fanghi recuperati in Toscana su prodotti pari a circa il 30% della produzione	Valori riferiti all'anno 2018

Considerazioni e valutazioni

- I depuratori del servizio idrico integrato regionale hanno conferito a terzi circa 105.000 tonnellate di fanghi civili nel 2018, di cui 66.000 tonnellate conferite fuori Toscana. Gli impianti toscani autorizzati hanno sottoposto a trattamento, ai fini del recupero circa 31.000 tonnellate di fanghi da depurazione civile, di cui 19.000 per trattamenti preliminari al recupero effettivo. Le quantità a recupero includono anche fanghi conferiti fuori Toscana.

- Scarti dell'attività agricola: è tuttora in corso una collaborazione con la direzione "Agricoltura e sviluppo rurale" della Regione Toscana ai fini della corretta qualificazione dei materiali in uscita dalle aziende agricole e l'ottimizzazione della loro gestione. - Marmettola: Al fine di supportare gli operatori del settore nella corretta gestione di tale tipologia di rifiuto, è stato elaborato un documento condiviso fra Regione Toscana, ARPAT, Corpo Forestale che ha lo scopo di fornire «Indicazioni per la classificazione dei derivati di estrazione e dei rifiuti prodotti nella coltivazione delle cave nel distretto Apuo-Versiliese».

- Rifiuti cartari: è in corso di istruttoria a cura degli uffici regionali la richiesta di KME per la realizzazione di un impianto di produzione di energia attraverso l'utilizzo come combustibile dei rifiuti di pulper prodotti nel distretto.

- Rifiuti polo siderurgico di Piombino: il piano industriale per la realizzazione del nuovo polo siderurgico è in via di definizione. È autorizzato ed esistente l'impianto adiacente per il riciclo di rifiuti inerti e scorie siderurgiche e la discarica autorizzata allo smaltimento di rifiuti speciali (titolarità Rimateria).

- Gessi rossi prodotti dal Polo Chimico di Scarlino: Con decreto regionale n. 19138 del 25 novembre 2020 è stato di recente approvato il progetto esecutivo della 2^a fase del progetto di recupero ambientale in corso della cava locale dismessa in località Montioni. Con delibera di Giunta regionale 760 del 22 giugno 2020 inoltre è stato approvato lo schema di un Protocollo di intesa per la strategia ambientalmente sostenibile dello stabilimento di produzione di biossido di titanio di Scarlino, finalizzato a sviluppare una strategia sui possibili utilizzi di almeno la metà della produzione attesa di gessi rossi. La Regione, con decreto n.10704 del 23 giugno 2021, ha escluso, con prescrizioni, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale il progetto di un nuovo impianto per il recupero di gesso chimico al fine della sua commercializzazione. Una volta in esercizio l'impianto sarà potenzialmente in grado di recuperare 250.000 tonnellate di gessi rossi all'anno.

Obiettivo specifico: C. RECUPERO E RICICLO DEL 70% DEI RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE

Linea d'intervento: 1. Azioni specifiche a supporto

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
% RS da C&D riciclati	70%	90,4% (ultimo dato disponibile riferito all'annualità 2018)	La Dir. 2008/98/CE per i rifiuti da C&D all'art. 11 comma lettera b) stabilisce che: "b) entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco dei rifiuti, sarà aumentata almeno al 70% in termini di peso."

Obiettivo specifico: D. AUMENTO DEL TASSO DI RECUPERO DEI RIFIUTI RAEE

Linea d'intervento: 1. Attivazione di servizi di raccolta "su chiamata" o comunque servizi di conferimento ai centri di raccolta o stazioni ecologiche, anche di dimensione sovra-comunale

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
Q.tà RAEE avviati a riciclo	> 6 kg/ab*anno	7,89 kg/ab dato anno 2019	Dati Rapporto annuale Centro di Coordinamento RAEE

Considerazioni e valutazioni

La quantità pro capite di RAEE raccolti nel 2019 è superiore alla media nazionale (4,89 kg/ab) e supera l'obiettivo stabilito dal PRB al 2020.

La Regione Toscana è al secondo posto tra le regioni della macroarea Centro (Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio) e la quarta regione italiana per raccolta pro capite. Per quanto riguarda il dato della diffusione territoriale dei Centri di Raccolta per il conferimento dei RAEE la Toscana conta 204 centri di raccolta comunali nel 2019 (5-6 centri ogni 100.000 abitanti).

Obiettivo specifico: E. BUONE PRATICHE NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI ASSIMILABILI AGLI URBANI PRODOTTI IN AMBITO SANITARIO

Linea d'intervento: 1. Valorizzazione e diffusione delle migliori pratiche di gestione dei rifiuti assimilabili agli urbani prodotti in ambito sanitario
2. Omogeneizzazione delle procedure e delle modalità di gestione dei rifiuti assimilabili agli urbani prodotti in ambito sanitario

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
Ulteriore diffusione delle buone pratiche gestionali già consolidate	Attivazione raccolta differenziata in tutte le strutture del sistema sanitario della Toscana	scala regionale per i servizi di gestione dei rifiuti del SST. Tra i servizi aggiudicati anche l'assistenza tecnica per la prevenzione della produzione di rifiuti e l'aumento delle raccolte differenziate finalizzate al riciclo	
Istituzione gruppo di lavoro regionale permanente		Non istituito	

Considerazioni e valutazioni

Nel 2017 ESTAR ha aggiudicato la prima gara a scala regionale per i servizi di gestione dei rifiuti del SST. Tra i servizi aggiudicati anche l'assistenza tecnica per la prevenzione della produzione di rifiuti e l'aumento delle raccolte differenziate finalizzate al riciclo

Obiettivo specifico: F. OTTIMIZZAZIONE DELLE PRESTAZIONI DI RECUPERO DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO BIOLOGICO

Linea d'intervento: 1. Ottimizzazione degli impianti di recupero di Forsu e verde
2. Recupero di efficienza degli impianti di compostaggio esistenti
3. Integrazione fra trattamento biologico e altri flussi compatibili
4. Riconversione delle linee di stabilizzazione a favore della produzione di compost di qualità

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2018	Risultato raggiunto	Note
Q.tà RUB a discarica	RUB < 81 kg/ab/anno	ATO Costa 80,6 Kg/ab/anno ATO Centro 79 Kg/ab/anno ATO Sud 80,7 Kg/ab/anno	Valori riferiti all'anno 2019, ultimo dato disponibile.
Q.tà di Frazione Organica da RD intercettata		495.700 t (non comprende il compostaggio domestico)	

Obiettivo generale: 2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti - 2.2 Recupero energetico della frazione residua

Obiettivo specifico: **A. OTTIMIZZAZIONE IMPIANTISTICA PER IL RECUPERO ENERGETICO**

- Linea d'intervento:
1. Adeguamento della capacità di recupero energetico da soddisfare
 2. Interventi ammessi per l'adeguamento della capacità di recupero energetico
 3. Applicazione delle migliori tecnologie per il recupero energetico
 4. Criteri di affidabilità energetica, ambientale ed economica
 5. Priorità del recupero energetico rispetto allo smaltimento in discarica

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
% RU indifferenziati a recupero di energia su produzione totale RU	20%	12%	Valori riferiti all'anno 2019, ultimo dato disponibile.

Considerazioni e valutazioni

Con riferimento alle linee d'intervento "Applicazione delle migliori tecnologie per il recupero energetico" e "Criteri di affidabilità energetica, ambientale ed economica" si rileva che la loro attuazione è assicurata dal rispetto delle migliori tecniche disponibili definite a livello comunitario e nazionale. Il rispetto di tali specifiche è condizione necessaria per il rilascio dei necessari titoli autorizzativi, funzione che la Regione Toscana, con legge regionale 61/2014 e successivamente con legge regionale 22/2015, ha riacquisito su tutti gli impianti di gestione dei rifiuti assieme alla funzione di controllo degli stessi.

Obiettivo generale: 2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti - 2.3 Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico-biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo indifferenziato

Obiettivo specifico: **A. PRESTAZIONI DI RECUPERO DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO MECCANICO E MECCANICO BIOLOGICO E ULTERIORI RECUPERI SUL RIFIUTO RESIDUO INDIFFERENZIATO**

Linea d'intervento:

1. Conversione e adeguamento degli impianti esistenti
2. Diffusione di impianti di selezione di materiali da rifiuto residuo

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
TM e/o TMB su RU indifferenziati trattati	-	86 % (dato 2019)	Percentuale di RU residuo avviato a trattamento in impianti TM-TMB
N. Impianti trattamento	-	14 impianti operativi (dato 2019) 3 impianti di trattamento meccanico (di cui uno ha terminato l'attività in corso d'anno) 12 impianti di trattamento meccanico biologico	
N. impianti MRF	-	Nessuno	

Considerazioni e valutazioni

Il dato percentuale di rifiuti indifferenziati trattati in impianti di trattamento meccanico e meccanico biologico nel 2014 risulta solo parzialmente influenzato dall'applicazione dell'ordinanza del Presidente della Giunta regionale n.1 del 1° settembre 2014 e sue reiterazioni.

Con tale atto la Regione Toscana ha provveduto ad assicurare il trattamento dei rifiuti indifferenziati prodotti sul territorio regionale ai sensi della circolare del Ministro Orlando (circolare protocollo n. 0042442/GAB del 6 agosto 2013), determinando un sostanziale incremento dei quantitativi di rifiuti indifferenziati trattati.

Le sopravvenute limitazioni e l'obbligo di pre-trattamento del rifiuto urbano indifferenziato e di stabilizzazione della frazione organica, ha determinato ricadute sia tecniche che economiche sui sistemi di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati e sulla programmazione di settore, richiedendo il mantenimento e, in alcuni casi, il potenziamento del sistema impiantistico di trattamento

Obiettivo generale: 2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti - 2.4 Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi

Obiettivo specifico: **A. RIDUZIONE DELLO SMALTIMENTO IN DISCARICA DEI RESIDUI NON ALTRIMENTI VALORIZZABILI**

Linea d'intervento:

1. Riduzione a un massimo del 10% dei rifiuti residui trattati e stabilizzati smaltiti in discarica
2. Limitazione del conferimento dei rifiuti biodegradabili e i criteri di calcolo dei RUB
3. Nuova articolazione del tributo speciale per il deposito in discarica
4. Adeguamento degli impianti per l'amianto

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
Q.tà Rifiuti Urbani residui trattati e stabilizzati a discarica		528.000 t	Valori riferiti all'anno 2019
Q.tà Rifiuti Speciali a discarica		1.591.403 t	Valori riferiti all'anno 2018
% RU a discarica su RU prodotti	< 10% (fino a max 20% con scorie e scarti da trattamento RD)	34% di cui 10% scarto RD	Valori riferiti all'anno 2019

Considerazioni e valutazioni

Con riferimento al sistema di smaltimento dell'amianto, in Toscana nel 2018, due discariche hanno dichiarato di aver smaltito rifiuti contenenti amianto (EER 17.06.05), per 4.400 tonnellate totali, una delle quali ha cessato l'attività nei primi mesi del 2021. Per una terza discarica autorizzata non risulta, sempre nel 2018, che siano stati smaltiti rifiuti di questa categoria.

Alla data di redazione del presente documento una ulteriore discarica dispone dell'autorizzazione a realizzare una vasca dedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto e i lavori non sono iniziati, mentre sono in corso di realizzazione i lavori per l'inizio dei conferimenti in una discarica autorizzata in provincia di Pisa.

Nel 2018 le imprese toscane hanno dichiarato di aver prodotto 16.500 tonnellate di rifiuti contenenti amianto.

Oltre alle discariche, nel 2018, in Toscana, 21 impianti hanno dichiarato attività di stoccaggio conto terzi di rifiuti contenenti amianto. Da ultimo, nel 2020 erano 158 le aziende iscritte alla sezione regionale Toscana dell'albo nazionale gestori ambientali per le attività di bonifica di beni e manufatti contenenti amianto.

Obiettivo generale: 3. Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti

Obiettivo specifico: A. AUTOSUFFICIENZA NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Linea d'intervento: 1. Autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
Q.tà RU indifferenziati smaltiti fuori ATO		213.348 t da ATO Centro verso ATO Sud e Costa +6.884 t da ATO Centro verso l'Emilia Romagna	Valori riferiti all'anno 2019; sono i flussi gestiti ai sensi della convenzione interambito (che comprende RU tal quale, RU trattati e sottovaglio a stabilizzazione in D8) e dell'accordo interregionale con ER
% RU indifferenziati fuori ATO su RU totali		10%	

Linea d'intervento: 2. Prossimità e autonomia nella gestione dei rifiuti speciali

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
Q.tà RS conferiti fuori regione		2.006.947 t (dato 2018)	Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi
% RS conferiti fuori regione su RS totali prodotti		27 %	Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi

Linea d'intervento: 3. Garantire la realizzazione degli impianti strategici

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
N. impianti in esercizio		9 impianti di compostaggio per frazione organica da RD operativi al 31/12/2019; 4 impianti d'incenerimento operativi al 31/12/2019 6 impianti di discarica che ricevono RU e/o RU trattati (dato al 31/12/2019);	Alle 6 discariche operative si aggiunge 1 impianto (sito nel Comune di Sesto Fiorentino) operativamente chiuso ma che mantiene capacità residue di smaltimento minime per eventuali situazioni di emergenza.

Obiettivo specifico: B. EFFICIENZA ECONOMICA NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI E RIDUZIONE DEI COSTI

Linea d'intervento: 1. Maggiore efficienza economica

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
Costo gestione ciclo integrato RU		Costo totale dei servizi di gestione dei rifiuti urbani e assimilati a carico delle utenze iscritte a ruolo nel 2019: 895 milioni di euro circa, incluse le componenti fiscali e tributarie	

Obiettivo specifico: C. AZIONI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE E DI SALVAGUARDIA DELLA SALUTE

Linea d'intervento: 1. Assegnazione del "Contributo ambientale per il conferimento dei rifiuti urbani e dei rifiuti del loro trattamento in impianti di smaltimento ubicati in ambiti territoriali ottimali diversi da quello di produzione" (articolo 25 bis della legge regionale 25/1998)

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
Euro erogati		Per l'annualità 2014 sono stati complessivamente liquidati € 1.584.293,95 Per l'annualità 2015 sono stati liquidati € 835.706,05	L'articolo 25 bis della lr25/1998 che ha istituito il contributo è stato abrogato con l.r. 24 febbraio 2016, n. 15.

Considerazioni e valutazioni

Con delibera di Giunta regionale 1130 del 09/12/2014 è stata assunta la prenotazione di spesa per l'annualità 2014 pari a € 1.420.000,00 a favore delle Aato Sud e Costa.

Con delibera di Giunta regionale n. 1130 del 09/12/2014 è stata disposta la prenotazione delle risorse per il contributo ambientale previsto dall'articolo 25 bis della lr 25/1998, poi abrogato dall'articolo 55 della lr 15/2016, per l'annualità 2014.

Con il decreto dirigenziale n. 6417 del 11/12/2014 sono state impegnate per l'annualità 2014 risorse pari a € 1.420.500, di cui € 540.000 a favore di Ato Toscana Sud e € 880.500 a favore di ATO Toscana Costa. I contributi di cui sopra sono stati così liquidati: nel marzo del 2016 € 540.000,00 all'Ato Sud e nell'aprile 2016 € 880.500 all'ATO Costa

Con delibera di Giunta regionale n. 1149 del 30/11/2015 è stato prenotato, per l'annualità 2015, l'importo complessivo di € 1.000.0000 a favore delle Autorità di Ambito Toscana Costa e Toscana Sud, da destinare ai comuni sede degli impianti interessati dai conferimenti (€ 215.000 attribuita all'Autorità di Ambito Toscana Sud a conguaglio dell'annualità 2014 e € 785.000 destinata alle Autorità di Ambito Toscana Costa e Toscana Sud per l'annualità 2015).

Con decreto dirigenziale n. 6325 del 03/12/2015 sono state impegnate le risorse di cui alla delibera di Giunta regionale 1149/2015 a favore di Aato Toscana Costa e di Aato Toscana Sud così ripartito: Ato Toscana Sud € 577.356,00 (di cui 215.000,00 per l'annualità 2014 e € 362.356,00 per il 2015); Ato Toscana Costa € 422.644,00

Con decreto dirigenziale n. 7171 del 01/08/2016 è stata rideterminata la ripartizione dell'importo pari a € 1.000.000,00 impegnato con decreto dirigenziale 6325/2015 e liquidati: € 543.110,83 ad Ato Toscana Sud; € 456.889,17 Ato Toscana Costa.

Obiettivo generale: *4. Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali*

Obiettivo specifico: **A. CORRETTA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI RECUPERO, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO**

Linea d'intervento: 1. Corretto inserimento degli impianti sia in relazione alla disciplina territoriale del PIT che in relazione ad aspetti specifici del contesto territoriale e ambientale di riferimento

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
N. Impianti		1	Il Risultato raggiunto è riferito ai soli impianti di PRB realizzati, ma i criteri di localizzazione dell'Allegato 4 al PRB sono stati applicati a tutti i nuovi impianti di gestione rifiuti che a oggi hanno presentato domanda di autorizzazione ordinaria o semplificata o hanno presentato richiesta per una procedura di verifica di via/via o paur.

Obiettivo generale: 5. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse

Obiettivo specifico: BONIFICA NEI SITI DI COMPETENZA PUBBLICA

Obiettivo specifico: **A. BONIFICA NEI SITI DI COMPETENZA PUBBLICA**

Linea d'intervento: 1. Aggiornamento delle priorità degli interventi
2. Sostegno agli enti locali
3. Individuazione delle aree con inquinamento diffuso

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Note
N. Siti interessati da bonifiche	518 siti pubblici 188 (siti complessivi attivati nel 2020) 4613 (dato complessivo siti al 2020)	Dato al 31/12/2020
% dei Siti contaminati	16% (81 siti)	Dato al 31/12/2020. Percentuale calcolata sul totale dei siti di competenza pubblica
% Siti con certificato avvenuta bonifica	6 % (31 siti)	
% Siti ricadenti sui SIN con certificazione di avvenuta bonifica	1% (5 siti)	
% bonifiche finanziate su totali		
% aree bonificate su totali da bonificare	8,35% (1.011.103 mq)	Dato al 31/12/2020

Obiettivo specifico: B. BONIFICA NEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE (SIN) E NELLE AREE EX SIN

Linea d'intervento: 1. Rafforzamento delle competenze e revisione dei perimetri dei SIN

Promozione di Accordi di programma con il Ministero Ambiente e gli Enti Locali coinvolti

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
N. accordi		4	<p>Attivato (1/09/2016) Accordo di Programma integrativo nel SIN/SIR Massa Carrara e relativa convenzione (28/04/2017) per la realizzazione degli interventi Attivato (7/05/2018) Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale di Massa e Carrara.</p> <p>Attivato (29/05/2018) Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale di Orbetello – area ex Sitoco</p> <p>Attivato (05/08/2019) Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica di aree inquinate nel territorio della Regione Toscana</p>

Obiettivo specifico: C. BONIFICA NEI SITI DI COMPETENZA PRIVATA

- Linea d'intervento:
1. Aggiornamento delle priorità degli interventi di bonifica
 2. Facilitazione dell'intervento di privati non responsabili nelle aree inquinate
 3. Censimento delle aree potenzialmente inquinate

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Note
N. Siti interessati da bonifiche	3.858 siti privati	Dato al 31/12/2020
% dei Siti contaminati	11% (413 siti)	Dato al 31/12/2020. Percentuale calcolata sul totale dei siti di competenza privata
% Siti con certificato avvenuta bonifica	10% (349 siti)	
% Siti ricadenti sui SIN con certificazione di avvenuta bonifica	1% (23 siti)	
% bonifiche finanziate su totali		
% aree bonificate su totali da bonificare	22,56% (7.561.754 mq)	Dato al 31/12/2020
N. aree potenzialmente inquinate	1.068 siti (18.987.704 mq)	Dato al 31/12/2020

Obiettivo specifico: D. INTEGRAZIONE FRA RIFIUTI E BONIFICHE

Linea d'intervento: 1. Stima dei flussi di rifiuti derivanti dagli interventi di bonifica
2. Promozione di tecniche per una bonifica sostenibile
3. Promozione di modalità di bonifica e risanamento ambientale che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti dall'attività di recupero di rifiuti urbani e speciali

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Note
Rifiuti generati da bonifica su quantità stimata	14.370 t	Dato produzione anno 2018 rifiuti con codici CER 1913 "rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda"

Obiettivo specifico: E. IMPLEMENTAZIONE SISTEMA INFORMATIVO SISBON

Linea d'intervento: 1. Emanazione, con Delibera di Giunta, di linee guida, in aggiornamento alla delibera di Giunta regionale 301/2010, per la gestione e utilizzo della banca dati Sisbon da parte di tutti i soggetti interessati.

Indicatori	Valori obiettivo PRB al 2020	Risultato raggiunto	Note
Emanazione atto			In corso

Considerazioni finali

Per quanto attiene all'ambito dei rifiuti urbani gli indicatori dal 2019 al 2022 rappresentano una situazione gestionale in progressivo miglioramento. Nel periodo considerato infatti si è registrata una contrazione della produzione dei rifiuti urbani totali del 4,8% (-108.000 t), e del 18,5% dei rifiuti urbani residui (-167.000 t). Anche in termini pro capite si confermano gli stessi andamenti positivi. Le raccolte differenziate sono passate dal 60,22% al 65,95% con un miglioramento di cinque punti e mezzo. La situazione impiantistica, seppure in evoluzione, continua a presentare le criticità già segnalate sulla base dei dati relativi al 2019, con il permanere del deficit di capacità di recupero per i flussi di rifiuti che esitano sia dai trattamenti preliminari dei rifiuti urbani residui che dai processi di valorizzazione delle raccolte differenziate, con ancora un importante ricorso allo smaltimento in discarica (29,4% dei rifiuti urbani, dall'ultimo rapporto Ispra). Anche nel 2022 permane il deficit impiantistico per il trattamento dei rifiuti organici con la necessità di avvio a recupero anche in impianti extraregionali, che potrà essere superato all'avvio degli impianti di digestione anaerobica e compostaggio attualmente in fase di collaudo e al completamento della realizzazione degli altri impianti previsti.

Con riferimento alla realizzazione delle azioni definite nel Piano approvato con DCRT 94/2014 per la sezione Bonifiche e, in particolare, ai relativi monitoraggi per il conseguimento dei principali obiettivi specifici, definiti nella DGRT 1017/2021, di seguito si evidenziano gli aggiornamenti di monitoraggio come individuati nella relazione di Piano.

Obiettivo specifico: BONIFICA NEI SITI DI COMPETENZA PUBBLICA

Indicatori	Risultato raggiunto 31/12/2021	Risultato raggiunto 31/12/2020
N. Siti interessati da bonifiche	616 siti pubblici 246 (siti complessivi attivati nel 2021) 4859 (dato complessivo siti al 2021)	518 siti pubblici 188 (siti complessivi attivati nel 2020) 4613 (dato complessivo siti al 2020)
% dei Siti contaminati	14% (88 siti)	16% (81 siti)
% Siti con certificato avvenuta bonifica	6 % (34 siti)	6 % (31 siti)
% Siti ricadenti sui SIN con certificazione di avvenuta bonifica	1% (5 siti)	1% (5 siti)
% bonifiche finanziate su totali	-	
% aree bonificate su totali da bonificare	11, 82 % (1.445.003 mq)	8,35% (1.011.103 mq)

Obiettivo specifico: BONIFICA NEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE (SIN) E NELLE AREE EX SIN

Si confermano i dati riportati nel monitoraggio di cui alla DGRT 1017/2021

Obiettivo specifico: BONIFICA NEI SITI DI COMPETENZA PRIVATA

Indicatori	Risultato raggiunto (31/12/2021)	Risultato raggiunto (31/12/2020)
N. Siti interessati da bonifiche privati	4.211 siti privati	3.858 siti privati
% dei Siti contaminati	10% (403 siti)	11% (413 siti)
% Siti con certificato di avvenuta bonifica	10% (349 siti)	10% (349 siti)
% Siti ricadenti sui SIN con certificazione di avvenuta bonifica	1% (25 siti)	1% (23 siti)
% bonifiche finanziate su totali	Si rinvia al paragrafo su finanziamenti	Si rinvia al paragrafo su finanziamenti
% aree bonificate su totali da bonificare	25,09% (8.295.606 mq)	22,56% (7.561.754 mq)
N. aree potenzialmente inquinate	1.251 siti (19.397.445 mq)	1.068 siti (18.987.704 mq)

Obiettivo specifico: INTEGRAZIONE FRA RIFIUTI E BONIFICHE

Indicatori	Risultato raggiunto (t) Produzione per l'anno 2019 di rifiuti con codici EER 1913**	Risultato raggiunto (t) Produzione per l'anno 2018 di rifiuti con codici EER 1913**
Rifiuti generati da bonifica su quantità stimata	10.332,792	14.370

Obiettivo specifico: IMPLEMENTAZIONE SISTEMA INFORMATIVO SISBON

Indicatori	Risultato raggiunto	Note
Emanazione atto	Parziale	In corso di definizione

In sintesi, il Piano registra, rispetto al precedente monitoraggio, un incremento dei siti sia di competenza pubblica che privata soggetti alla procedura di Bonifica, con un incremento della percentuale delle aree bonificate rispetto a quelle totali oggetto di procedimento di bonifica. Inoltre, si registra l'avvio di un percorso strutturato finalizzato al Piano di gestione delle aree a inquinamento diffuso oltre che ai siti orfani come definiti dal D.M. 269/2020.

Il Piano, registra il raggiungimento dei principali obiettivi specifici fissati nel 2014 (per il raggiungimento dell'obiettivo generale di massimo recupero dei suoli) per i diversi indicatori identificati. Nell'ottica delle nuove disposizioni europee, nonché delle criticità individuate in fase di monitoraggio, Il Piano indica una nuova strategia, aggiornando e sostituendo i contenuti della pianificazione vigente, con nuovi obiettivi specifici finalizzati alla prevenzione del rischio di contaminazione delle matrici interessate, al rafforzamento degli strumenti finalizzati all'ottimizzazione dei procedimenti di bonifica, alla definizione delle priorità, a nuove e importanti disposizioni normative e di regolamentazione, nonché all'individuazione di risorse finalizzate al completamento degli interventi pubblici in essere. Il piano conferma inoltre il proprio impegno nelle situazioni di contaminazione puntuale ed estesa che necessitino di interventi, presidiando il territorio anche attraverso l'intervento degli organi di controllo competenti allo scopo di fare emergere ulteriori eventuali situazioni di criticità. Il tutto in un'ottica di sostenibilità tecnica, ambientale ed economica.

ALLEGATO 2 – CHECK LIST DI CONFRONTO CONTENUTI PNGR

PNGR cap. 9.1

Macrosezioni previste da PNGR	Riferimenti nella presente relazione
A - Stato di attuazione	Allegato 2: quadro esclusivamente conoscitivo RU e RS Parte prima: lo stato gestionale dei rifiuti urbani Parte seconda: lo stato gestionale dei rifiuti speciali
B - Governance/organizzazione territoriale	Allegato 1, cap. 1.3.2 L.R. 69/2011 e organizzazione territoriale della gestione dei rifiuti Allegato 2, cap. 8 I gestori dei servizi di raccolta
C - Politiche generali	Relazione di Piano: - parte prima - obiettivi, scenari di produzione rifiuti e fabbisogni - parte quinta – linee di intervento e azioni Allegato 3: programma riduzione RUB Allegato 5: programma di gestione dei rifiuti da imballaggi Allegato 6: programma PCB
D - Analisi/evoluzione flussi/Fabbisogno impiantistico F - Misure per l'economia circolare	Relazione di Piano: - parte seconda - la risposta ai fabbisogni di trattamento di rifiuti urbani nella fase transitoria - parte terza - la risposta ai fabbisogni di trattamento rifiuti urbani a regime - parte quarta - la gestione dei rifiuti speciali e approfondimenti su flussi specifici - parte quinta – linee di intervento e azioni
E - Criteri di localizzazione	Relazione di Piano: Parte quinta, cap. 18
G - Prevenzione	Allegato 4: programma di prevenzione rifiuti
H - Bonifiche.	apposita relazione parte integrante del piano

PNGR Tabella 32 - Check list per la valutazione della coerenza dei piani regionali con la normativa comunitaria - I parte

Requisiti Obbligatoriosi dell'articolo 28 e 29 della Direttiva Quadro sui rifiuti (Direttiva CE 2008/98)			
Panoramica degli elementi richiesti nella Direttiva Quadro sui rifiuti: controllo di conformità			

ID	Informazioni presenti nel piano	SI:	NO:	NA:	capitolo/paragrafo di Riferimento PRGR
1	Valutazione del piano di gestione dei rifiuti (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.2)	X			analisi della situazione della gestione dei rifiuti esistente: All. 2, da cap. 1. a cap. 5 misure da adottare per migliorare il trattamento: Relazione di Piano cap. 14 modo in cui i piani contribuiranno all'attuazione degli obiettivi della Direttiva: Relazione di Piano tab. 8-1 scenario programmatico
2	Tipo e fonte dei rifiuti prodotti (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 a)	X			All. 2: RU cap.1.1; RS cap. 10.1
3	Quantità di rifiuti prodotti (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 a)	X			All. 2: RU cap. 1; RS cap. 10
4	Valutazione dell'evoluzione futura dei flussi di rifiuti (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 a)	X			Relazione di Piano: RU cap. 3; RS cap. 5
5	Rifiuti che saranno prevedibilmente spediti da o verso il territorio nazionale (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 a)	X			Relazione di Piano: RU cap. 3 e 4; RS capp. 5 e 11 All. 2: RU capp. 4.2 e 4.3; RS cap. 11.3
6	Grandi impianti di smaltimento o recupero dei rifiuti (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 b)	X			All. 2: cap. 3; cap. 6.1
7	Sistemi speciali per oli usati, rifiuti pericolosi, rifiuti contenenti quantità importanti di materie prime critiche o flussi di rifiuti disciplinati da una normativa unionale specifica (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 b)	X			Relazione di Piano: Oli usati: capp. 13.5, 13.6; amianto: cap. 13.9;
8	Valutazione della necessità di chiudere impianti per i rifiuti esistenti ai sensi dell'articolo 16 (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 c)	X			Relazione di Piano: cap. 8.1
9	Valutazione della necessità di ulteriori infrastrutture impiantistiche ai sensi dell'articolo 16 (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 c)	X			Relazione di Piano: capp. 4, 8.1
10	Valutazione degli investimenti e di altri mezzi finanziari (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 c)	X			Relazione di Piano: cap. 10
11	Descrizione delle misure volte a conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 5, paragrafo 3 bis, della direttiva 1999/31/CE (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 c bis)	X			Relazione di Piano: capp. 7.2, 7.5, 14
12	Valutazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti esistenti e misure volte a migliorarne il funzionamento (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 c ter)	X			All. 2: cap. 2, Relazione di Piano: capp. 3.2.3, 14

ID	Informazioni presenti nel piano	SI:	NO:	NA:	capitolo/paragrafo di Riferimento PRGR
13	Valutazione della necessità di nuovi sistemi di raccolta (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 c ter)	X			Relazione di Piano: cap. 3.2.3
14	Criteri di localizzazione per l'individuazione dei siti (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 d)	X			Relazione di Piano: cap. 18
15	Capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 d)	X			All. 2: cap. 6, Relazione di Piano: capp. 4, 7.5
16	Descrizione delle politiche generali di gestione dei rifiuti (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 e)	X			Relazione di Piano: capp. 2, 7, 8.1
17	Tecnologie e metodi di gestione pianificata dei rifiuti (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 e)	X			Relazione di Piano: capp. 6, 7
18	Politiche per i rifiuti che pongono problemi particolari di gestione (Direttiva CE 2008/98 Art. 28c.3 e)	X			Relazione di Piano: cap. 13
19	Descrizione delle misure volte a contrastare e prevenire tutte le forme di dispersione di rifiuti e per rimuovere tutti i tipi di rifiuti dispersi (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 f)	X			Relazione di Piano: cap. 14.6,
20	Descrizione degli indicatori e degli obiettivi qualitativi o quantitativi, anche correlati alla quantità di rifiuti prodotti e il relativo trattamento (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 g)	X			Relazione di Piano: capp. 3.2, 6.3, 7.3, 8
21	Descrizione degli indicatori e degli obiettivi qualitativi o quantitativi dei rifiuti urbani che sono smaltiti o sottoposti a recupero di energia. (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.3 g)	X			Relazione di Piano: capp. 7.3.2, 8
22	Prevenzione e gestione degli imballaggi e rifiuti di imballaggio (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.5)	X			All. 5
23	Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.5)	X			All. 3
24	Descrizione delle misure volte a garantire che i rifiuti che, entro il 2030, tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, in particolare i rifiuti urbani, non siano ammessi in discarica (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.5)	X			Relazione di Piano: capp. 14.3, 14.4, 14.5
25	Descrizione delle misure necessarie per assicurare che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta al 10 %, o a una percentuale inferiore, del totale dei rifiuti urbani prodotti (per peso) (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.5)	X			Relazione di Piano: capp. 14.3, 14.4, 14.5
26	Descrizione delle misure volte a prevenire la dispersione di rifiuti per conseguire o mantenere un buono stato ecologico quale definito ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1 della direttiva 2008/56/CE e per conseguire gli Obiettivi ambientali di cui all'articolo 4 della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva CE 2008/98 Art. 28 c.5)	X			Relazione di Piano: cap. 14.6; All. 4: cap. 3
27	Programma regionale di prevenzione dei rifiuti che contempli almeno le misure di prevenzione dei rifiuti di cui all'articolo 9, paragrafo 1, in conformità degli articoli 1 e 4 (Direttiva CE 2008/98 Art. 29 c.1)	X			All. 4
28	Programma specifico di prevenzione dei rifiuti alimentari nell'ambito dei programmi regionali di prevenzione dei rifiuti" (Direttiva CE 2008/98 Art. 29 c. 2bis)	X			All. 4, cap. 4

PNGR Tabella 32 - Check list per la valutazione della coerenza dei piani regionali con la normativa comunitaria - II parte

Obiettivi e requisiti della legislazione UE sui rifiuti	
Panoramica degli obiettivi e dei requisiti in base alla Direttiva Quadro sui rifiuti e della legislazione sui rifiuti connessa	
Requisiti Obbligatoriosi dell'articolo 28 e 29 della Direttiva Quadro sui rifiuti (Direttiva CE 2008/98)	
Panoramica degli elementi richiesti nella Direttiva Quadro sui rifiuti: controllo di conformità	

ID	Informazioni presenti nel piano	SI:	NO:	NA:	capitolo/paragrafo di Riferimento PRGR
A1	Descrizione delle misure volte a garantire che i rifiuti che sono stati raccolti separatamente per la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, non siano inceneriti. (Direttiva CE 2008/98 Art. 10 c.4)				Relazione di Piano: cap. 14.3, 14.5
A2	Descrizione delle misure volte a promuovere la preparazione per il riutilizzo e per la riparazione (Direttiva CE 2008/98 Art. 11 c.1)				All. 4: cap. 3
A3	Uso di strumenti economici (Direttiva CE 2008/98 Art. 11 c.1)				Relazione di Piano: cap. 14.4; All. 4: cap. 2.3, 3
A4	Raccolta differenziata almeno per carta, metalli, plastica e vetro (Direttiva CE 2008/98 Art. 11 c.1)				Relazione di Piano: cap. 3.2.3
A5	Raccolta differenziata per i tessili entro il 1° gennaio 2025 (Direttiva CE 2008/98 Art. 11c.1) - anticipata al 1° gennaio 2022 (D.lgs. 152/2006, art. 205 comma 6-quater)				Relazione di Piano: cap. 3.2.3
A6	Descrizione delle misure intese a promuovere la demolizione selettiva e la cernita dei rifiuti da costruzione e demolizione almeno per legno, frazioni minerali (cemento, mattoni, piastrelle e ceramica, pietre), metalli, vetro, plastica e gesso. (Direttiva CE 2008/98 Art. 11 c. 1)				Relazione di Piano: capp. 13.8, 14.1.2, 14.3.2
A7	Preparazione per riutilizzo/ riciclaggio (almeno per carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine) al 50% in peso entro il 2020 (Direttiva CE 2008/98 Art. 11 c.2 a)				All. 2: cap. 4.4; Relazione di Piano: cap. 7.3.1; All. 5
A8	Preparazione per riutilizzo, riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi (escluse terre, CER 170504) almeno al 70% in peso entro il 2020 (Direttiva CE 2008/98 Art. 11 c.2 b)				Relazione di Piano: cap. 13.8
A9	Preparazione per riutilizzo/ riciclaggio dei rifiuti urbani al 55% in peso entro il 2025 (Direttiva CE 2008/98 Art. 11 c.2 c)				Relazione di Piano: capp. 7.3.1
A10	Preparazione per riutilizzo/ riciclaggio dei rifiuti urbani al 60% in peso entro il 2030 (Direttiva CE 2008/98 Art. 11 c.2 d)				Relazione di Piano: capp. 7.3.1

ID	Informazioni presenti nel piano	SI:	NO:	NA:	capitolo/paragrafo di Riferimento PRGR
A11	Preparazione per riutilizzo/ riciclaggio dei rifiuti urbani al 65% in peso entro il 2035 (Direttiva CE 2008/98 Art. 11 c.2 e)				Relazione di Piano: capp. 7.3.1
A12	Collocamento a discarica solo per rifiuti trattati (Direttiva CE 1999/31 Art. 6)				Relazione di Piano: cap. 14.4
A13	Riciclaggio di almeno il 65% in peso dei rifiuti di imballaggio (obiettivi per frazione, dal 31/12/2025) (Direttiva CE 1994/62 Art. 6)				All. 5
A14	Riciclaggio di almeno il 70% in peso dei rifiuti di imballaggio (obiettivi per frazione, dal 31/12/2030) (Direttiva CE 1994/62 Art. 6)				All. 5
A15	Raccolta differenziata dei RAEE, possibilità di renderli gratuitamente; tasso di raccolta di almeno 4 kg l'anno per abitante di RAEE dal 31/12/2015; tasso minimo di raccolta del 45% in peso dal 2016; tasso minimo di raccolta da conseguire ogni anno pari al 65 % del peso medio delle AEE immesse sul mercato nello Stato membro interessato nei tre anni precedenti o, in alternativa, all'85 % del peso dei RAEE prodotti nel territorio di tale Stato membro dal 2019 (Direttiva CE 2012/19 Art. 5 6 e 7)				Relazione di Piano: cap. 3.2.3, 13.3, 14.3; All. 4: cap. 3
A16	Raccolta differenziata di pile e accumulatori; Tasso minimo di raccolta del 25% dal 2012 e del 45% dal 2016 (Direttiva CE 2006/66 art. 7)				Relazione di Piano: cap. 3.2.3, 13.4
A17	Raccolta differenziata delle frazioni di rifiuti domestici pericolosi entro il 1° gennaio 2025 (Direttiva CE 2008/98 art. 20 c.1)				Relazione di Piano: cap. 3.2.3
A18	Raccolta differenziata degli olii usati (Direttiva CE 2008/98 art. 21 par.1, lett a)				Relazione di Piano: cap. 3.2.3, 13.5, 13.6
A19	Divieto di miscelazione dei rifiuti pericolosi (Direttiva CE 2008/98 art. 18)				All. 1
A20	Reimpiego e/o riciclaggio dei veicoli fuori uso per almeno l'85 % del loro peso e Reimpiego e/o recupero per almeno il 95 % del loro peso, dal 2015 (Direttiva CE 2000/53 Art. 7)				Relazione di Piano: cap. 13.7